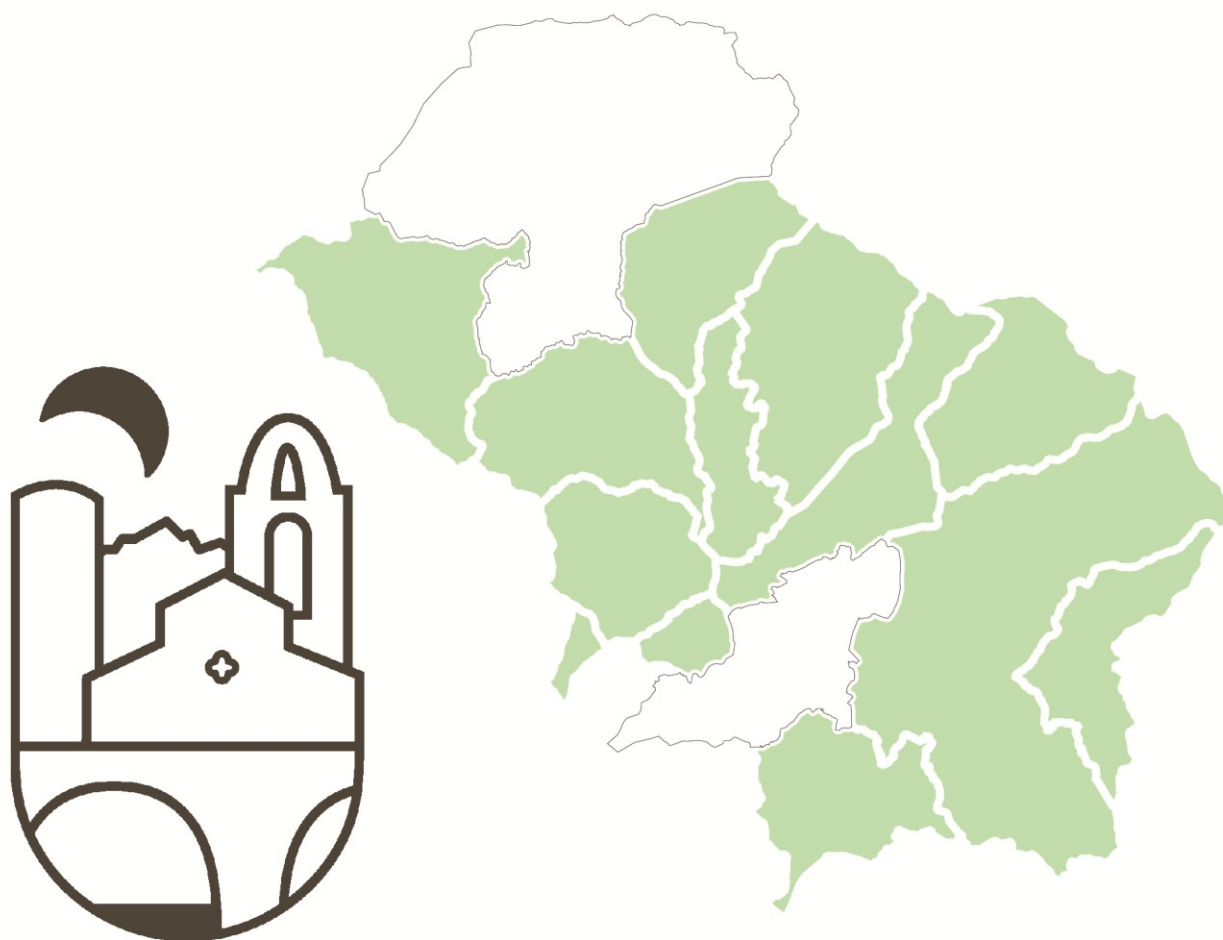


PIANO OPERATIVO INTERCOMUNALE

dal “disegno” strutturale di area vasta (comprensoriale)
al “progetto” di sviluppo sostenibile locale (comunale)



Quadro progettuale (QP)

RELAZIONE ILLUSTRATIVA GENERALE

ADOZIONE

QP.9

Guida sintetica alle sigle e agli acronimi utilizzati nel testo

L	(Legge)
D.Lgs	(Decreto legislativo)
DM	(Decreto ministeriale)
LR	(Legge regionale)
DGR	(Delibera Giunta regionale)
DPGR	(Decreto Presidente Giunta regionale)
TUED	(Testo Unico Edilizia)
AdB	(ex Autorità di Bacino)
AdBD	(Autorità di Bacino Distrettuale)
AR	(Amministrazione regionale)
AP	(Amministrazione provinciale)
AC	(Amministrazione comunale)
CC	(Consiglio comunale)
GC	(Giunta comunale)
PIT	(Piano di indirizzo territoriale)
PPR	(Piano paesaggistico regionale)
PRAER	(ex Piano regionale attività estrattive e di recupero delle aree escavate)
PRC	(Piano regionale cave)
PTC	(Piano territoriale di coordinamento provinciale)
PS	(Piano strutturale comunale)
PSI	(Piano Strutturale intercomunale)
PO	(Piano operativo comunale)
POI	(Piano Operativo intercomunale)
RU	(Regolamento urbanistico comunale)
RE	(Regolamento edilizio comunale)
RE.o	(Regolamento Edilizio organico)
PA	(Piano attuativo)
GM	(Giunta municipale)
CC	(Consiglio comunale)
PAI	(Piano di assetto idrogeologico)
PGRA	(Piano di gestione del rischio alluvioni)
PAPMAA	(Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo ambientale)
QC	(Quadro conoscitivo)
QG	(Quadro geologico -tecnico)
QP	(Quadro propositivo)
QV	(Quadro valutativo)
Sul	(Superficie utile lorda)
Se	(Superficie edificabile e/o edificata)
St	(Superficie territoriale)
Sf	(Superficie fondiaria)
UI	(Unità immobiliare)
UTOE	(Unità territoriale organica elementare)
RA	(Rapporto ambientale di VAS)
VAS	(Valutazione ambientale strategica)
VINCA	(Valutazione di Incidenza)
CTR	(Carta tecnica regionale)
SIG	(Sistema informativo geografico)
APEA	(Area produttiva ecologicamente attrezzata)

Quadro progettuale (QP)
RELAZIONE ILLUSTRATIVA GENERALE

INDICE

Premessa. Dal “disegno” strutturale e d’area vasta al “progetto” di sviluppo locale	6
1. QUADRO LEGISLATIVO E PIANIFICATORIO DI RIFERIMENTO	8
1.1 Principali riferimenti legislativi e contenuti essenziali per il POI	8
1.2 Disciplina del PSI e contenuti di riferimento per la formazione del POI	11
- Finalità e contenuti generali della Disciplina di piano	11
- Struttura, contenuti e articolazione del Quadro propositivo	12
- Perimetrazione e articolazione del “Territorio Urbanizzato” e di quello rurale	14
- Previsioni (localizzazioni) di trasformazione oggetto di copianificazione	16
- Dimensionamento, UTOE Ambiti e Determinazioni spaziali. Disposizioni applicative	17
1.3. Contenuti ed elaborazioni di “Avvio del procedimento” del POI	20
2. QUADRO CONOSCITIVO (QC) E SISTEMA DELLE CONOSCENZE DEL POI.....	22
2.1 Quadro conoscitivo e sistema delle conoscenze del PSI	22
2.2 Approfondimenti di indagine territoriale e urbanistica del POI.....	24
2.3 Quadro geologico - tecnico e indagini di fattibilità idrogeologica e sismica	27
2.4 Sistema Informativo Geografico (SIG) intercomunale	31
3. QUADRO PROPOSITIVO - PROGETTUALE (QP) DEL POI	33
3.1 Strategie (d’area vasta e comunali) del PSI e obiettivi generali del POI	33
3.2 Disciplina generale. Contenuti e articolazione del POI.....	34
- Contenuti, elaborati e articolazione della disciplina (Norme).....	34
- Articolazione territoriale delle previsioni (zonizzazione)	37

- Disciplina della distribuzione e localizzazione delle funzioni	40
- Modalità, strumenti di attuazione e gestione e categorie di intervento	42
3.3 Disciplina di gestione degli insediamenti. Territorio rurale	43
3.4 Disciplina di gestione degli insediamenti. Territorio urbanizzato	48
3.5 Disciplina delle trasformazioni. Attrezzature, servizi e dotazioni territoriali	53
3.6 Disciplina delle trasformazioni. Nuove previsioni (Atlanti comunali)	58
- Perequazione e compensazione urbanistica. Standard urbanistici e ulteriori misure	61
- Previsioni per lo sviluppo sostenibile in territorio urbanizzato	63
- Previsioni per lo sviluppo sostenibile in territorio rurale	64
4. QUADRO VALUTATIVO (QV), DI COMPATIBILITÀ e CONFORMITÀ DEL POI	67
4.1 Valutazione ambientale e strategica (VAS) e di Incidenza (VINCA) del POI	67
4.2 Controllo e verifica delle previsioni di trasformazione del POI	69
- Quadro previsionale strategico quinquennale (Dimensionamento) del POI	69
- Verifica degli Standard Urbanistici (DM 1444/68 - DPGR 32R/2017)	72
4.3 Ulteriori contenuti di compatibilità e sostenibilità	74
- Qualità delle previsioni e degli interventi di trasformazione	74
- Qualità e caratteri degli interventi sugli edifici di impianto storico	75
4.4 Elementi per la verifica di conformità al PIT/PPR, al PTC e al PSI	76
Appendice “A”. Strategie (d’area vasta e comunali) e obiettivi generali del POI	78
Appendice “B”. Quadro previsionale strategico quinquennale (Sintesi dei dati)	84
Appendice “C”. Verifica generale degli Standard Urbanistici (Sintesi dei dati)	96

.....

Premessa. Dal “disegno” strutturale e d’area vasta al “progetto” di sviluppo locale

L’Unione dei Comuni (UC) della Lunigiana, dopo la proficua esperienza di formazione e approvazione del Piano Strutturale Intercomunale (PSI) che ha interessato tutti e tredici i Comuni che la compongono, ha deciso di intraprendere – anche in esito alla partecipazione a specifici bandi di finanziamento della Regione Toscana - il processo di formazione del nuovo **“Piano Operativo Intercomunale” (POI)** a cui hanno da ultimo aderito complessivamente 12 comuni dell’UC (Bagnone, Casola in Lunigiana, Comano, Filattiera, Fivizzano, Fosdinovo, Licciana Nardi, Mulazzo, Podenzana, Tresana, Villafranca in Lunigiana e Zeri) dei tredici che ne fanno parte (Aulla ha infatti deciso di procedere alla formazione dello strumento di pianificazione urbanistica comunale in forma autonoma). Rimandando al successivo capitolo 1 per l’approfondimento del quadro legislativo e pianificatorio di riferimento e dei contenuti di **“Avvio del procedimento”** preme in via preliminare evidenziare che il POI costituisce l’atto di governo del territorio e lo strumento della pianificazione urbanistica che declina, dettaglia e attua la **“Strategia di sviluppo sostenibile”** delineata dal PSI, nella doppia articolazione di **“Strategie comprensoriali e di area vasta”** definite alla scala dell’intera Lunigiana e di **“Strategie di livello locale (comunale)”** determinate con riferimento ai singoli comuni dell’UC.

Partendo dall’attenta rilettura e valutazione critica dei Regolamenti Urbanistici (RU) vigenti dei singoli comuni, si tratta pertanto di ripensare in forma innovativa e con spirito propositivo gli assetti urbanistici e territoriali, partendo dalla prioritario perseguimento dei principi di sviluppo sostenibile sanciti dalla nuova legge regionale, procedendo al contempo alla declinazione e alla definizione del dettaglio di scala (proprio del piano operativo) della visione, dell’impegno collettivo, delle aspirazioni e delle idee di futuro delineate dal PSI.

In termini generali ed in coerenza con quanto sancito dalla legge regionale, il POI è tenuto a *“... garantire lo sviluppo sostenibile delle attività rispetto alle trasformazioni territoriali da esse indotte anche evitando il nuovo consumo di suolo, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio territoriale inteso come bene comune e l’uguaglianza di diritti all’uso e al godimento del bene stesso, nel rispetto delle esigenze legate alla migliore qualità della vita delle generazioni presenti e future ...”* (art. 1 comma 1 LR 65/2014), perseguendo nello specifico nell’esercizio delle funzioni attribuite dalla stessa legge regionale all’UC e a singoli comuni (comma 2):

- a) la conservazione e la gestione del patrimonio territoriale, promuovendone la valorizzazione in funzione di uno sviluppo locale sostenibile e durevole;*
- b) la riduzione dei fattori di rischio connessi all’utilizzazione del territorio in funzione di maggiore sicurezza e qualità di vita delle persone;*
- c) la valorizzazione di un sistema di città e insediamenti equilibrato e policentrico, promuovendo altresì la massima sinergia e integrazione tra i diversi territori della regione;*
- d) lo sviluppo delle potenzialità multifunzionali delle aree agricole e forestali, della montagna e della fascia costiera, coniugando funzioni produttive con funzioni di presidio idrogeologico, ambientale e paesaggistico;*
- e) lo sviluppo di politiche territoriali attente all’innovazione di prodotto e di processo privilegiando le opportunità economiche e l’innovazione delle attività così da consentirne lo sviluppo nel tempo;*
- f) una qualità insediativa ed edilizia sostenibile che garantisca: la salute ed il benessere degli abitanti e dei lavoratori; la piena accessibilità degli spazi pubblici per la generalità della popolazione; la salvaguardia e la valorizzazione degli spazi agricoli periurbani; la produzione locale di energia e la riduzione dei consumi energetici; il risparmio idrico;*
- g) l’organizzazione delle infrastrutture per la mobilità che garantisca l’accessibilità all’intero sistema insediativo e all’intermodalità;*
- h) l’effettiva ed adeguata connettività della rete di trasferimento dati su tutto il territorio regionale.*

Per i comuni aderenti al progetto di POI si apre dunque una rinnovata stagione di pianificazione urbanistica di livello associato, volta in via prioritaria a condividere e socializzare, in forma coordinata,

omogenea ed integrata, il **“Disegno strutturale e strategico”** delineato dal PSI e di definire e “mettere in opera” un **“Progetto di territorio”** e di sviluppo sostenibile locale (comprendente centri storici, insediamenti, beni culturali, spazi e attrezzature pubbliche, aree agricole e forestali, ambienti e aree ad elevato interesse naturalistico e ambientale, reti infrastrutturali della mobilità e dell’accessibilità) omogeneo, solidale e coeso, volto a dare concreta e fattiva risposta alle istanze e alle attese delle comunità interessate.

In coerenza con i principi generali precedentemente enunciati, per il POI dell’UC della Lunigiana il progetto di territorio si traduce nella definizione di una pianificazione operativa che deve essere orientata al contenimento del consumo di risorse e di suolo, alla tutela e valorizzazione del patrimonio territoriale costituito dal paesaggio, dagli insediamenti storici, dalle colture e dalle attività agro-silvo-pastorali di pregio, dalle emergenze naturali, ambientali, culturali ed archeologiche, procedendo al contempo con politiche ed azioni di consolidamento e miglioramento delle tradizioni e delle attività produttive esistenti, nonché di rigenerazione dei tessuti edilizi di recente formazione, di efficientamento delle attrezzature, dei servizi e delle dotazioni territoriali, di miglioramento delle reti infrastrutturali e di accessibilità, in modo da elevare il livello qualitativo degli insediamenti e dei territori esistenti al fine di migliorare la qualità della vita e di favorire la residenza stabile e il mantenimento del capitale economico e sociale.

I capitoli che seguono consentono di apprezzare e comprendere il percorso di pianificazione e progettazione urbanistica intrapreso e, al contempo, di comprendere ed apprezzare i contenuti e la forma che caratterizza e qualifica il POI della Lunigiana. Come indicato negli atti propedeutici all’avvio del procedimento il POI *“... è la testimonianza dell’impegno verso un futuro migliore per le generazioni a venire. È un passo verso un territorio più vivibile, più sostenibile e più inclusivo; perché insieme si possa progettare e costruire un futuro luminoso per le nostre comunità ...”*.

1. QUADRO LEGISLATIVO E PIANIFICATORIO DI RIFERIMENTO

1.1 Principali riferimenti legislativi e contenuti essenziali per il POI

Come noto la LR 65/2015 muta la denominazione dello strumento di pianificazione urbanistica comunale: il *“Regolamento Urbanistico”* (RU), disciplinato dalle previgenti LR 5/21995 e LR 1/2005 che viene ora denominato nella rinnovata legge regionale *“Piano Operativo”* (PO), ovvero nel caso di pianificazione associata *“Piano Operativo Intercomunale”* (POI). Alla mutata denominazione non consegue tuttavia un cambiamento sostanziale della configurazione giuridica dello strumento di pianificazione urbanistica e dei suoi contenuti fondamentali. Il PO, come il precedente RU, è lo strumento conformativo del regime e della destinazione dei suoli, generale, perché esteso all'intero territorio comunale, che contiene la disciplina degli interventi sul patrimonio edilizio esistente (PEE), di quelli concernenti il territorio rurale, unitamente a quella delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie del territorio.

La disciplina del PO, anche nel caso di definizione elaborata a livello e scala intercomunale (POI), è sostanzialmente definita all'art. 95 della LR 65/2014 specificamente dedicato allo strumento di pianificazione urbanistica (comunale o intercomunale), l'intera legge è tuttavia disseminata di indicazioni e disposizioni rilevanti ai fini della definizione dei contenuti dello strumento urbanistico, così come ulteriori fonti risiedono nei diversi regolamenti successivamente emanati dalla Regione Toscana, a partire dal Regolamento di cui alla DPGR n. 32R/2017 e smi e dalle corrispondenti *“Linee Guida”* (di cui alla DGR n. 682/2017).

Nel caso dell'Unione dei Comuni (UC) della Lunigiana, ulteriore significativo riferimento per la determinazione dei contenuti progettuali e per la definizione delle previsioni urbanistiche del POI è inoltre il Piano Strutturale Intercomunale (PSI), predisposto dall'Unione e approvato dai singoli comuni in forma e con un procedimento coordinato. Sia la parte statutaria (Statuto del territorio) che la parte strategica (Strategia dello sviluppo sostenibile) dello strumento di pianificazione territoriale intercomunale costituiscono guida, riferimento e limite al POI (determinazione e articolazione del territorio urbanizzato e del territorio rurale, dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni, condizioni alle trasformazioni, dotazioni e servizi territoriali, standard urbanistici, ecc.).

Come il PSI vigente anche il POI deve anche essere redatto in conformità al Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con valenza di Piano Paesaggistico Regionale (PPR), con particolare riferimento per il rispetto delle disposizioni concernenti i *“Beni paesaggistici”* formalmente riconosciuti, tenuto tuttavia conto che il nuovo PSI risulta già conformato al PIT/PPR e pertanto che il POI nel declinare e dettagliare la relativa disciplina dovrebbe necessariamente formarsi e determinarsi in maniera conforme allo stesso PIT/PPR.

Nello specifico, l'**art. 95 della LR 65/2014** delinea i contenuti del PO (e quindi anche del POI) confermando una fondamentale partizione dello strumento di pianificazione urbanistica comunale o intercomunale (c. 1), già contenuta nella precedente LR 1/2005, in *“Disciplina degli insediamenti esistenti”* (lettera a) e *“Disciplina delle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio”* (lettera b). Il POI è quindi composto di due parti (discipline) dai contenuti differenziati e soprattutto dall'efficacia temporale nettamente distinta (secondo modalità già sperimentate con le precedenti leggi regionali): la prima (disciplina degli insediamenti esistenti) valevole a tempo indeterminato, la seconda (disciplina delle trasformazioni) sostanzialmente valevole a tempo determinato ed in particolare a scadenza di efficacia quinquennale. La disciplina delle trasformazioni infatti necessita, alla scadenza temporale indicata dalla legge (pari a 5 anni), di conseguenti successive riedizioni e/o conferme (quinquennali) del potere conformativo, previa verifica delle previsioni e dei corrispondenti dimensionamenti effettivamente *“realizzati e/o attuati”* (consumati) dello strumento

previgente e (per questa parte) decaduto.

Più in dettaglio e tenendo a riferimento la disciplina del nuovo PSI che detta specifiche disposizioni applicative il POI:

- mediante la **“Disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti”** (valevole a tempo indeterminato), individua e definisce:

- a) le disposizioni di tutela e di valorizzazione dei centri e dei nuclei storici, comprese quelle riferite a singoli edifici e manufatti di valore storico, architettonico o testimoniale;
- b) la disciplina del territorio rurale, in conformità alle disposizioni del titolo IV, capo III della LR 65/2014, compresa la ricognizione e la classificazione degli edifici o complessi edilizi di valenza storico-testimoniale (comprensiva della specifica disciplina di cui all'art. 4 della LR 3/2011 - Disposizioni per il recupero del patrimonio edilizio esistente situato nel territorio rurale);
- c) gli interventi sul PEE realizzabili nel territorio urbanizzato, diversi da quelli concernenti la disciplina delle trasformazioni;
- d) la disciplina della distribuzione e localizzazione delle funzioni, ai sensi dell'art. 98 della LR 65/2014, ove inserita come parte integrante dello stesso piano;
- e) le (eventuali) zone connotate da condizioni di degrado.

- mediante la **“Disciplina delle trasformazioni”** degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio, individua e definisce:

- a) gli interventi che, in ragione della loro complessità e rilevanza, si attuano mediante i piani attuativi (disciplinati al titolo V capo II della LR 65/2014);
- b) gli interventi di rigenerazione urbana (disciplinati all'art. 125 della LR 65/2014);
- c) i progetti unitari convenzionati (disciplinati all'art. 121 della LR 65/2014);
- d) gli interventi di nuova edificazione consentiti all'interno del perimetro del territorio urbanizzato, diversi da quelli di cui alle precedenti lettere a), b) e c), ovvero oggetto di Copianificazione (ai sensi dell'art. 25 della LR 65/2014);
- e) le previsioni relative all'edilizia residenziale sociale (disciplinati all'art. 63 della LR 65/2014) individuati nell'ambito degli interventi di cui alle lettere a), b) e c);
- f) l'individuazione delle aree destinate ad opere di urbanizzazione primaria e secondaria, comprese le aree per gli standard di cui al D.M. 1444/1968 e le eventuali aree da destinare a previsioni per la mobilità ciclistica (ai sensi della LR 2012 - Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica);
- g) l'individuazione dei beni sottoposti a vincolo ai fini espropriativi ai sensi degli articoli 9 e 10 del DPR n. 327/2001 (disposizioni in materia di espropriazione per pubblica utilità);
- h) ove previste, la perequazione urbanistica, la compensazione urbanistica e la perequazione territoriale (disciplinate dagli art. 100, 101 e 102 della LR 65/2014) e il piano comunale di protezione civile di cui all'art. 104, c. 4 della LR 65/2014 e le relative discipline.

Il POI è tenuto inoltre a contenere le disposizioni per la programmazione degli interventi volti all'abbattimento delle barriere architettoniche nell'ambito urbano, per garantire un'adeguata accessibilità delle strutture di uso pubblico, degli spazi comuni delle città e delle infrastrutture per la mobilità (c. 6).

Come già anticipato, la legge conferma il principio della decadenza quinquennale delle previsioni di trasformazione. Il principio si incardina nel sistema bipartito della pianificazione comunale (in strutturale ed operativa) che vede un dimensionamento massimo ritenuto sostenibile (dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni collegate agli interventi di trasformazione urbana) determinato dal PSI che fissa per ciascuna Unità Territoriale Organica Elementare (UTOE) le quantità suscettibili di prelievo ed attuazione ad opera del POI. Ove i dimensionamenti prelevati dal PSI non siano “consumati” attraverso l'attuazione delle previsioni nel quinquennio di efficacia del POI, le relative quantità rientrano nelle disponibilità del PSI in attesa di successivi prelievi ad opera di varianti generali al POI o di nuovi strumenti conformativi.

Nel dettaglio la legge assoggetta a decadenza quinquennale (art. 95, c. 9, 10 e 11 della LR 65/2014):

- le previsioni che si realizzano mediante piani attuativi o progetti unitari convenzionati di iniziativa pubblica, comunque denominati, o mediante interventi di rigenerazione urbana. In questo caso la perdita di efficacia si verifica qualora entro cinque anni non sia stata stipulata la relativa convenzione oppure i proponenti non abbiano formato un valido atto unilaterale d'obbligo a favore del comune che corrisponda nei contenuti allo schema di convenzione approvato con il piano o progetto;
- i vincoli preordinati all'esproprio (ovvero le opere di urbanizzazione primaria e secondaria e gli Standard Urbanistici), se entro il suddetto termine quinquennale non è stato approvato il progetto definitivo dell'opera pubblica. Qualora invece sia previsto che l'opera possa essere realizzata anche su iniziativa privata, alla decadenza del vincolo non consegue tuttavia la perdita di efficacia della relativa previsione;
- gli interventi di nuova edificazione consentiti all'interno del perimetro del territorio urbanizzato, ovvero specificatamente oggetto di Copianificazione (ai sensi dell'art. 25 della LR 65/2014), qualora entro il suddetto termine (cinque anni) non sia stato rilasciato il relativo titolo edilizio.

Lo stesso art. dispone altresì, che il comune può prorogare, per una sola volta, i termini di efficacia delle previsioni soggette a decadenza, per un periodo massimo di cinque anni (art. 95, c. 12 della LR 65/2014). La proroga è disposta dal Comune, con un unico atto (che nel caso del POI dovrà essere coordinato tra i diversi comuni interessati), prima della scadenza del termine quinquennale di efficacia del POI.

Secondo quanto precedentemente delineato, la legge regionale stabilisce dunque che la sola parte del POI soggetta a decadenza quinquennale deve essere definita e progettata nel rispetto dimensionamento indicato dal PSI (dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni collegate agli interventi di trasformazione urbana): in questo senso, l'art. 95 c. 8 della LR 65/2014 (che richiama i dimensionamenti del PSI) rinvia al c. 3 dello stesso art., facendo esclusivamente e specifico riferimento alla sola *"Disciplina delle trasformazioni"* del POI, comprendente la nuova edificazione, le previsioni e gli interventi soggetti a pianificazione attuativa, a progetto unitario convenzionato, le previsioni e gli interventi di rigenerazione urbana, come precedentemente elencati.

Tale disposizione conferma implicitamente che l'insieme delle previsioni e degli interventi concernenti la *"Disciplina per la gestione degli insediamenti"* del POI, ancorché comportanti mutamento della destinazione d'uso e/o frazionamento delle unità immobiliari ed indipendentemente dagli interventi previsti, non costituisce dimensionamento dello stesso POI e non rileva pertanto ai fini della coerenza e conformità (prelievo) alle dimensioni massime sostenibili stabilite dal PSI. Inoltre sono rilevanti ai fini del dimensionamento del POI esclusivamente le previsioni e gli interventi sul PEE concernenti la disciplina delle trasformazioni del POI qualora esplicitamente assoggettati a pianificazione attuativa, ad interventi di rigenerazione urbana, a progettazione unitaria convenzionata, all'interno del perimetro del territorio urbanizzato.

Il Regolamento di cui alla DPGR n. 32R/2017 chiarisce infatti al riguardo che (art. 4) *"... nel quadro previsionale strategico quinquennale del PO sono esplicitati, per ogni singola UTOE, i dimensionamenti prelevati dal PSI, evidenziando altresì il saldo residuo ..."* (c. 5). Inoltre *"... alla scadenza del quinquennio dall'approvazione del PO, nel caso in cui il comune non abbia prorogato i termini di efficacia delle previsioni di cui all'art. 95, c. 9 e 11, della LR 65/2014, i dimensionamenti relativi alle previsioni che hanno perduto efficacia ai sensi di tali disposizioni, rientrano nei quantitativi residui del PS, disponibili per la definizione del successivo quadro previsionale strategico quinquennale ..."*. Tanto è vero che *"... la relazione sull'effettiva attuazione delle previsioni del PO di cui all'art. 95, c. 14 della LR 65/2014 contiene, con riferimento alle UTOE, le quantità prelevate dalle dimensioni massime sostenibili del PS, nonché le ulteriori quantità attuate all'esterno del territorio urbanizzato, evidenziando il saldo residuo, con riferimento alle categorie funzionali di cui all'art. 99, c. 1, della LR 65/2014 ..."* (art. 3).

1.2 Disciplina del PSI e contenuti di riferimento per la formazione del POI

- FINALITÀ E CONTENUTI GENERALI DELLA DISCIPLINA DI PIANO

Il Piano Strutturale Intercomunale (PSI) costituisce l'atto di governo del territorio e lo strumento della pianificazione territoriale intercomunale e comunale, ai sensi dell'art. 10 della LR 65/2014, con il quale l'Unione dei Comuni (UC) Montana della Lunigiana ed i singoli comuni che la compongono intendono *"... promuovere lo sviluppo sostenibile delle attività rispetto alle trasformazioni territoriali da esse indotte anche evitando il nuovo consumo di suolo, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio territoriale inteso come bene comune e l'uguaglianza di diritti all'uso e al godimento del bene stesso, nel rispetto delle esigenze legate alla migliore qualità della vita delle generazioni presenti e future ..."*, ai sensi dell'art. 1 della stessa LR 64/2014.

Il PSI, in quanto strumento della pianificazione territoriale riferito ad un ambito di riferimento sovracomunale e comprensoriale, ai sensi dell'art. 94 comma 2 della LR 65/2014, contiene le politiche e le strategie di area vasta in conformità al PIT/PPR e in coerenza con il PTC provinciale, con particolare riferimento:

- a) *alla razionalizzazione del sistema infrastrutturale e della mobilità, al fine di migliorare il livello di accessibilità dei territori interessati, anche attraverso la promozione dell'intermodalità;*
- b) *all'attivazione di sinergie per il recupero e la riqualificazione dei sistemi insediativi e per la valorizzazione del territorio rurale;*
- c) *alla razionalizzazione e riqualificazione del sistema artigianale e industriale;*
- d) *alla previsione di forme di perequazione territoriale e/o perequazione urbanistica, per quanto applicabili a livello di area vasta.*

Il PSI, ai sensi dell'art. 94 comma 1 della LR 65/2014, esprime inoltre anche i contenuti di cui all'art. 92 della LR 65/2014 sviluppati ad una scala adeguata all'ambito sovracomunale del piano strutturale, costituito dal territorio dei 13 comuni che complessivamente compongono l'Unione dei Comuni Montana della Lunigiana (Aulla, Bagnone, Casola in Lunigiana, Comano, Filattiera, Fivizzano, Fosdinovo, Licciana Nardi, Mulazzo, Podenzana, Tresana, Villafranca in Lunigiana, Zeri). In questo quadro il PSI definisce una disciplina di piano orientata al prioritario conseguimento delle seguenti **"Finalità generali"**, che costituiscono pertanto il primo riferimento generale e di contestualizzazione dell'insieme dei contenuti di quadro propositivo da considerare anche ai fini della successiva formazione del POI e degli strumenti di pianificazione urbanistica comunale:

- *la piena attuazione di azioni di programmazione e pianificazione di area vasta (assimilabile al complessivo comprensorio riconosciuto come Lunigiana ed aventi anche ricadute e relazioni con altri comprensori regionali e interregionali) coerenti e conformi con i principi generali e le finalità della LR 65/2014 e del PIT/PPR, per lo sviluppo territoriale di ambito sovracomunale in termini di sostenibilità ambientale, infrastrutturale e socio economica;*
- *la manutenzione e la gestione degli assetti e degli equilibri idrogeomorfologici del territorio e la contestuale prevenzione dei rischi idraulici, geologici e sismici, nel rispetto e con la piena applicazione delle indicazioni e prescrizioni della pianificazione settoriale sovraordinata del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) del Bacino del fiume Magra di bacino e del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) del Distretto Appennino Settentrionale;*
- *la valorizzazione e la gestione economico – produttiva del territorio rurale e delle aree a diffusa ed elevata naturalità (dati anche dall'omogeneità e la stretta connessione esistente tra i principali "serbatoi di naturalità" interessati: dorsale appenninica, terrazzi e conoidi pedemontani, fondovalle fluviale e vallivo, ecc.), assicurando la tutela dei livelli di biodiversità esistenti, l'identità e l'unitarietà paesaggistica oltre i singoli confini comunali, contrastando il consumo di suolo e l'ulteriore erosione e/o contrazione delle aree agricole e silvo - pastorali;*

- *la gestione sostenibile e la piena utilizzazione in termini di valorizzazione delle risorse paesaggistiche, unitamente ai beni storico – culturali e documentali, comprensive della rete dei “borghi” e “castelli” di antica formazione, da orientare alla valorizzazione del territorio rurale, al consolidamento del sistema e delle attività artigianali ed agro – silvo – pastorali e di quelle produttive (quali il turismo rurale, culturale e ambientale), in termini socio – economici e di produzione dei servizi ambientali ed ecosistemici;*
- *l’attivazione di sinergie per la manutenzione, il recupero e la riqualificazione dei sistemi insediativi (con riferimento ai sistemi insediativi di recente formazione dislocati nei fondovalle e per il sistema dei centri, nuclei, borghi, villaggi dei versanti collinari e pedemontani), con particolare attenzione per la rifunzionalizzazione delle parti abbandonate e inutilizzate, nonché per la riqualificazione e/o il ripristino delle parti degradate e/o compromesse;*
- *l’ottimizzazione e il coordinamento delle previsioni tra le diverse tipologie di insediamento, in considerazione dell’omogeneità dei caratteri morfotipologici dei sistemi insediativi, da orientare alla definizione di interventi e azioni in grado di rispondere alle esigenze della pluralità delle attività e dei settori interessati (di tipo produttivo, culturale, abitativo, turistico – ricettivo, direzionale, commerciale, logistico, dei servizi alla persona, ecc.), anche allo scopo di migliorare l’efficacia e l’omogeneità degli strumenti urbanistici operativi (comunali);*
- *il perseguimento dell’equilibrio delle relazioni fra i diversi bisogni sociali, economico – produttivi, culturali, di salubrità e vivibilità degli ambienti e degli spazi di vita, anche attraverso la minimizzazione e/o compensazione degli effetti prodotti dalle attività antropiche esistenti e di quelle di previsione, con prioritaria attenzione alla riqualificazione, mitigazione e ambientazione degli elementi di interferenza dati dai corridoi infrastrutturali di fondovalle e dai sistemi insediativi lungo le fasce fluviali;*
- *il consolidamento e il miglioramento delle prestazioni dei servizi e delle dotazioni territoriali, dell’efficienza delle reti infrastrutturali e di quelle per l’accessibilità e la mobilità, al fine di garantire le facoltà e le opportunità di accesso ai diritti di cittadinanza e le possibilità di interconnessione e relazione locale e sovralocale, contrastando i processi di marginalizzazione e isolamento;*
- *la razionalizzazione del sistema infrastrutturale e della mobilità con particolare riferimento alle interconnessioni tra sistemi di mobilità locale e corridoio infrastrutturale della Cisa, al fine di migliorare il livello di accessibilità dei territori interessati, anche attraverso la promozione dell’intermodalità (gomma – ferro) e della mobilità per la fruizione lenta dei territori e dei paesaggi (in coerenza con analoghi progetti di paesaggio del PIT/PPR).*

Il PSI, in quanto strumento della pianificazione territoriale, ha efficacia a tempo indeterminato e costituisce il riferimento primario per l’azione ordinaria di gestione del territorio, dell’attività amministrativa dell’UC della Lunigiana e di pianificazione urbanistica dei singoli comuni, degli enti, istituzioni, agenzie e aziende che svolgono un ruolo di organizzazione, manutenzione, valorizzazione e tutela del territorio. Per la natura di strumento della pianificazione territoriale inoltre, il PSI non ha valenza conformativa della disciplina dell’uso del suolo (ai sensi dell’art. 92 comma 7 della LR 65/2014) ad eccezione dell’indicazione degli ambiti territoriali per la localizzazione di previsioni e/o interventi sul territorio di competenza regionale (art. 88, comma 7, lettera c), LR 65/2014) e provinciale (art. 90, comma 7, lettera b), LR 65/2014), nonché delle “misure di salvaguardia” appositamente indicate nella Disciplina di piano (ai sensi dell’art. 92 comma 2 della LR 65/2014).

Nei paragrafi che seguono sono tratteggiati e sintetizzati i contenuti di quadro propositivo (progettuale) del PSI ritenuti rilevanti ai fini della formazione del POI dell’UC montana della Lunigiana.

- STRUTTURA, CONTENUTI E ARTICOLAZIONE DEL QUADRO PROPOSITIVO

Il PSI nell’ambito del quadro propositivo (progettuale), al fine di rendere coerente l’articolazione e la struttura di piano con le disposizioni di cui agli articoli 94 e 92 della LR 65/2014 e conforme la propria

disciplina con quella del PIT/PPR, individua, definisce e disciplina per tutto il territorio comunale e a tempo indeterminato lo *“Statuto del territorio”* e la *“Strategia di sviluppo sostenibile”*. Tale duplice articolazione del quadro progettuale del PSI comprende diversi contenuti tra loro correlati cui corrispondono appropriate norme e disposizioni che complessivamente (in più titoli e corrispondenti capi) compongono la Disciplina di piano, cui sono riferite specifiche indicazioni territoriali e spaziali rappresentate nelle cartografie di piano (anch'esse organizzate in due specifiche parti). In estrema sintesi il PSI articola le proprie determinazioni progettuali in:

a) ***“Statuto del territorio”*** che, conformemente ai dettati della nuova legge regionale ed in coerenza metodologia, formale e contenutistica con il PIT/PPR, costituisce *“... l'atto di riconoscimento identitario mediante il quale la comunità locale della Lunigiana riconosce il proprio Patrimonio territoriale e ne individua le regole di tutela, riproduzione e trasformazione mediante la conseguente definizione delle Invarianti strutturali ...”* (art. 6 della LR 65/2014). Esso comprende:

- la definizione tematica, l'articolazione, i contenuti e le relative disposizioni concernenti il *“Patrimonio Territoriale”*, le *“Invarianti Strutturali”* e le altre componenti statutarie;
- la ricognizione delle disposizioni concernenti i *“Beni paesaggistici”* formalmente riconosciuti dal PIT/PPR e del PTC e il conseguente recepimento e/o declinazione nell'ambito della disciplina di piano;
- la definizione tematica e le relative disposizioni concernenti la perimetrazione del *“Territorio urbanizzato”*, la perimetrazione degli *“Insediamenti storici”* (centri e nuclei) e dei relativi ambiti di pertinenza.

Nell'ambito dello *“Statuto del territorio”* sono anche ricomprese le disposizioni concernenti il rischio e la pericolosità idrogeologica e simica e il sistema idrografico regionale, in osservanza e applicazione di quanto disposto all'art. 104 della LR 65/2014 e all'art. 16 del PIT/PPR, che integrano la disciplina statutaria del PSI. In questo quadro inoltre sono anche richiamati e dichiarati i riferimenti statuari per l'individuazione delle UTOE nell'ambito della Strategia di sviluppo sostenibile.

a) ***“Strategia dello sviluppo sostenibile”*** che, in coerenza con la strategia di livello regionale di cui all'art. 24 del PIT/PPR e di quella provinciale delineata dal PTC e nel rispetto dei principi generali di cui al Titolo I Capo I della LR 65/2014, persegue un assetto del territorio della Lunigiana e dei singoli comuni fondato sullo sviluppo sostenibile delle attività rispetto alle trasformazioni territoriali, paesaggistiche, ambientali e socio – economiche, con l'obiettivo di declinare ed esplicitare nel quadro propositivo di livello strutturale le finalità generali e le strategie (di governo del territorio comunale) preliminarmente espressi in avvio del procedimento e quindi posti a base del PSI. Essa comprende:

- la definizione tematica, l'articolazione, i contenuti e le relative disposizioni concernenti le *“Strategie comprensoriali e di area vasta”*;
- la definizione tematica, l'articolazione, i contenuti e le relative disposizioni concernenti le *“Strategie di livello locale (comunale)”*, comprendenti per ogni singolo comune le Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE) e i relativi Ambiti del territorio urbanizzato e rurale.

Nell'ambito dello *“Strategia dello sviluppo sostenibile”* sono anche ricomprese le disposizioni concernenti le *“Dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni”*, i *“Servizi e dotazioni territoriali pubbliche”* definiti nel rispetto degli standard urbanistici, definite per ogni singolo comune e per le relative corrispondenti UTOE. In questo quadro sono anche definite le *“Previsioni non residenziali di trasformazione che comportano impegno di suolo non edificato all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato”* oggetto della Conferenza di copianificazione.

Nella Disciplina del PSI sono infine definite le disposizioni di raccordo con gli strumenti valutativi e di monitoraggio, comprendenti le modalità per il controllo di compatibilità e la verifica di conformità degli strumenti della pianificazione urbanistica comunale, in osservanza degli esiti della Valutazione Ambientale Strategica (VAS), anche mediante l'ausilio del Sistema Informativo Geografico (SIG)

comunale appositamente allestito per il PSI, nonché le disposizioni di attuazione e declinazione operativa del PSI nel POI e negli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale.

Il quadro propositivo così delineato è dunque regolato mediante le disposizioni di livello generale contenute nella *“Disciplina di piano”*, cui corrispondono ulteriori allegati normativi (Atlanti), in specifico riferimento ai contenuti di natura statutaria e strategica. In particolare sono allegati normativi integrativi della Disciplina di piano (espressi mediante schede - norma):

- *l’Atlante delle Invarianti Strutturali* (Schede norma riferite alle diverse Invarianti Strutturali e ai relativi Morfotipi);
- *l’Atlante delle strategie di livello comunale. UTOE e relativi Ambiti* (Schede norma) riferite ai singoli Comuni, alle corrispondenti Unità Territoriali Organiche Elementari – UTOE e ai relativi Ambiti del territorio urbanizzato e del territorio rurale;
- *l’Atlante delle trasformazioni esterne al territorio urbanizzato* (Schede norma) riferite ai singoli comuni e alle corrispondenti previsioni oggetto di copianificazione.

Il quadro propositivo (progettuale) espresso e regolato mediante la disciplina generale e quella delle “schede norma” dei diversi “Atlanti”, trova esplicito riscontro, identificazione e definizione spaziale nelle corrispondenti cartografie dello Statuto del territorio e della Strategia di sviluppo sostenibile redatte alla scala ritenuta più adeguata in rapporto all’informazione da rappresentare, sia essa riferita al livello comprensoriale e di area vasta (1:42.000), oppure a quello locale corrispondente ai singoli comuni (1:15.000).

- PERIMETRAZIONE E ARTICOLAZIONE DEL “TERRITORIO URBANIZZATO” E DI QUELLO RURALE

Come meglio precisato nella Relazione illustrativa generale e nella Disciplina di piano, il PSI (ai sensi di quanto disposto dall’art. 4 della LR 65/2014) individua il **“Perimetro del territorio urbanizzato”** attraverso una complessa elaborazione che partendo dal quadro conoscitivo giunge alla definizione del Patrimonio territoriale e quindi secondo le specifiche indicazioni del PIT/PPR perviene alla perimetrazione dei diversi *“Morfotipi”*, compreso quelli insediativi costitutivi della terza Invariante strutturale e al contempo anche dei corrispondenti *“Morfotipi delle urbanizzazione contemporanee”* che costituiscono la base di riferimento per la conseguente determinazione dei contenuti propri dello Statuto del territorio comunale ed in particolare dei caratteri e del perimetro del territorio urbanizzato e (per differenza) di quello rurale. Secondo la Disciplina di piano del PSI (art. 12), ai sensi dello stesso art. 4 della LR 65/2014, nel perimetro del territorio urbanizzato sono compresi *“... i centri storici, le aree edificate con continuità dei lotti a destinazione residenziale, industriale e artigianale, commerciale, direzionale, di servizio, turistico-ricettiva, le attrezzature e i servizi, i parchi urbani, gli impianti tecnologici, i lotti e gli spazi ineditati interclusi dotati di opere di urbanizzazione primaria ...”*. Come detto tale perimetrazione *“... tiene conto delle strategie di riqualificazione e rigenerazione urbana, ivi inclusi gli obiettivi di soddisfacimento del fabbisogno di edilizia residenziale pubblica, laddove ciò contribuisca a qualificare il disegno dei margini urbani ...”*.

Il perimetro del territorio urbanizzato trova identificazione e corrispondenza cartografica negli elaborati dello Statuto del territorio e corrisponde anche all’identificazione dell’Invariante strutturale III *“Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali”* nell’ambito dello Statuto del territorio. Nel caso del PSI della Lunigiana al territorio urbanizzato e per conseguenza al territorio rurale, individuati nello Statuto del territorio, corrisponde per congruenza e corrispondenza di nozioni l’articolazione e la suddivisione in “Ambiti” (rispettivamente in *“Ambiti del territorio urbanizzato”* e in *“Ambiti del territorio rurale”*), delle UTOE individuati e disciplinati nella Strategia dello Sviluppo sostenibile, ed in particolare nelle Strategie di livello locale (comunale). Tale ulteriore articolazione di studio e analisi del territorio e della sua indicazione in forma propositiva consente di qualificare i tessuti urbani e il disegno dei loro margini e di agire nella formazione del POI in coerenza con il PIT/PPR regionale, con il PTC provinciale e in applicazione delle disposizioni di cui al Titolo IV della LR 65/2014

e del relativo regolamento attuativo.

Si deve in questo quadro rilevare che il perimetro del territorio urbanizzato costituisce strumento di riferimento, controllo e verifica di conformità del POI alla Disciplina di piano del PSI e contenuto di natura statutaria essenziale al fine di garantire il rispetto dei principi generali indicati dalla LR 65/2014 e ulteriormente declinati dal PIT/PPR. Il POI, al pari di qualsiasi altro strumento della pianificazione urbanistica comunale, è pertanto tenuto al rispetto di tale perimetrazione fermo restando la necessità di considerare le diverse proiezioni geometriche, le caratteristiche aerofotogrammetriche ed i relativi ancoraggi topologici conseguenti al passaggio di scala e all'utilizzo di differenti basi cartografiche tra PSI e POI (art. 12 della Disciplina di piano del PSI).

Secondo la disciplina del PSI, il perimetro del territorio urbanizzato non determina comunque l'identificazione di aree potenzialmente edificabili e/o trasformabili e - fermo restando quanto indicato all'art. 25 comma 2 della LR 65/2014 - esso si caratterizza esclusivamente quale limite entro cui si possono eventualmente e generalmente individuare e localizzare, in sede di formazione del POI, le principali previsioni e i conseguenti interventi di nuova edificazione e/o di trasformazione urbanistica ed edilizia comportanti impegno di suolo non edificato a fini insediativi ed infrastrutturali.

Il POI, a sua volta, tenendo conto degli obiettivi specifici definiti per i diversi morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee (secondo quanto specificatamente indicato per ogni morfotipo dal PIT/PPR e nella disciplina del PSI), è eventualmente tenuto ad individuare previsioni urbanistiche, nonché modalità attuative per la qualificazione del margine urbano nel rispetto del perimetro del territorio urbanizzato individuato dal PSI. Ulteriore adempimento del POI, nell'ambito delle indicazioni, azioni e interventi per la qualificazione del margine urbano, potrà essere quello di definire specifiche previsioni e correlati interventi volti prioritariamente al riconoscimento e alla valorizzazione di particolari "segni" caratterizzanti gli specifici ambiti del territorio urbanizzato e di quello contermino rurale (quali tracciati viari, sistemazioni infrastrutturali, percorsi, filari alberati, sistemazioni idraulico – agrarie, bordi vegetati, rete idrica superficiale naturale e artificiale, ecc.), allo scopo di definire i confini degli insediamenti e di restituire una identità all'assetto urbano e all'assetto rurale, perseguendo anche da un punto di vista paesistico – percettivo la mitigazione degli effetti determinati dalla dispersione insediativa.

Sempre nell'ambito dello Statuto del territorio, conseguentemente alla perimetrazione del territorio urbanizzato ed in applicazione delle disposizioni di cui all'art. 10 del PIT/PPR, il PSI identifica e perimetra anche gli **"Insediamenti storici"**, comprensivi dei **"Nuclei rurali di impianto storico e dei relativi ambiti di pertinenza"** di cui agli art.li 65 e 66 della LR 65/2014. Tale perimetrazione tiene a riferimento le elaborazioni prodotte nel quadro conoscitivo, ricorrendo ad esempio alla preziosa documentazione fornita dalle cartografie ottocentesche, nonché delle conseguenti sintesi interpretative contenute nella carta di patrimonio territoriale, ponendo come soglia storica di riferimento (stabilita in base alla disponibilità delle diverse levate cartografiche) quella già individuata dal PIT/PPR.

Secondo quanto indicato dal quadro di riferimento legislativo e pianificatorio richiamato il perimetro degli insediamenti di impianto storico è stabilito dal PSI al fine di (art. 12 della Disciplina di piano):

- tutelare e valorizzare l'identità materiale e multifunzionale di detti insediamenti (centri, nuclei, aggregati storici) disciplinandone le trasformazioni ritenute compatibili;
- assicurare, anche attraverso iniziative di valorizzazione, la permanenza dei valori storico-testimoniali e dei caratteri architettonici degli insiemi territoriali definiti dalla presenza di beni ritenuti Patrimonio Territoriale e la persistenza delle relazioni tra questi e le loro pertinenze.

Tali insediamenti costituiscono altresì, per loro natura (come già evidenziato per i morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee) strutture e relative componenti che concorrono all'organizzazione e alla configurazione strutturale del carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali (morfotipi insediativi) costitutivi della terza Invariante Strutturale del PIT/PPR declinata e dettagliata alla scala comunale. Nello specifico gli insediamenti storici che il PSI riconosce e che costituiscono un

ulteriore riferimento strutturale e statuario sono:

- i *“Centri storici”*;
- gli *“Agglomerati di impianto storico”*;
- i *“Nuclei e borghi rurali di impianto storico” e relativi ambiti di pertinenza*;
- gli *“Aggregati di edifici e case lungo strada di impianto storico”*.

Mediante le stesse elaborazioni di quadro conoscitivo ed interpretativo il PSI riconosce e identifica anche il conseguente *“Edificato di impianto storico a carattere puntuale e/o sparso”* che, a differenza dei precedenti ed in quanto caratterizzati dalla singolarità delle componenti, ricadono invece indifferentemente all'interno sia dei diversi *“Ambiti del territorio urbanizzato”*, che nei diversi *“Ambiti del territorio rurale”*, delle UTOE sempre disciplinati all'interno della Strategia dello sviluppo sostenibile del PSI ed in particolare nelle Strategie di livello locale (comunale).

La perimetrazione, identificazione e definizione degli insediamenti storici (centri e nuclei) riveste notevole importanza in un territorio come quello della Lunigiana (ricco di tali componenti) e costituisce un primo riferimento di orientamento ed indirizzo per l'elaborazione del POI e degli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale. Questi sono tenuti, tramite specifici approfondimenti analitici e conoscitivi, a verificare, tradurre e declinare e se necessario integrare, in dettaglio lo stesso perimetro, anche in relazione alle diverse proiezioni geometriche e caratteristiche aerofotogrammetriche, ai relativi ancoraggi topologici conseguenti al passaggio di scala e all'utilizzo di differenti basi cartografiche, al fine di garantire la tutela e valorizzazione dei caratteri morfotipologici e storico culturali riconoscibili. Analogamente anche la ricognizione e localizzazione dell'edificato di impianto storico a carattere puntuale e/o sparso costituisce riferimento per il POI, che è tenuto tramite specifici approfondimenti analitici e conoscitivi, a definire in dettaglio l'identificazione e classificazione morfo - tipologica dei singoli edifici e dei relativi spazi aperti pertinenziali, al fine di assicurare una disciplina degli interventi urbanistici ed edilizi compatibile con i caratteri tipologici ed i valori storico - architettonici riconosciuti a livello ricognitivo e preliminare dal PSI.

- PREVISIONI (LOCALIZZAZIONI) DI TRASFORMAZIONE OGGETTO DI COPIANIFICAZIONE

Secondo i principi generali sanciti dalla LR 65/2014, il limite del territorio urbanizzato determina le condizioni e lo spazio entro cui il PSI, nell'ambito della Strategia di sviluppo sostenibile, prefigura obiettivi e conseguenti previsioni di nuovo impegno di suolo a fini insediativi ed infrastrutturali, che costituiscono contenuto essenziale della disciplina degli Ambiti del territorio urbanizzato delle UTOE. Tenendo a riferimento le elaborazioni prodotte ai fini della formazione del quadro conoscitivo e successivamente del quadro propositivo, ed in particolare della ricognizione del patrimonio Territoriale, dei *“Morfotipi”* del PIT/PPR e la conseguente perimetrazione del *“Territorio Urbanizzato”* e per conseguenza del *“Territorio rurale”* l'UC Montana della Lunigiana ha – tra l'altro - individuato e definito le specifiche ***“Localizzazioni” di previsioni comportanti impegno di suolo esterno al perimetro del territorio urbanizzato***, oggetto di preliminare positiva verifica di coerenza e conformità nell'ambito della ***“Conferenza di copianificazione”*** di cui all'art. 25 della LR 65/2014.

In esito alla conferenza di copianificazione il PSI individua ed articola le suddette previsioni, in riferimento ai livelli di competenza istituzionale, alla rilevanza strategica e tenendo conto di eventuali preesistenti conferenze di copianificazione svolte e concluse a livello dei singoli comuni. In particolare sono individuate:

- *Previsioni di esclusiva competenza regionale*, di cui all'art. 88, comma 7, lettera c) della LR. 65/2014; già individuate e disciplinate in strumenti di pianificazione territoriale regionale;
- *Previsioni di esclusiva competenza provinciale*, di cui all'art. 90, comma 7, lettera b) della LR 65/2014, già individuate e disciplinate in strumenti di pianificazione territoriale provinciale;
- *Previsioni di particolare complessità (ambiti con scheda analitico-descrittiva)*;
- *Previsioni puntuali di standard urbanistici (ambiti con sola localizzazione)*,

- *Previsioni già oggetto di conferenza di copianificazione*, svolte e concluse nell'ambito del procedimento di formazione di strumenti di pianificazione urbanistica comunale definitivamente approvati, che il PSI recepisce e fa proprie nella Disciplina di piano.

Costituiscono altresì specifiche disposizioni applicative che la Conferenza di copianificazione ha ritenuto conformi alla disciplina del PIT/PPR, del PTC e alla disciplina della LR 65/2014:

- quelle riferite agli *"Standard Urbanistici"*, appositamente disciplinate con specifiche disposizioni normative dallo stesso PSI (art. 26);
- quelle riferite alle *"Aree e strutture degradate, dismesse e/o abbandonate"* e alle *"Aree e strutture decontestualizzate e/o dequalificate"*, appositamente disciplinate con specifiche disposizioni normative dallo stesso PSI (art. 21).

Come per altre determinazioni progettuali, anche la disciplina delle suddette previsioni, articolata per ogni singolo comune dell'UC Montana della Lunigiana, è specificatamente riportata e contenuta in apposito Allegato alla Disciplina di piano denominato *"QP.4c Atlante delle trasformazioni esterne al territorio urbanizzato. Schede norma"* (a cui si rimanda per approfondimenti ed informazioni di dettaglio) che reca per ogni singola localizzazione la disciplina di dettaglio comprendente:

- *Identificazione e ubicazione*, comprendente la localizzazione ortofotografica e cartografica (anche con riferimento alla preliminare verifica degli eventuali vincoli sovraordinati potenzialmente interessati), la tipologia di previsione, il livello di competenza e rilevanza strategica, l'attuale destinazione urbanistica (data da PRG, RU, PO vigenti);
- *Documentazione e repertorio fotografico*, delle aree e dei territori potenzialmente interessati;
- *Sintetica descrizione della previsione*, comprendente l'oggetto, le caratteristiche morfotipologiche delle aree interessate, le caratteristiche dimensionali (Dimensioni massime sostenibili) in relazione ai parametri e alla diverse categorie funzionali come definite nella Disciplina di piano;
- *Eventuali misure di mitigazione e ambientazione*, ovvero compensazione urbanistica, anche in relazione ai "Beni paesaggistici formalmente riconosciuti" e vincoli sovraordinati, alle preliminari verifiche di pericolosità idrogeomorfologica e sismica, alle eventuali ulteriori indicazioni di vulnerabilità e fragilità, alle indicazioni e misure in esito alla VAS e VINCA;
- *Eventuali ulteriori indicazioni in esito alla Conferenza di Copianificazione*, come desumibili dal relativo verbale e dai pareri ad esso allegati.

Secondo la disciplina del PSI, l'identificazione e ubicazione delle previsioni ha valore indicativo e meramente localizzativo e deve essere pertanto puntualizzata, verificata ed eventualmente articolata, mediante la definizione e perimetrazione di previsioni di trasformazione conformative del regime dei suoli, in sede di formazione del POI e degli altri strumenti di pianificazione urbanistica comunale.

Il POI procede dunque alla declinazione e identificazione delle sopra elencate previsioni, individuando una conseguente disciplina conformativa e applicativa del regime dei suoli, in ragione del quadro previsionale strategico quinquennale e di un'azione graduata e programmata degli interventi di trasformazione urbanistica, anche considerati e verificati in rapporto alle disposizioni concernenti le dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti del PSI. L'identificazione delle suddette localizzazioni nei POI e negli altri strumenti di pianificazione urbanistica comunale è comunque subordinata alla previa convocazione della "Conferenza di copianificazione" di cui all'art. 25 della LR 65/2014 (oggetto specifico di questa relazione).

- DIMENSIONAMENTO, UTOE AMBITI E DETERMINAZIONI SPAZIALI. DISPOSIZIONI APPLICATIVE

Come anticipato e argomentato nei precedenti paragrafi, la Strategie di sviluppo sostenibile del PSI, oltre alle *"Strategie di livello comprensoriale e di area vasta"* che sostanziano i contenuti di strumento della pianificazione intercomunale (ai sensi dell'art. 94 della LR 65/2014), contiene ed articola anche apposite *"Strategie di livello locale (comunale)"*, secondo quanto indicato all'art. 92, comma 4 della LR 65/2015, tenendo conto della disciplina d'uso dello specifico *"Ambito territoriale di paesaggio n. 1"*

Lunigiana” del PIT/PPR e delle indicazioni del “Sistema territoriale locale della Lunigiana” del PTC. Le suddette Strategie di livello locale (comunale) si inquadrano e trovano quindi coerenza nelle Strategie comprensoriali e di area vasta, dettagliandone ed integrandone la disciplina con specifico riferimento ai caratteri e alle peculiarità di ogni singolo comune facente parte dell’Unione, garantendo pertanto la continuità con gli obiettivi generali e le azioni correlate definite dallo stesso PSI per i Servizi di mobilità e rete dell’accessibilità, per i Servizi di comunità e qualità urbana, per i Servizi di competitività e qualificazione economica e per i Servizi ecosistemici e la rete ambientale, secondo quanto ulteriormente descritto al successivo capitolo 3 e più in dettaglio all’Appendice “A” alla presente Relazione.

Al fine di facilitare le modalità di lettura dell’apparato propositivo e anche di restituire un quadro di riferimento (cartografico e normativo) riferibile ad ogni singolo comune, la disciplina delle Strategie di livello locale (comunale) è specificatamente riportata e contenuta nell’Allegato alla Disciplina di piano del PSI denominato “QP.4b Atlante delle strategie di livello comunale. UTOE e relativi Ambiti. Schede norma”. La suddetta disciplina è per questi motivi riferita all’intero territorio dei singoli comuni facenti parte dell’UC Montana della Lunigiana e trova riscontro e rappresentazione cartografica con gli elaborati di quadro propositivo, proposti sia a livello generale che per ogni singolo comune. L’Atlante reca in particolare, per ogni singolo comune l’apposita disciplina articolata in due parti e comprendente:

a) la “**Disciplina di livello locale (comunale)**” che indica:

- le principali “*Caratteristiche dimensionali e socio – demografiche del comune*”, estrapolate dal quadro conoscitivo, ritenute essenziali e di riferimento per la definizione del quadro propositivo;
- le “*Dimensioni massime sostenibili*” dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni previste all’interno del territorio urbanizzato, nonché di quelle previste all’esterno del territorio urbanizzato comprensive di quelle oggetto di copianificazione;
- i “*Servizi e le dotazioni territoriali pubbliche*” necessari per garantire l’efficienza e la qualità degli insediamenti e delle reti infrastrutturali, comprensivi della verifica degli “*Standard urbanistici*” di cui al DM 1444/1968, della stima del fabbisogno, della dotazione pro-capite tendenziale e dei relativi obiettivi da perseguire;
- l’individuazione delle “*Previsioni di trasformazione esterne al territorio urbanizzato*” comportanti impegno di suolo, già oggetto di copianificazione;
- la definizione e “*Articolazione del territorio comunale in Unità Territoriali Organiche Elementari*” (UTOE), comprensiva dell’articolazione dei corrispondenti “*Ambiti del territorio urbanizzato*” e “*Ambiti del territorio rurale*”;

b) la specifica disciplina delle singole “**Unità Territoriali Organiche Elementari**” (UTOE) che compongono il singolo comune e comprendente in particolare:

- *Identificazione di sintesi*, comprendente anche l’indicazione degli Ambiti del territorio urbanizzato e degli Ambiti del territorio rurale, presenti e caratterizzanti l’UTOE.
- *Dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni* dell’UTOE, che il POI e gli altri strumenti di pianificazione urbanistica sono tenuti a rispettare;
- *Obiettivi specifici di orientamento* delle UTOE, che il POI e gli altri strumenti di pianificazione urbanistica sono tenuti a perseguire, diversamente riferiti al Territorio Urbanizzato, al Territorio rurale e alla Rete infrastrutturale e della mobilità;

c) la specifica disciplina di dettaglio degli “**Ambiti del territorio urbanizzato**” e degli “**Ambiti del territorio rurale**” delle UTOE, comprendente in particolare:

- *Identificazione e articolazione*, che a sua volta può comprendere anche la puntuale individuazione di eventuali ulteriori articolazioni in Aree e Tessuti;
- *Disposizioni applicative*, che il POI e gli altri strumenti di pianificazione urbanistica comunale sono tenuti a declinare e attuare.

La specifica disciplina delle singole UTOE che compongono i diversi comuni della Lunigiana è in particolare definita dal PSI, al fine di assicurare un’equilibrata distribuzione delle dotazioni necessarie

alla qualità dello sviluppo territoriale, all'efficienza e alla qualità degli insediamenti in rapporto alla complessiva strategia di sviluppo sostenibile e alla determinazione delle dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni, i cui criteri guida sono sommariamente descritti nella Relazione illustrativa dello stesso PSI. Al contempo, allo scopo di dare risposta strutturale e strategica alla complessità dei temi e dei problemi emergenti dal quadro conoscitivo e dal processo partecipativo ai fini della definizione di una coerente e conseguente Strategia di Sviluppo sostenibile del territorio a livello locale (comunale) in un quadro in cui emerge la variegata articolazione del territorio della Lunigiana, la ricchezza delle sue componenti strutturali e paesaggistiche e la complessità della sua struttura, il PSI individua e disciplina in particolare i seguenti **"Ambiti del territorio urbanizzato"** delle UTOE:

Ambiti degli insediamenti di Impianto storico

- Ambiti dei "Centri storici"
- Ambiti degli "Agglomerati di impianto storico"
- Singoli edifici di impianto storico in insediamenti recenti

Ambiti degli insediamenti recenti e contemporanei

- Ambiti a prevalente destinazione residenziale
- Ambiti a prevalente destinazione produttiva (artigianale, commerciale, direzionale)
- Ambiti a prevalente destinazione specialistica

Ambiti di trasformazione per la riqualificazione degli insediamenti e del margine urbano

- Riqualificazione, ricucitura e/o integrazione di attrezzature generali e servizi pubblici
- Riqualificazione, ricucitura e/o integrazione di infrastrutture per l'accessibilità e la mobilità
- Riqualificazione, ridisegno e/o integrazione di insediamenti ed aree produttive
- Riqualificazione con nuove previsioni di insediamenti per l'Edilizia Residenziale Pubblica

All'interno dei sopraelencati Ambiti del territorio urbanizzato delle UTOE è inoltre individuato l'*Edificato puntuale di impianto storico*.

Analogamente e in forma complementare, il PSI individua altresì la seguente articolazione degli **"Ambiti del territorio rurale"** delle UTOE:

Ambiti delle aree agricole, forestali e naturali

- Ambiti a prevalente caratterizzazione agricola
- Ambiti a prevalente caratterizzazione forestale
- Ambiti ad elevato grado di naturalità

Altri ambiti del territorio rurale

- Ambiti di pertinenza dei centri e nuclei storici e Ambiti delle aree agricole periurbane
- Ambiti delle aree agricole intercluse

Ambiti degli insediamenti in territorio rurale

- Nuclei e borghi rurali di impianto storico
- Aggregati di edifici e case lungo strada di impianto storico
- Nuclei e borghi rurali recenti e contemporanei
- Aree e strutture degradate, dismesse e/o abbandonate
- Aree e strutture decontestualizzate e/o dequalificate

All'interno dei sopraelencati Ambiti del territorio rurale delle UTOE è inoltre individuato l'*Edificato sparso (o isolato) di impianto storico, nonché i "Principali impianti tecnici, attrezzature e dotazioni in territorio rurale"*.

Più in dettaglio i suddetti "Ambiti" (del territorio urbanizzato e del territorio rurale) sono individuati dal PSI al fine delineare un quadro progettuale e un disegno strutturale di lungo periodo verso cui tendere, organico ed integrato in rapporto ai diversi caratteri territoriali, ritenuto in grado di esprimere ed orientare, in coerenza con l'art. 95 della LR 65/2014, i principali contenuti e l'articolazione spaziale in "Zone" (zonizzazione) del quadro progettuale del POI e degli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale. In questa sede è utile precisare che:

- l'identificazione alla scala comunale degli "Ambiti del territorio urbanizzato" delle UTOE e la

corrispondente disciplina è stabilita dal PSI in coerenza con le disposizioni del PIT/PPR regionale, con particolare riferimento alla declinazione degli obiettivi specifici dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee di cui all'Invariante strutturale "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali" e alla disciplina relativa alla pianificazione territoriale in materia di offerta di residenza urbana, di formazione e ricerca, di infrastrutture di trasporto e mobilità, e di commercio di cui all'art. 24 dello stesso PIT/PPR;

- l'identificazione alla scala comunale degli "Ambiti del territorio rurale" delle UTOE e la corrispondente disciplina è stabilita dal PSI in coerenza con il Titolo IV Capo III della LR 65/2014 e del relativo regolamento attuativo di cui alla DPGR 63R/2016 e s.m.i., nonché - per quanto compatibili - in coerenza con le specifiche disposizioni (Disciplina d'uso delle risorse) concernenti il territorio rurale del PTC provinciale.

Al fine di assicurare la corretta applicazione e di definire una puntuale strutturazione gerarchica e di efficacia delle diverse disposizioni, il PSI stabilisce in particolare che le *Disposizioni applicative* degli Ambiti del territorio urbanizzato e del territorio rurale delle UTOE prevalgono, qualora in contrasto e/o divergenti con gli *Obiettivi specifici di orientamento* delle UTOE, che costituiscono contenuto esclusivamente argomentativo e di indirizzo tecnico – operativo per la definizione delle corrispondenti Disposizioni applicative che hanno valore prescrittivo per la formazione del POI e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale.

La disciplina delle UTOE, unitamente alla disciplina degli Ambiti del territorio urbanizzato e del territorio rurale, costituisce quadro di riferimento per l'elaborazione e la definizione del POI e degli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale e non ha valore conformativo del regime dei suoli. Così anche l'individuazione cartografica non ha valore conformativo e prescrittivo e potrà avere diversa e motivata individuazione e sub-articolazione cartografica in sede di formazione del POI e degli altri strumenti di pianificazione urbanistica comunale.

1.3. Contenuti ed elaborazioni di "Avvio del procedimento" del POI

L'Unione dei Comuni (UC) Montaña della Lunigiana con **Deliberazione della Giunta n. 36 del 27.08.2020**, ai sensi dell'art. 23bis e dell'art. 23 comma 5 della LR 65/2014, ha formalmente approvato l'atto di "**Avvio del procedimento di formazione del Piano Operativo Intercomunale**" (POI), in conformità al Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con valenza di Piano Paesaggistico Regionale (PPR) vigente e in coerenza, attuazione e declinazione del Piano Strutturale Intercomunale (PSI) - allora non ancora definitivamente approvato - con specifico riferimento a 11 dei 13 comuni appartenenti alla stessa unione che avevano già partecipato alla formazione dello stesso PSI. In particolare l'atto di avvio del procedimento del POI ha quindi riguardato e fatto riferimento ai territori dei comuni di Bagnone, Casola in L., Comano, Filattiera, Fivizzano, Licciana N., Mulazzo, Podenzana, Tresana, Villafranca in L. e Zeri. Rimanevano invece esclusi dall'avvio del procedimento el POI i comuni di Aulla e Fosdinovo che pur avendo aderito alla formazione del PSI avevano in questo caso deciso di procedere alla formazione del proprio strumento di pianificazione urbanistica in forma autonoma. L'Atto di Avvio del procedimento, secondo le disposizioni di cui all'art. 17 della LR 65/201, reca i seguenti "**Contenuti essenziali**":

- la definizione degli "*Obiettivi del POI*" e delle azioni conseguenti che risultano individuati in relazione alle strategie d'area vasta disciplinate dal PSI (Servizi di mobilità e rete dell'accessibilità, Servizi di comunità e qualità urbana, Servizi di competitività e qualificazione economica, Servizi ecosistemici e rete ambientale);
- la definizione e ricognizione della "*Perimetrazione del territorio urbanizzato e di quello rurale*" e delle "*Previsioni (localizzazioni) di trasformazione oggetto di copianificazione*", da declinare nel POI secondo quanto a tal fine disciplinato dal PSI;

- la definizione del “*Quadro conoscitivo di riferimento*” (partendo da quello allestito per il PSI e delineando gli approfondimenti di indagine per il POI), anche comprendente la ricognizione del patrimonio territoriale e la verifica dello stato di attuazione della pianificazione comunale;
- la delineazione del “*Processo di partecipazione*” da realizzare per il POI, comprendente gli indirizzi ed orientamenti per il relativo programma e per gli strumenti di informazione, nonché la determinazione degli enti ed organi pubblici competenti e altri soggetti interessati.

Si deve in questo quadro precisare che successivamente la stessa UC con Deliberazione della Giunta n. 57 del 22.12.2020 ha definitivamente approvato il suddetto PSI, valevole ed efficace per i territori dei 13 comuni dell’unione, prendendo atto del verbale della Conferenza paesaggistica regionale (ai sensi dell’art. 31 della LR 65/2014 e dell’art. 21 del PIT con valenza di PPR), del parere motivato dell’Autorità competente in materia di VAS e degli altri pareri comunque sovraordinati. Il PSI è divenuto pertanto definitivamente operante nei comuni di Bagnone, Casola in L., Comano, Filattiera, Fivizzano, Licciana N., Mulazzo, Podenzana, Tresana, Villafranca in L. e Zeri, nonché di Aulla e Fosdinovo, con l’avvenuta pubblicazione sul BURT n. 44 del 03.11.2021.

Successivamente la stessa UC con Deliberazione della Giunta n. 27 del 24.03.2022, ha provveduto ad integrare e perfezionare l’atto di avvio del procedimento del POI, ai sensi del combinato disposto di cui agli articoli 14, 23 e 23bis della LR 65/2014 e degli articoli 8 e 23 della LR 10/2010, con la formale approvazione dell’atto di avvio del procedimento della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) dello stesso POI, comprendente anche l’endo – procedimento di Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA).

Contestualmente agli atti precedentemente indicati, l’UC con Deliberazione della Giunta n. 32 del 27.04.2021 ha conseguentemente approvato la convezione per la gestione associata del POI tra i diversi comuni interessati, richiamando ai fini organizzativi, contabili e di istituzione dell’Ufficio Unico di Piano le precedenti deliberazioni n. 45/2017, 15/2018, 31/2019, 42/2020, nonché quelle concernenti l’esercizio delle funzioni associate della “Pianificazione strutturale intercomunale” e dei “Procedimenti inerenti il vincolo paesaggistico”, procedendo al contempo alla conseguente modifica dello Statuto dell’Ente, entrata in vigore il 22.09.2017 per i 13 comuni dell’Unione.

Considerando che ad ottobre 2024 la convenzione per la gestione associata del POI risultava in scadenza e che al contempo l’iter di approvazione dello stesso POI da parte dell’UC era ancora in corso e che comunque in ragione dell’emergenza Covid la Regione Toscana aveva prorogato i termini di conclusione del procedimento di formazione dello stesso POI, si è reso necessario per l’UC procedere con il rinnovo della convenzione precedentemente richiamata. Al contempo, in data 03.10.2024 prot. 9297 è anche pervenuta alla stessa UC la richiesta da parte del Comune di Fosdinovo di entrare a far parte del progetto di formazione del POI in corso di redazione, formalizzando conseguentemente la volontà di voler aderire alla convezione per la gestione associata dello strumento di pianificazione urbanistica intercomunale.

Con questi presupposti l’UC con Deliberazione della Giunta n. 51 del 17.10.2024 ha approvato il rinnovo della convenzione per la gestione associata e per la redazione del POI per comuni di Bagnone, Casola in L. Comano, Filattiera, Fivizzano, Licciana N., Mulazzo, Podenzana, Tresana, Villafranca in L. e Zeri, approvando contestualmente anche l’adesione e l’ingresso nel progetto del Comune di Fosdinovo.

In esito ai suddetti atti amministrativi con successiva **Deliberazione della Giunta n. 68 del 19.12.2024** è stato quindi approvato l’atto di aggiornamento e “**Integrazione dell’Avvio del procedimento**”, anche comprendente il complementare procedimento preliminare di VAS. Tale atto si è reso necessario in ragione del fatto che con l’approvazione della deliberazione di rinnovo della gestione associata, il processo di formazione del POI inizialmente riferito ad 11 comuni è stato anche esteso al Comune di Fosdinovo. Pertanto con l’atto di integrazione si dà conto che il procedimento di formazione del POI dell’UC Montana della Lunigiana comprenderà, oltre ai comuni di Bagnone, Casola in L. Comano, Filattiera, Fivizzano, Licciana N., Mulazzo, Podenzana, Tresana, Villafranca in L. e Zeri, anche il comune di Fosdinovo.

2. QUADRO CONOSCITIVO (QC) E SISTEMA DELLE CONOSCENZE DEL POI

2.1 Quadro conoscitivo e sistema delle conoscenze del PSI

Il processo di formazione del POI è svolto in necessario riferimento ed in coerenza ai contenuti conoscitivi e propositivi del PSI (descritti al precedente paragrafo 1.2), procedendo alla sua traduzione operativa ed attuativa, considerando in primo luogo le *“Strategie comprensoriali e di area vasta”* ed in secondo luogo le *“Strategie di livello locale (comunale)”*, ovvero gli obiettivi specifici e le disposizioni applicative della disciplina specifica definita per i singoli comuni e le relative UTOE, nonché considerando più in dettaglio l’articolazione delle stesse UTOE in *“Ambiti”* del territorio urbanizzato e del territorio rurale e le *“Determinazioni spaziali”* della Rete infrastrutturale e della mobilità, che il POI è tenuto a declinare e dettagliare (attuare) secondo i contenuti dell’art. 95 della LR 65/2014 ed in conformità al PIT/PPR.

Il Quadro conoscitivo (QC) di riferimento del POI, anche al fine di evitare duplicazioni e reiterazioni di dati ed informazioni esistenti e di favorire la massima semplificazione dei processi analitici da intraprendere, non può pertanto prescindere dalla preliminare considerazione delle copiose e significative attività di indagine già condotte per la formazione del PSI. In particolare, in applicazione dei principi generali sanciti dalla legge, il ***“Quadro conoscitivo” (QC) del PSI dell’UC Lunigiana***, come organizzato e strutturato nel Sistema Informativo Geografico (SIG), appositamente allestito per la formazione dello strumento di pianificazione territoriale di area vasta, si basa sulla individuazione, definizione, classificazione e valutazione delle ***“Strutture costitutive”*** dell’assetto territoriale e delle loro reciproche relazioni, attraverso un apporto di competenze disciplinari ampio e variegato, volto a cogliere le feconde interazioni tra le molteplici componenti. Con questi presupposti teorici l’esperienza applicata al PSI della Lunigiana ha richiesto un allargamento del lavoro a contesti e contenuti disciplinari diversi, afferenti a specifici settori scientifici, che tengono conto dei caratteri propri del territorio oggetto di indagine, del quadro di riferimento conoscitivo anche delineato con il PIT/PPR (caratteri del paesaggio) e dei conseguenti necessari approfondimenti (aspetti naturalistico - ambientali, antropico - culturali e socio-economici).

La formazione del quadro conoscitivo per lo strumento di pianificazione di livello intercomunale e di area vasta ha anche tenuto conto di una realtà territoriale complessa ed articolata, in cui la storia dei luoghi, la ricca produzione documentale e culturale e la genesi degli strumenti urbanistici e della pianificazione territoriale comunale, le vicende e gli assetti di natura ambientale e paesaggistica, l’evolversi delle dinamiche economiche e sociali, si sovrappongono e si intrecciano andando a formare un *“bagaglio di conoscenze”* (dati, informazioni, elaborazioni grafiche e cartografie, studi e ricerche di base e specialistiche, ecc.) accumulato e sedimentato nel tempo, che è stato raccolto, selezionato, catalogato ed organizzato nel SIG, in modo da assicurare un’infrastruttura digitale sempre aggiornabile ed implementabile, che ha accompagnato la formazione del piano e che sostiene anche le ulteriori attività di pianificazione operativa (POI), di programmazione settoriale e di gestione ordinaria delle attività di governo del territorio dell’UC.

Il quadro conoscitivo allestito per il PSI, il cui elenco è riportato all’Appendice “B” della presente relazione, costituisce per il POI l’insieme dei contenuti informativi, descrittivi, interpretativi e valutativi ritenuti idonei ad assicurare le verifiche di conformità al PIT/PPR, sia per gli elementi di natura specificatamente paesaggistica, sia in riferimento alla complessiva disciplina statutaria dello strumento di pianificazione regionale (Patrimonio territoriale, Invarianti strutturali, Ambiti di paesaggio, Sistema idrografico regionale, ecc.), nonché di controllo del rispetto dei principi fondamentali sanciti dalla legge regionale (definizione e perimetrazione del territorio urbanizzato e di quello rurale, individuazione degli insediamenti storici, caratterizzazione delle aree urbane degradate, definizione dei riferimenti statuari per l’individuazione delle UTOE, determinazione delle dimensioni massime sostenibili degli

insediamenti, individuazione delle dotazioni territoriali e verifica degli standard urbanistici, ecc.). Nello specifico il quadro conoscitivo del PSI è costituito dai seguenti elaborati documentali e cartografici, redatti in scala 1:42.000 (42k) per il livello intercomunale e in scala 1:15.000 (10k) per i singoli comuni.

RIFERIMENTI GEOGRAFICI, DELLA PIANIFICAZIONE E DEI VINCOLI SOVRAORDINATI (1:42.000)

- QC.1 Inquadramento geografico e territoriale: cartografia di base
- QC.2 Elementi ricognitivi di sintesi della pianificazione territoriale vigente
 - QC.2a Elementi ricognitivi di sintesi del PIT/PPR
 - QC.2b Elementi ricognitivi di sintesi del PTC
 - QC.2c Elementi ricognitivi di sintesi dei Piani per i Parchi
 - QC.2d Elementi ricognitivi di sintesi della pianificazione comunale
- QC.3 Sistema dei vincoli sovraordinati e aree protette. Siti soggetti a bonifica

STRUTTURA AGROFORESTALE ED ECOSISTEMICA (1:42.000)

- QC.4 Uso del suolo
- QC.5 Ricognizione e caratterizzazione del territorio rurale
- QC.6 Emergenze agro forestali ed ecosistemiche
- QC.7 Indagini dei caratteri ecosistemici e agro – forestali della Lunigiana. Relazione

STRUTTURA ANTROPICA (1:42.000)

- QC.8 Evoluzione storica degli insediamenti e delle infrastrutture
- QC.9 Ricognizione e classificazione degli insediamenti di impianto storico
- QC.10 Emergenze architettoniche e beni storico – culturali
- QC.11 Attrezzature di interesse generale e standard urbanistici
- QC.12 Caratterizzazione funzionale degli insediamenti e dei margini urbani
- QC.13 Rete infrastrutturale della mobilità
- QC.14 Impianti tecnologici e infrastrutture a rete
- QC.15 Indagini dei caratteri insediativi ed infrastrutturali della Lunigiana . Relazione

INTERPRETAZIONI ED ELABORAZIONI DI SINTESI

- QC.16 Ricognizione “Morfotipi idrogeomorfologici” del PIT/PPR (1:42.000)
- QC.17 Ricognizione “Morfotipi insediativi e urb. contemporanee” del PIT/PPR (1:42.000)
 - QC.17.BA Ricognizione e declinazione a scala comunale. Bagnone (1:15.000)
 - QC.17.CA Ricognizione e declinazione a scala comunale. Casola in L. (1:15.000)
 - QC.17.CO Ricognizione e declinazione a scala comunale. Comano (1:15.000)
 - QC.17.FL Ricognizione e declinazione a scala comunale. Filattiera (1:15.000)
 - QC.17.FZ Ricognizione e declinazione a scala comunale. Fivizzano (1:15.000)
 - QC.17.FO Ricognizione e declinazione a scala comunale. Fosdinovo (1:15.000)
 - QC.17.LN Ricognizione e declinazione a scala comunale. Lucciana Nardi (1:15.000)
 - QC.17.MU Ricognizione e declinazione a scala comunale. Mulazzo (1:15.000)
 - QC.17.PO Ricognizione e declinazione a scala comunale. Podenzana (1:15.000)
 - QC.17.TR Ricognizione e declinazione a scala comunale. Tresana (1:15.000)
 - QC.17.VL Ricognizione e declinazione a scala comunale. Villafranca in L. (1:15.000)
 - QC.17.ZE Ricognizione e declinazione a scala comunale. Zeri (scala 1:15.000)
- QC.18 Ricognizione “Morfotipi ecosistemici e agro-forestali” del PIT/PPR (1:42.000)
 - QC.18.BA Ricognizione e declinazione a scala comunale. Bagnone (1:15.000)
 - QC.18.CA Ricognizione e declinazione a scala comunale. Casola in L. (1:15.000)
 - QC.18.CO Ricognizione e declinazione a scala comunale. Comano (1:15.000)
 - QC.18.FL Ricognizione e declinazione a scala comunale. Filattiera (1:15.000)
 - QC.18.FZ Ricognizione e declinazione a scala comunale. Fivizzano (1:15.000)
 - QC.18.FO Ricognizione e declinazione a scala comunale. Fosdinovo (1:15.000)
 - QC.18.LN Ricognizione e declinazione a scala comunale. Lucciana Nardi (1:15.000)

- QC.18.MU Ricognizione e declinazione a scala comunale. Mulazzo (1:15.000)
- QC.18.PO Ricognizione e declinazione a scala comunale. Podenzana (1:15.000)
- QC.18.TR Ricognizione e declinazione a scala comunale. Tresana (1:15.000)
- QC.18.VL Ricognizione e declinazione a scala comunale. Villafranca in L. (1:15.000)
- QC.18.ZE Ricognizione e declinazione a scala comunale. Zeri (scala 1:15.000)
- QC.19 Quadro demografico e aspetti socio economici della Lunigiana (Atlante comuni - A)
- QC.20 Quadro territoriale. Servizi, dotazioni territoriali e standard (Atlante comuni - B)

Il sistema di conoscenze allestito per il PSI costituisce pertanto per il POI l'insieme dei contenuti informativi, descrittivi, interpretativi e valutativi ritenuti idonei ad assicurare le verifiche di conformità al PIT/PPR, sia per gli elementi di natura specificatamente paesaggistica, sia in riferimento alla complessiva disciplina statutaria dello strumento di pianificazione regionale (Patrimonio territoriale, Invarianti strutturali, Ambiti di paesaggio, Sistema idrografico regionale, ecc.), nonché di controllo del rispetto dei principi fondamentali sanciti dalla legge regionale (definizione e perimetrazione del territorio urbanizzato e di quello rurale, individuazione degli insediamenti storici, caratterizzazione delle aree urbane degradate, definizione dei riferimenti statuari per l'individuazione delle UTOE, determinazione delle dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni, individuazione delle dotazioni territoriali e verifica degli standard urbanistici, ecc.).

2.2 Approfondimenti di indagine territoriale e urbanistica del POI

Secondo la filiera della pianificazione (intercomunale e comunale) delineata dalla legge regionale, il **"Quadro conoscitivo" (QC) del POI dell'UC Lunigiana**, dettaglia, integra e declina i dati e le informazioni del PSI, procedendo alla sua revisione, implementazione e necessaria attualizzazione. Coerentemente con quanto indicato dal PSI la definizione del Quadro conoscitivo del POI, il cui elenco degli elaborati - ancora in corso di definitiva revisione e ultimazione - è riportato all'Appendice "B" alla presente relazione, è stato orientato alla elaborazione di appropriate indagini di dettaglio relative al territorio urbanizzato e a quello rurale, ovvero ad una campagna di "rilievo" urbanistico del territorio volta a fornire i necessari apporti conoscitivi utili alla predisposizione delle successive ipotesi progettuali, ovvero propedeutica alla successiva e conseguente definizione del Quadro propositivo (progettuale), con particolare riferimento alla Disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti del POI. Sul piano metodologico la campagna di indagine eseguita per il POI, sulla base delle indicazioni contenute nella Strategia di sviluppo di livello comunale - locale del PSI, comprende i seguenti contenuti di approfondimento:

- per il **"Territorio urbanizzato"**, la realizzazione di analisi finalizzate a leggere e restituire le dinamiche d'uso (categorie funzionali) e organizzazione degli insediamenti esistenti, partendo dalle preliminari considerazioni di quanto già effettuato per i vigenti RU e procedendo con il riconoscimento e la qualificazione dei diversi "tessuti", delle corrispondenti strutture edificate, dell'articolazione della tipologia e l'organizzazione aggregativa delle diverse parti, considerando al contempo la segnalazione e la puntualizzazione dei capisaldi e delle permanenze degli insediamenti di impianto storico. In questo quadro sono in particolare necessariamente dettagliate le analisi relative agli **"Ambiti degli insediamenti di impianto storico (Centri e nuclei)"** e agli **"Ambiti delle urbanizzazioni recenti e contemporanee"** individuati dal PSI e specificatamente riferibili alle indicazioni metodologiche concernenti i "Morfortipi" del PIT/PPR;
- per il **"Territorio rurale"**, la realizzazione di analisi finalizzate all'aggiornamento e all'implementazione dell'uso del suolo del PSI, ma con livelli di dettaglio diversi in ragione dell'approfondimento di scala, comprendente anche l'analisi delle componenti costitutive o caratterizzanti la rete ecologica comprensoriale; nonché l'individuazione dei contesti del territorio aperto di valore paesaggistico e ambientale, con specifico riferimento alle aree caratterizzate da

colture e sistemazioni idraulico - agrarie tradizionali, ovvero di interesse naturalistico, ivi compreso quelle di pertinenza fluviale. In questo quadro sono stati necessariamente verificati e puntualizzati gli *“Ambiti delle aree agricole, forestali e naturali”* e gli *“Altri ambiti del territorio rurale”* (Ambiti di pertinenza dei centri e nuclei storici e Ambiti delle aree agricole periurbane) individuati dal PSI e specificatamente riconducibili a specifiche indicazioni e disposizioni contenute nella LR 65/2014, con particolare riferimento per quelle indicate al Titolo IV Capo III (Disposizioni sul territorio rurale). Nel quadro delle indagini sul territorio rurale, in coerenza con quanto allestito per il territorio urbanizzato, sono necessariamente dettagliate le analisi relative agli *“Ambiti degli insediamenti in territorio rurale”* (in particolare: *Nuclei e borghi rurali di impianto storico, Aggregati di edifici e case lungo strada di impianto storico, Nuclei e borghi rurali recenti e contemporanei, Aree e strutture degradate, dismesse e/o abbandonate, Aree e strutture decontestualizzate e/o dequalificate*).

Al contempo ed in forma complementare e sempre all'interno dei diversi Ambiti del territorio urbanizzato e del territorio rurale delle UTOE, sulla base delle specifiche disposizioni applicative definite dal PSI, è stata anche allestita per il POI una specifica ricognizione e conseguente rilievo - schedatura di dettaglio relativamente a tutti gli edifici di *“Impianto storico”*, individuati in via preliminare dal PSI e comprendenti sia l'edificato puntuale che quello sparso e/o isolato in territorio aperto, nonché degli edifici costitutivi dei diversi tessuti storici (centri, nuclei, agglomerati, ecc.) ricadenti nel territorio urbanizzato, propedeutica alla relativa classificazione in sede di Quadro propositivo (progettuale). Tale attività costituisce anche il presupposto per assicurare nel POI una disciplina delle trasformazioni coerente con quanto indicato agli articoli 77 e 79 della LR 65/2014.

In considerazione della natura intercomunale dello strumento di pianificazione urbanistica le elaborazioni prodotte per il quadro conoscitivo (così come quelle per il quadro propositivo) seppure costruite nell'ambito di un organico ed integrato Sistema Informativo Geografico (SIG), a cui si rimanda per informazioni e dati di dettaglio, sono anche in parte restituite sia alla scala comprensoriale dell'UC che al dettaglio riferito ai territori dei singoli comuni. Nello specifico il Quadro conoscitivo (QC) del POI risulta composto dai seguenti elaborati documentali e cartografici, redatti in scala 1:50.000 (50k) per il livello intercomunale e in scala 1:10.000 (10k) per il livello comunale:

- QC.1 Ricognizione e identificazione insediamenti di impianto storico. Quadro generale (50k)
- QC.2 Ricognizione e classificazione insediamenti di impianto storico. Quadro comunale (10k)
 - QC.2.BA Ricognizione e classificazione insediamenti di impianto storico. Bagnone
 - QC.2.CA Ricognizione e classificazione insediamenti di impianto storico. Casola in L.
 - QC.2.CO Ricognizione e classificazione insediamenti di impianto storico. Comano
 - QC.2.FL Ricognizione e classificazione insediamenti di impianto storico. Filattiera
 - QC.2.FO Ricognizione e classificazione insediamenti di impianto storico. Fosdinovo
 - QC.2.FZ Ricognizione e classificazione insediamenti di impianto storico. Fivizzano
 - QC.2.LN Ricognizione e classificazione insediamenti di impianto storico. Licciana Nardi
 - QC.2.MU Ricognizione e classificazione insediamenti di impianto storico. Mulazzo
 - QC.2.PO Ricognizione e classificazione insediamenti di impianto storico. Podenzana
 - QC.2.TR Ricognizione e classificazione insediamenti di impianto storico. Tresana (
 - QC.2.VL Ricognizione e classificazione insediamenti di impianto storico. Villafranca in L.
 - QC.2.ZE Ricognizione e classificazione insediamenti di impianto storico. Zeri
- QC.3. Schedatura e classificazione insediamenti di impianto storico. Raccolta comunale
 - QC.3.BA Schedatura edifici di valore architettonico e monumentale. Bagnone
 - QC.3.CA Schedatura edifici di valore architettonico e monumentale. Casola in L.
 - QC.3.CO Schedatura edifici di valore architettonico e monumentale. Comano
 - QC.3.FL Schedatura edifici di valore architettonico e monumentale. Filattiera
 - QC.3.FO Schedatura edifici di valore architettonico e monumentale. Fosdinovo
 - QC.3.FZ Schedatura edifici di valore architettonico e monumentale. Fivizzano
 - QC.3.LN Schedatura edifici di valore architettonico e monumentale. Licciana Nardi
 - QC.3.MU Schedatura edifici di valore architettonico e monumentale. Mulazzo

- QC.3.PO Schedatura edifici di valore architettonico e monumentale. Podenzana
- QC.3.TR Schedatura edifici di valore architettonico e monumentale. Tresana (
- QC.3.VL Schedatura edifici di valore architettonico e monumentale. Villafranca in L.
- QC.3.ZE Schedatura edifici di valore architettonico e monumentale. Zeri
- QC.4 Schedatura e classificazione insediamenti di impianto storico. Abaco analitico descrittivo
- QC.5 Ricognizione vincoli igienico – sanitari e fasce di rispetto. Quadro generale (50k)
- QC.6 Ricognizione vincoli igienico – sanitari e fasce di rispetto. Quadro comunale (10k)
- QC.6.BA Ricognizione vincoli igienico – sanitari e fasce di rispetto. Bagnone
- QC.5.CA Ricognizione vincoli igienico – sanitari e fasce di rispetto. Casola in L.
- QC.6.CO Ricognizione vincoli igienico – sanitari e fasce di rispetto. Comano
- QC.6.FL Ricognizione vincoli igienico – sanitari e fasce di rispetto. Filattiera
- QC.6.FO Ricognizione vincoli igienico – sanitari e fasce di rispetto. Fosdinovo
- QC.6.FZ Ricognizione vincoli igienico – sanitari e fasce di rispetto. Fivizzano
- QC.6.LN Ricognizione vincoli igienico – sanitari e fasce di rispetto. Licciana Nardi
- QC.6.MU Ricognizione vincoli igienico – sanitari e fasce di rispetto. Mulazzo
- QC.6.PO Ricognizione vincoli igienico – sanitari e fasce di rispetto. Podenzana
- QC.6.TR Ricognizione vincoli igienico – sanitari e fasce di rispetto. Tresana (
- QC.6.VL Ricognizione vincoli igienico – sanitari e fasce di rispetto. Villafranca in L.
- QC.6.ZE Ricognizione vincoli igienico – sanitari e fasce di rispetto. Zeri
- QC.7 Ricognizione vincoli paesaggistici e culturali. Quadro generale (50k)
- QC.8 Ricognizione vincoli paesaggistici e culturali. Quadro comunale (10k)
- QC.8.BA Ricognizione vincoli paesaggistici, culturali. Bagnone
- QC.8.CA Ricognizione vincoli paesaggistici, culturali e ambientali. Casola in L.
- QC.8.CO Ricognizione vincoli paesaggistici, culturali e ambientali. Comano
- QC.8.FL Ricognizione vincoli paesaggistici, culturali e ambientali. Filattiera
- QC.8.FO Ricognizione vincoli paesaggistici, culturali e ambientali. Fosdinovo
- QC.8.FZ Ricognizione vincoli paesaggistici, culturali e ambientali. Fivizzano
- QC.8.LN Ricognizione vincoli paesaggistici, culturali e ambientali. Licciana Nardi
- QC.8.MU Ricognizione vincoli paesaggistici, culturali e ambientali. Mulazzo
- QC.8.PO Ricognizione vincoli paesaggistici, culturali e ambientali. Podenzana
- QC.8.TR Ricognizione vincoli paesaggistici, culturali e ambientali. Tresana (
- QC.8.VL Ricognizione vincoli paesaggistici, culturali e ambientali. Villafranca in L.
- QC.8.ZE Ricognizione vincoli paesaggistici, culturali e ambientali. Zeri
- QC.9 Ricognizione vincoli ambientali e aree protette. Quadro generale (50k)
- QC.10 Ricognizione vincoli ambientali e aree protette. Quadro comunale (10k)
- QC.10.BA Ricognizione vincoli ambientali e aree protette. Bagnone
- QC.10.CA Ricognizione vincoli ambientali e aree protette. Casola in L.
- QC.10.CO Ricognizione vincoli ambientali e aree protette. Comano
- QC.10.FL Ricognizione vincoli ambientali e aree protette. Fosdinovo
- QC.10.FZ Ricognizione vincoli ambientali e aree protette. Fivizzano
- QC.10.LN Ricognizione vincoli ambientali e aree protette. Licciana Nardi
- QC.10.MU Ricognizione vincoli ambientali e aree protette. Mulazzo
- QC.10.PO Ricognizione vincoli ambientali e aree protette. Podenzana
- QC.10.TR Ricognizione vincoli ambientali e aree protette. Tresana (
- QC.10.VL Ricognizione vincoli ambientali e aree protette. Villafranca in L.
- QC.10.ZE Ricognizione vincoli ambientali e aree protette. Zeri
- QC.11 Ricognizione standard urbanistici e attrezzature generali. Quadro generale (50k)
- QC.12 Ricognizione standard urbanistici e attrezzature generali. Quadro comunale (10k)
- QC.12.BA Ricognizione standard urbanistici e attrezzature generali. Bagnone
- QC.12.CA Ricognizione standard urbanistici e attrezzature generali. Casola in L.

QC.12.CO Ricognizione standard urbanistici e attrezzature generali. Comano
QC.12.FL Ricognizione standard urbanistici e attrezzature generali. Filattiera
QC.12.FO Ricognizione standard urbanistici e attrezzature generali. Fosdinovo
QC.12.FZ Ricognizione standard urbanistici e attrezzature generali. Fivizzano
QC.12.LN Ricognizione standard urbanistici e attrezzature generali. Licciana Nardi
QC.12.MU Ricognizione standard urbanistici e attrezzature generali. Mulazzo
QC.12.PO Ricognizione standard urbanistici e attrezzature generali. Podenzana
QC.12.TR Ricognizione standard urbanistici e attrezzature generali. Tresana (L)
QC.12.VL Ricognizione standard urbanistici e attrezzature generali. Villafranca in L.
QC.12.ZE Ricognizione standard urbanistici e attrezzature generali. Zeri

Come si evince dall'elenco precedentemente riportato, nell'ambito dell'attività analitiche del POI sono anche compresi gli approfondimenti conoscitivi concernenti la ricognizione dei diversi **"Vincoli sovraordinati"** (ambientali, paesaggistici, ecc.), determinati in funzione di specifiche disposizioni legislative e/o normative o in rapporto a disposizioni o prescrizioni impartite dalla pianificazione territoriale sovraordinata (PRC, PAER, PIT/PPR, PRIMM, Aree Protette, ecc.). Specifici approfondimenti riguardano inoltre la ricognizione e puntualizzazione (anche in ragione dei passaggi di scala dal PSI al POI) dei **"Vincoli di natura igienico – sanitaria"** (fasce di rispetto, corridoi di salvaguardia e vincoli di inedificabilità o trasformazione relativa od assoluta, ecc) in ordine a: viabilità, ferrovia, reti infrastrutturali e tecnologiche, depuratori, sorgenti, pozzi, dotazioni territoriali, ecc. Particolare attenzione è stata data alla ricognizione delle fasce di tutela cimiteriale (testo unico delle leggi sanitarie), alla definizione delle fasce di protezione della viabilità (codice della strada), alla localizzazione delle fasce di rispetto dalle diverse reti di distribuzione (elettrodotti, gasdotti, ecc.).

Il quadro conoscitivo del POI si integra inoltre con le **"Indagini di fattibilità idrogeomorfologica e sismica"** (**Quadro geologico – tecnico**), redatte ai sensi dell'art. 104 della LR 64/2014 e secondo le indicazioni contenute nel Regolamento di cui alla DPGR 5R/2020, nel rispetto delle indicazioni contenute negli strumenti della pianificazione settoriale (PGRA e PAI) del Bacino Distrettuale Appennino Settentrionale, anche comprendenti gli approfondimenti e l'aggiornamento delle indagini di pericolosità (idraulica, geologica e sismica) prodotte ad integrazione ed approfondimento di quelle presenti nel PSI, finalizzate all'individuazione nel POI delle condizioni di fattibilità e delle conseguenti misure di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico.

2.3 Quadro geologico - tecnico e indagini di fattibilità idrogeologica e sismica

Come è noto l'art. 104, c. 3 della LR 65/2014 stabilisce che *"... in sede di formazione del PO, [...] sono definite, sulla base di approfondimenti oppure sulla base di indagini e studi esistenti e certificati, le condizioni che garantiscono la fattibilità degli interventi di trasformazione [...] e le modalità di attuazione delle misure di mitigazione dei rischi in rapporto alle trasformazioni previste ..."*. In questo quadro (c. 4) *"... il piano comunale di protezione civile di cui alla LR 67/2003, costituisce parte integrante del PO ed è aggiornato in caso di eventi calamitosi ..."*. A tal fine il quadro conoscitivo e valutativo del POI si qualifica ed integra con le **"Indagini di fattibilità idrogeomorfologica e sismica"** (**Quadro geologico – tecnico - QG**), elaborate ai sensi dell'art. 104 della LR 64/2014 e secondo le indicazioni contenute nel Regolamento di cui alla DPGR n. 5R/2020 (si veda al riguardo quanto anticipato al precedente paragrafo 2.1).

Sulla base delle direttive definite nella regolamentazione precedentemente richiamata, le suddette indagini recano la valutazione delle classi di fattibilità relative alle previsioni di trasformazione urbanistica ed edilizia individuate dal POI, effettuate sulla base delle direttive dettate dal PSI ed in conformità e/o coerenza con le leggi e gli strumenti di pianificazione settoriale sovraordinati (a titolo meramente indicativo: *Piano di gestione degli alluvioni*) (PGRA) e il *"Piano di bacino, stralcio Assetto Idrogeologico (PAI frane) per la gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica"*).

In questo quadro il nuovo PSI definisce infatti le specifiche indicazioni e le direttive che il POI, ma anche gli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale, sono tenuti ad applicare e declinare. In particolare definisce:

- le articolazioni del territorio comunale sotto il profilo della pericolosità geologica, sismica e da alluvioni (idraulica) e delle caratteristiche idrogeomorfologiche mediante le quali sono definiti nel POI i rispettivi criteri di fattibilità;
- le indicazioni di dettaglio volte a perseguire la tutela dell'integrità fisica del territorio, in ragione di condizioni, in atto o potenziali, di fragilità o rischio, costituite da condizioni (prescrizioni e/o limitazioni) alla trasformabilità.

Occorre inoltre precisare che lo stesso PSI recepisce e fa proprie inoltre le disposizioni e prescrizioni concernenti il *"Sistema idrografico regionale"* di cui all'art. 16 del PIT/PPR. In forza della disciplina di PIT/PPR (più volte richiamata in questa relazione) e della recente ricognizione effettuata dalla regione Toscana (svolta di concerto con le Autorità di bacino ed i Consorzi di Bonifica) a tale sistema si applicano le disposizioni di cui alla LR 41/2018 recante *"Disposizioni in materia di rischio di alluvioni e di tutela dei corsi d'acqua"*.

Nell'ambito delle Indagini di fattibilità del POI (a cui si rimanda per considerazioni ed informazioni di dettaglio) si è inoltre proceduto alla revisione ed integrazione (anche in termini di dettaglio cartografico) delle carte di pericolosità (idraulica, geologica e sismica) del PSI in ragione degli aggiornamenti nel frattempo intervenuti risetto alla data di approvazione del PSI agli strumenti i pianificazione settoriale sovraordinata precedentemente indicati (PGRA e PAI).

Nel Quadro geologico tecnico (QG) del POI sono pertanto definiti specifici approfondimenti analitici, volti a dare risposta alle indicazioni normative precedentemente richiamate e a fornire al contempo informazioni e dati di natura idraulica, geomorfologica e sismica di maggiore dettaglio (anche in ragione del passaggio di scala e della natura conformativa dello strumento di pianificazione urbanistica) che costituiscono specifica integrazione e implementazione del quadro conoscitivo (QC) e del quadro valutativo (QV), nonché contenuto di riferimento prescrittivo per il quadro propositivo (QP) del POI.

In particolare il Quadro geologico – tecnico (QG) del POI così delineato è costituito dai seguenti elaborati documentali e cartografici, redatti in scala 1:10.000 (10k) per i singoli comuni e in scala 1:2.000 per alcuni tematismi definiti all'interno del perimetro del territorio urbanizzato:

- *QG.1 Relazione di fattibilità geologico-tecnica*
 - QG.1a Matrici di fattibilità*
 - QG.1b Direttive ed indicazioni (NGT) di fattibilità e geologico -tecnica*
 - QG.1c Schede Norma di fattibilità geologico – tecnica. Atlanti comunali*
 - *QG.1c.BA Schede Norma di fattibilità geologico – tecnica. Bagnone*
 - *QG.1c.CA Schede Norma di fattibilità geologico – tecnica. Casola in L.*
 - *QG.1c.CO Schede Norma di fattibilità geologico – tecnica. Comano*
 - *QG.1c.FL Schede Norma di fattibilità geologico – tecnica. Filattiera*
 - *QG.1c.FO Schede Norma di fattibilità geologico – tecnica. Fosdinovo*
 - *QG.1c.FZ Schede Norma di fattibilità geologico – tecnica. Fivizzano*
 - *QG.1c.LN Schede Norma di fattibilità geologico – tecnica. Licciana Nardi*
 - *QG.1c.MU Schede Norma di fattibilità geologico – tecnica. Mulazzo*
 - *QG.1c.PO Schede Norma di fattibilità geologico – tecnica. Podenzana*
 - *QG.1c.TR Schede Norma di fattibilità geologico – tecnica. Tresana*
 - *QG.1c.VL Schede Norma di fattibilità geologico – tecnica. Villafranca in L.*
- *QG.2 Aree ed elementi esposti a fenomeni geologici (10k)*
 - QG.2.BA Aree ed elementi esposti a fenomeni geologici. Bagnone*
 - QG.2.CA Aree ed elementi esposti a fenomeni geologici. Casola in L.*
 - QG.2.CO Aree ed elementi esposti a fenomeni geologici. Comano*
 - QG.2.FL Aree ed elementi esposti a fenomeni geologici. Filattiera*

- QG.2.FO Aree ed elementi esposti a fenomeni geologici. Fosdinovo*
- QG.2.FZ Aree ed elementi esposti a fenomeni geologici. Fivizzano*
- QG.2.LN Aree ed elementi esposti a fenomeni geologici. Lucciana Nardi*
- QG.2.MU Aree ed elementi esposti a fenomeni geologici. Mulazzo*
- QG.2.PO Aree ed elementi esposti a fenomeni geologici. Podenzana*
- QG.2.TR Aree ed elementi esposti a fenomeni geologici. Tresana*
- QG.2.VL Aree ed elementi esposti a fenomeni geologici. Villafranca in L.*
- QG.2.ZE Aree ed elementi esposti a fenomeni geologici. Zeri*
- *QG.3 Aree ed elementi esposti a fenomeni alluvionali (10k)*
 - QG.3.BA Aree ed elementi esposti a fenomeni alluvionali. Bagnone*
 - QG.3.CA Aree ed elementi esposti a fenomeni alluvionali. Casola in L.*
 - QG.3.CO Aree ed elementi esposti a fenomeni alluvionali. Comano*
 - QG.3.FL Aree ed elementi esposti a fenomeni alluvionali. Filattiera*
 - QG.3.FO Aree ed elementi esposti a fenomeni alluvionali. Fosdinovo*
 - QG.3.FZ Aree ed elementi esposti a fenomeni alluvionali. Fivizzano*
 - QG.3.LN Aree ed elementi esposti a fenomeni alluvionali. Lucciana Nardi*
 - QG.3.MU Aree ed elementi esposti a fenomeni alluvionali. Mulazzo*
 - QG.3.PO Aree ed elementi esposti a fenomeni alluvionali. Podenzana*
 - QG.3.TR Aree ed elementi esposti a fenomeni alluvionali. Tresana*
 - QG.3.VL Aree ed elementi esposti a fenomeni alluvionali. Villafranca in L.*
 - QG.3.ZE Aree ed elementi esposti a fenomeni alluvionali. Zeri*
- *QG.4 Vulnerabilità sismica (2k), nel territorio urbanizzato*
 - QG.4.BA Vulnerabilità sismica. Bagnone*
 - QG.4.CA Vulnerabilità sismica. Casola in L.*
 - QG.4.CO Vulnerabilità sismica. Comano*
 - QG.4.FL Vulnerabilità sismica. Filattiera*
 - QG.4.FO Vulnerabilità sismica. Fosdinovo*
 - QG.4.FZ Vulnerabilità sismica. Fivizzano*
 - QG.4.LN Vulnerabilità sismica. Lucciana Nardi*
 - QG.4.MU Vulnerabilità sismica. Mulazzo*
 - QG.4.PO Vulnerabilità sismica. Podenzana*
 - QG.4.TR Vulnerabilità sismica. Tresana*
 - QG.4.VL Vulnerabilità sismica. Villafranca in L.*
 - QG.4.ZE Vulnerabilità sismica. Zeri*
- *QG.5 Esposizione sismica (2k) nel territorio urbanizzato*
 - QG.5.BA Esposizione sismica. Bagnone*
 - QG.5.CA Esposizione sismica. Casola in L.*
 - QG.5.CO Esposizione sismica. Comano*
 - QG.5.FL Esposizione sismica. Filattiera*
 - QG.5.FO Esposizione sismica. Fosdinovo*
 - QG.5.FZ Esposizione sismica. Fivizzano*
 - QG.5.LN Esposizione sismica. Lucciana Nardi*
 - QG.5.MU Esposizione sismica. Mulazzo*
 - QG.5.PO Esposizione sismica. Podenzana*
 - QG.5.TR Esposizione sismica. Tresana*
 - QG.5.VL Esposizione sismica. Villafranca in L.*
 - QG.3.ZE Esposizione sismica. Zeri*
- *QG.6 Aree a rischio sismico (2k) nel territorio urbanizzato*
 - QG.6.BA Aree a rischio sismico. Bagnone*
 - QG.6.CA Aree a rischio sismico. Casola in L.*

QG.6.CO Aree a rischio sismico. Comano
QG.6.FL Aree a rischio sismico. Filattiera
QG.6.FO Aree a rischio sismico. Fosdinovo
QG.6.FZ Aree a rischio sismico. Fivizzano
QG.6.LN Aree a rischio sismico. Lucciana Nardi
QG.6.MU Aree a rischio sismico. Mulazzo
QG.6.PO Aree a rischio sismico. Podenzana
QG.6.TR Aree a rischio sismico. Tresana
QG.6.VL Aree a rischio sismico. Villafranca in L.
QG.6.ZE Aree a rischio sismico. Zeri

Per quanto precedentemente argomentato, costituiscono inoltre specifici ulteriori elaborati del Quadro geologico – tecnico del POI le cartografie di revisione, aggiornamento e ulteriore maggior dettaglio della “Pericolosità geologica” (QG.I), “Pericolosità idraulica” (QG.II) e di “Pericolosità sismica locale” (QG.III) che, nell’ambito del procedimento di formazione dello stesso POI, in applicazione delle disposizioni di cui all’art. 3 comma 3 della Disciplina di piano del PSI, sostituiscono quelle del medesimo PSI (aventi codice identificativo QG.6. QG.7 e QG.8), ai sensi e per gli effetti di cui all’art. 21 della LR 65/2014. In particolare:

- QG.I Pericolosità geologica (10k)
 - QG.I.BA Pericolosità geologica. Bagnone
 - QG.I.CA Pericolosità geologica. Casola in L.
 - QG.I.CO Pericolosità geologica. Comano
 - QG.I.FL Pericolosità geologica. Filattiera
 - QG.I.FO Pericolosità geologica. Fosdinovo
 - QG.I.FZ Pericolosità geologica. Fivizzano
 - QG.I.LN Pericolosità geologica. Lucciana Nardi
 - QG.I.MU Aree a rischio sismico. Mulazzo
 - QG.I.PO Pericolosità geologica. Podenzana
 - QG.I.TR Pericolosità geologica. Tresana
 - QG.I.VL Pericolosità geologica. Villafranca in L.
 - QG.I.ZE Pericolosità geologica. Zeri
- QG.II Pericolosità idraulica (10k)
 - QG.II.BA Pericolosità idraulica. Bagnone
 - QG.II.CA Pericolosità idraulica. Casola in L.
 - QG.II.CO Pericolosità idraulica. Comano
 - QG.II.FL Pericolosità idraulica. Filattiera
 - QG.II.FO Pericolosità idraulica. Fosdinovo
 - QG.II.FZ Pericolosità idraulica. Fivizzano
 - QG.II.LN Pericolosità idraulica. Lucciana Nardi
 - QG.II.MU Pericolosità idraulica. Mulazzo
 - QG.II.PO Pericolosità idraulica. Podenzana
 - QG.II.TR Pericolosità idraulica. Tresana
 - QG.II.VL Pericolosità idraulica. Villafranca in L.
 - QG.II.ZE Pericolosità idraulica. Zeri
- QG.III Pericolosità sismica locale (10K)
 - QG.III.BA Pericolosità sismica locale. Bagnone
 - QG.III.CA Pericolosità sismica locale. Casola in L.
 - QG.III.CO Pericolosità sismica locale. Comano
 - QG.III.FL Pericolosità sismica locale. Filattiera
 - QG.III.FO Pericolosità sismica locale. Fosdinovo
 - QG.III.FZ Pericolosità sismica locale. Fivizzano

QG.III.LN Pericolosità sismica locale. Licciana Nardi

QG.III.MU Pericolosità sismica locale. Mulazzo

QG.III.PO Pericolosità sismica locale. Podenzana

QGI.II.TR Pericolosità sismica locale. Tresana

QG.III.VL Pericolosità sismica locale. Villafranca in L.

QG.III.ZE Pericolosità sismica locale. Zeri

Costituiscono inoltre ulteriori specifici elaborazioni del Quadro Geologico – tecnico (QG) del POI, aventi comunque contenuto meramente conoscitivo ai fini della considerazione dei relativi dati ed informazioni disponibili, gli “*Studi di Microzonazione Sismica*” di Livello 1, Livello 2, Livello 3, dei singoli comuni che, ancorchè non effettivamente allegati agli atti procedurali del POI (in ragione dell’originalità e specificità dei relativi contenuti), sono pubblicati e consultabili nei siti istituzionali dei singoli comuni facenti parte dell’UC.

Gli strumenti attuativi del POI comunque denominati, le opere e gli interventi edilizi ed urbanistici concernenti i titoli abilitativi, comunque denominati, nonché i Progetti di opera pubblica, previsti dallo stesso POI, sono subordinati al rispetto delle direttive generali riferite alle diverse condizioni di fattibilità (sismica, geomorfologica ed idraulica) così come definite nell’apposita Appendice normativa contenuta nell’elaborato del Quadro geologico – tecnico (QG) denominato “*QG.1 Relazione di fattibilità geologico - tecnica*”, precedentemente richiamato. Inoltre l’elaborato denominato “*QG.1 Relazione di fattibilità geologico - tecnica*” reca più in dettaglio, mediante apposite “schede” e “tabelle”, le condizioni e direttive di fattibilità con specifico riferimento alle previsioni concernenti la “*Disciplina delle trasformazioni. Nuove previsioni urbanistiche*” (si veda al riguardo il successivo paragrafo 3.6) sulla base di quanto disciplinato dal POI negli elaborati denominati “*QP.7 Disciplina delle trasformazioni, nuove previsioni. Atlanti comunali*” (*Parte II – Previsioni di sviluppo sostenibile in territorio urbanizzato e Parte III - Previsioni di sviluppo sostenibile in territorio rurale*). Le schede e le tabelle di fattibilità recano in particolare, per ogni singola nuova previsione urbanistica:

- a) *Ubicazione, localizzazione e riferimenti cartografici alle condizioni di pericolosità;*
- b) *Prescrizioni e condizioni di fattibilità (sismica, idraulica e geomorfologica);*
- c) *Dettaglio della fattibilità in riferimento all’Articolazione spaziale della previsione;*
- d) *Condizioni di fattibilità (sismica, idraulica e geomorfologica) per tipologia di intervento;*
- e) *Ulteriori eventuali prescrizioni da osservare in sede attuativa.*

Le schede e le tabelle richiamate, oltre a definire direttive e condizioni alla trasformabilità costituiscono altresì specifico contributo per la valutazione di compatibilità delle previsioni concernenti la Disciplina delle trasformazioni, contenute nel RA di VAS, secondo quanto ulteriormente descritto al successivo paragrafo 4.1.

2.4 Sistema Informativo Geografico (SIG) intercomunale

Tenendo a riferimento gli standard tecnici definiti dalla regolamentazione regionale in materia di sistemi informativi e sulla base di un apposito protocollo di intesa promosso a livello regionale e a cui ha aderito l’UC, il POI è dotato di una apposita infrastruttura informatica e cartografica allestita nell’ambito del relativo procedimento di formazione che concorre alla costruzione del “*Sistema informativo geografico*” (SIG) della Lunigiana. Il SIG oltre ad assicurare l’integrazione dei quadri conoscitivi e propositivi del POI con il sistema delle banche dati regionali, comunali e dell’UC (a titolo meramente esemplificativo i dati e le informazioni statistiche concernenti: anagrafe, numeri civici, piano di protezione civile, catasto, ecc.) recepisce al contempo, anche mediante attività di controllo e riordino, il preesistente sistema delle conoscenze prodotto per il PSI.

In analogia a quanto disposto all’art. 54bis della LR 65/2014 in relazione al “*Sistema informativo regionale integrato*” per il governo del territorio, il SIG dell’UC è finalizzato a supportare l’attuazione delle politiche e l’attività amministrativa in materia di governo del territorio per la conoscenza,

disciplina, valutazione e monitoraggio del patrimonio territoriale e risulta, per questo, organizzato e strutturato in coerenza e in forma complementare con le omologhe infrastrutture regionali. Nello specifico del POI il SIG risulta inoltre predisposto, allestito e consultabile a livello dei singoli comuni ed è al contempo omogeneizzato che le relative banche dati fornite dai relativi sistemi informativi.

In esito alle attività precedentemente richiamate, che hanno peraltro consentito di predisporre un progetto di piano sistematicamente integrato, omogeneo e implementabile, anche da remoto, l'ufficio Unico di Piano, secondo gli indirizzi formulati dalla Giunta dell'UC, ha definito le modalità operative di organizzazione e gestione dell'infrastruttura digitale e conseguenti interazioni tra il SIG dell'UC e le complementari infrastrutture allestite dagli altri soggetti del governo del territorio, individuando le procedure ed i protocolli di collaborazione, interazione e conseguente integrazione dei dati e delle informazioni producibili o consultabili.

Mediante l'ausilio del SIG, il POI, in forma complementare e ad integrazione delle attività già previste per il PSI, è soggetto ad attività di controllo dello stato di attuazione e di monitoraggio svolte dall'Ufficio Unico di Piano che ne informa il Consiglio dell'UC e i singoli Consigli Comunali, con cadenza almeno biennale. Le attività di monitoraggio del POI, secondo quanto indicato nel Rapporto Ambientale di (RA) di VAS e ulteriormente disciplinate nelle Norme tecniche di attuazione e gestione dello stesso POI assicurano in particolare, anche in applicazione di quanto disposto dall'art. 29 della LR 10/2010 e smi:

- il controllo degli effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del POI, al fine di individuare tempestivamente gli eventuali impatti negativi imprevisti e di adottare le opportune misure correttive;
- la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati dal PSI vigente, al fine di individuare le eventuali disfunzionalità e carenze della relativa disciplina e di adottare le opportune politiche correttive.

Secondo quanto disposto dalle norme del POI, alla scadenza di validità delle previsioni concernenti la "Disciplina delle trasformazioni. Nuove previsioni" del POI, l'Ufficio Unico di Piano dell'UC è tenuto a redigere una apposita relazione sull'effettiva attuazione delle previsioni (bilancio del dimensionamento effettivamente attuato) in esso contenute e più in generale sullo stato di attuazione e gestione della complessiva disciplina dello stesso POI. In questa sede sono anche verificati gli obiettivi di soddisfacimento degli standard urbanistici indicati dal PSI vigente, anche ai fini di apportare gli eventuali correttivi e le integrazioni nell'ambito della revisione quinquennale delle previsioni di POI, ovvero di procedere ai sensi di quanto disposto dai commi 12, 13 e 14 dall'art. 95 della LR 65/2014.

3. QUADRO PROPOSITIVO - PROGETTUALE (QP) DEL POI

3.1 Strategie (d'area vasta e comunali) del PSI e obiettivi generali del POI

L'atto di "Avvio del procedimento" del POI, tenendo a riferimento i contenuti e l'articolazione della "Strategia di sviluppo sostenibile" del PSI, sommariamente descritta al precedente capitolo 1 (già articolata in finalità generali e in corrispondenti Strategie per la Lunigiana), peraltro condivisa, socializzata e discussa nell'ambito del processo di partecipazione, richiama in particolare le **"Strategie comprensoriali e di area vasta"**, definite secondo quanto indicato all'art. 94, comma 2 della LR 65/2015, tenendo conto degli *"Indirizzi per le politiche"*, degli *"Obiettivi di qualità"* e corrispondenti *"Direttive correlate"* indicati dal PIT/PPR per la *"l'Ambito di paesaggio 01 – Lunigiana"*, nonché delle ulteriori indicazioni programmatiche contenute nel *"Progetto pilota Garfagnana – Lunigiana"* quale strumento attuativo della Strategia nazionale di sviluppo delle Aree Interne (legge 28 dicembre 2015, n. 208). Nello specifico il PSI individua e definisce:

- Strategie di razionalizzazione e efficientamento della rete infrastrutturale e della mobilità, specificatamente riferite ai **Servizi di mobilità e rete dell'accessibilità**.
- Strategie di recupero e riqualificazione degli insediamenti e del territorio urbanizzato, specificatamente riferite ai **Servizi di comunità e qualità urbana**.
- Strategie di razionalizzazione e riqualificazione delle aree e delle attività produttive, specificatamente riferite ai **Servizi di competitività e qualificazione economica**.
- Strategie per la valorizzazione e la gestione del territorio aperto e rurale, specificatamente riferite ai **Servizi ecosistemici e rete ambientale**.

La disciplina delle *"Strategie comprensoriali e di area vasta"*, per la natura dei relativi contenuti, è evidentemente riferita all'intero territorio dell'UC della Lunigiana e risulta definita attraverso l'indicazione di *"Finalità generali"* di ogni singola strategia comprensoriale e di area vasta, nonché di **"Obiettivi generali"** e corrispondenti **"Azioni correlate"** specificatamente riferite a strutture e componenti territoriali. In considerazione che il POI costituisce, per sua natura ed in ragione delle finalità e dei contenuti ad esso attribuiti dalla legge per il Governo del territorio, lo strumento principale di declinazione ed attuazione della disciplina del PSI, i suddetti obiettivi generali e corrispondenti azioni correlate (riportati nella sua forma estesa e completa all'Appendice "A" alla presente Relazione) sono assunti - necessariamente - come quadro di riferimento ed orientamento, per la formazione dello stesso strumento di pianificazione urbanistica intercomunale. Si deve in questo quadro precisare che le suddette strategie definiscono altresì ulteriori obiettivi generali da perseguire a livello locale (comunale) e che costituiscono la base di riferimento mediante la quale è definita dallo stesso PSI la disciplina delle *"Strategie di livello locale (comunale)"*.

La complessiva strategia di sviluppo sostenibile del PSI della Lunigiana, oltre alle strategie di livello comprensoriale e di area vasta che sostanziano i contenuti di strumento della pianificazione intercomunale (ai sensi dell'art. 94 della LR 65/2014), contiene ed articola infatti anche apposite strategie di livello locale (comunale), secondo quanto indicato all'art. 92, comma 4 della LR 65/2015, tenendo conto dalla disciplina del *"Sistema territoriale locale della Lunigiana"* e delle indicazioni concernenti gli *"Ambiti territoriali di paesaggio"* del PTC definite dal PSI per ogni singolo comune dell'UC (si veda al riguardo quanto descritto al precedente capitolo 1). Le Strategie di livello locale (comunale), definite ad articolate mediante appositi *"Atlanti"*, si inquadrano e trovano quindi coerenza nelle Strategie comprensoriali e di area vasta, dettagliandone ed integrandone la disciplina con specifico riferimento ai caratteri e alle peculiarità di ogni singolo comune facente parte dell'Unione, garantendo la continuità con gli obiettivi generali e le azioni correlate definite dallo stesso PSI per i Servizi di mobilità e rete dell'accessibilità, per i Servizi di comunità e qualità urbana, per i Servizi di competitività e qualificazione economica e per i Servizi ecosistemici e la rete ambientale.

L'insieme delle "Strategie" e i conseguenti "Obiettivi generali" e "Azioni correlate", unitamente agli "Obiettivi di qualità" e corrispondenti "Direttive correlate" espressi dal PIT/PPR precedentemente richiamati, rappresentano dunque il riferimento generale per le politiche di governo del territorio che l'UC della Lunigiana, unitamente i singoli comuni, intendono perseguire e realizzare in attuazione del PSI (le idee, gli scenari di orientamento strutturale e strategico). Essi risultano (complessivamente ed in forma integrata), il riferimento tecnico-operativo per la valutazione e il controllo di coerenza e conformità delle scelte da effettuare nella pianificazione urbanistica intercomunale, l'indirizzo e il riferimento per la formulazione del **Quadro propositivo (progettuale) del POI**, nonché per la puntuale indicazione di azioni e previsioni che si intendono formalizzare e definire nella corrispondente disciplina di livello intercomunale e comunale, da definire ai sensi dell'art. 95 della LR 65/2014, nonché per la formazione dei successivi (eventuali) strumenti della pianificazione urbanistica ed attuativi comunali.

3.2 Disciplina generale. Contenuti e articolazione del POI

- CONTENUTI, ELABORATI E ARTICOLAZIONE DELLA DISCIPLINA (NORME)

Il POI disciplina l'attività urbanistica ed edilizia per l'intero territorio dei comuni di Bagnone, Casola in L. Comano, Filattiera, Fivizzano, Fossdinovo, Licciana N., Mulazzo, Podenzana, Tresana, Villafranca in L. e Zeri, in conformità alla disciplina del nuovo PSI dell'UC Lunigiana, del quale costituisce strumento applicativo, operativo e conformativo. Il POI, non tralasciando la necessità e la volontà di perseguire una visione organica, integrata e solidale dello sviluppo locale e tenendo conto di un proprio quadro previsionale strategico quinquennale, declina, dettaglia e articola infatti i contenuti e la disciplina della "Strategia dello sviluppo sostenibile" del PSI (come descritta al precedente paragrafo 3.1), garantendo al contempo il rispetto, la coerenza e la conformità con la disciplina dello "Statuto del territorio" costitutiva dello stesso strumento di pianificazione territoriale intercomunale. In questo quadro, secondo quanto ulteriormente descritto al successivo paragrafo 4.4) il POI è evidentemente e per conseguenza anche redatto in conformità alla disciplina del PIT con valenza di PPR e in coerenza con le disposizioni del PTC, quest'ultimo recentemente oggetto di adeguamento e conformazione alla LR 65/2015 e allo stesso PIT/PPR.

Il POI, tenendo conto delle indagini e delle analisi contenute negli elaborati del proprio quadro conoscitivo (QC), i cui contenuti sono sinteticamente descritti al precedente capitolo 2, nonché sulla base degli esiti del "Quadro geologico – tecnico" (QG) e del "Quadro valutativo" (QV), articola il proprio "Quadro propositivo" (QP), individuando previsioni urbanistiche (zonizzazione) riportate negli elaborati grafici e cartografici e definendo conseguenti e correlate disposizioni normative riportate nelle Norme tecniche di attuazione e gestione (Norme). Il POI, al pari del PSI, si applica all'intero territorio della Lunigiana e più in dettaglio dei singoli comuni e costituisce il completamento degli atti di governo del territorio di livello e competenza intercomunale e comunale, qualificandosi quale strumento di pianificazione urbanistica, di livello generale e ad efficacia direttamente precettiva e conformativa del regime, della destinazione e dell'uso dei suoli.

In analogia dei previgenti RU comunali, l'art. 95 della LR 65/2014 nel definire i contenuti del POI conferma la distinzione e l'articolazione dello strumento di pianificazione urbanistica in "Disciplina degli insediamenti esistenti" (lettera a) e "Disciplina delle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio" (lettera b). Nello specifico:

a) la "Disciplina di gestione degli insediamenti esistenti" individua e definisce:

- la disciplina del "Territorio rurale", definita in conformità alle disposizioni di cui al titolo IV, capo III della LR 65/2014 e del Regolamento di cui alla DPGR n. 63R/2016, anche comprendete la ricognizione e la classificazione degli edifici o complessi edilizi di valenza storico-testimoniale (Titolo II delle Norme);

- la disciplina del **“Territorio urbanizzato”**, comprendente le disposizioni di tutela e di valorizzazione dei centri e nuclei di impianto storico, comprese quelle riferite a singoli edifici e manufatti di valore storico, architettonico o testimoniale, nonché le disposizioni concernenti gli insediamenti di recente formazione (Titolo III delle Norme);
- b) la **“Disciplina delle trasformazioni”** degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio, individua e definisce:
 - la disciplina delle **“Attrezzature, servizi e dotazioni territoriali”**, esistenti e di progetto, ovvero delle aree destinate ad opere di urbanizzazione primaria e secondaria (Attrezzature pubbliche e di interesse generale comunali e di interesse sovralocale, Servizi impianti e altre dotazioni territoriali, Rete infrastrutturale e servizi della mobilità), comprensive delle aree destinate a standard urbanistici, ricadenti indifferentemente nel territorio urbanizzato ed in quello rurale (Titolo V delle Norme);
 - la disciplina delle **“Nuove previsioni urbanistiche”** definite con specifico riferimento alle previsioni di sviluppo sostenibile nel territorio urbanizzato e le previsioni di sviluppo sostenibile nel territorio rurale (Titolo VI delle Norme).

Le discipline precedentemente elencate si qualificano ed integrano con la **“Disciplina della distribuzione e localizzazione delle funzioni”**, facente parte integrante e sostanziale del POI, redatta in conformità alle disposizioni di cui agli art.li 98 e 99 della LR 65/2014 (Titolo I, Capo IV delle Norme).

Come anticipato al precedente paragrafo 1.1, il quadro propositivo del POI è quindi composto di due parti (discipline) dai contenuti differenziati e soprattutto dall'efficacia temporale nettamente distinta dalla stessa legge regionale: la prima (lettera a) valevole a tempo indeterminato, la seconda (lettera b) valevole invece a tempo determinato e quindi con scadenza quinquennale, cui viene associato il relativo dimensionamento insediativo (denominato **“Quadro previsionale strategico quinquennale”**), secondo la duplice ripartizione in nuovi insediamenti e nuove funzioni che discende da quella definita dal nuovo PSI.

Tenendo a riferimento la struttura e l'articolazione precedentemente descritta, il quadro propositivo (QP) del POI è composto dai seguenti elaborati documentali (relazioni e norme) e cartografici, alla scala di sintesi comprensoriale 1:50.000 (50k), alla scala generale comunale 1:10.000 (10k) con specifico riferimento al territorio rurale, alla scala di ulteriore dettaglio comunale 1:2.000 (2k) con specifico riferimento al territorio urbanizzato. In particolare:

- QP.1 Articolazione generale delle previsioni (Territorio rurale). Quadro generale (50k)
- QP.2 Articolazione generale delle previsioni (Territorio rurale). Quadro comunale(10k)
 - QP.2.BA Articolazione generale delle previsioni (Territorio rurale). Bagnone
 - QP.2.CA Articolazione generale delle previsioni (Territorio rurale). Casola in L.
 - QP.2.CO Articolazione generale delle previsioni (Territorio rurale). Comano
 - QP.2.FL Articolazione generale delle previsioni (Territorio rurale). Filattiera
 - QP.2.FO Articolazione generale delle previsioni (Territorio rurale). Fosdinovo
 - QP.2.FZ Articolazione generale delle previsioni (Territorio rurale). Fivizzano
 - QP.2.LN Articolazione generale delle previsioni (Territorio rurale). Licciana Nardi
 - QP.2.MU Articolazione generale delle previsioni (Territorio rurale). Mulazzo
 - QP.2.PO Articolazione generale delle previsioni (Territorio rurale). Podenzana
 - QP.2.TR Articolazione generale delle previsioni (Territorio rurale). Tresana (
 - QP.2.VL Articolazione generale delle previsioni (Territorio rurale). Villafranca in L.
 - QP.2.ZE Articolazione generale delle previsioni (Territorio rurale). Zeri
- QP.3 Dettaglio delle previsioni (Territorio urbanizzato). Quadro generale (50k)
- QP.4 Dettaglio delle previsioni (Territorio urbanizzato). Quadro comunale (2k)
 - QP.4.BA Dettaglio delle previsioni (Territorio urbanizzato). Bagnone
 - QP.4.CA Dettaglio delle previsioni (Territorio urbanizzato). Casola in L.
 - QP.4.CO Dettaglio delle previsioni (Territorio urbanizzato). Comano
 - QP.4.FL Dettaglio delle previsioni (Territorio urbanizzato). Filattiera

- QP.4.FO Dettaglio delle previsioni (Territorio urbanizzato). Fosdinovo
- QP.4.FZ Dettaglio delle previsioni (Territorio urbanizzato). Fivizzano
- QP.4.LN Dettaglio delle previsioni (Territorio urbanizzato). Lucciana Nardi
- QP.4.MU Dettaglio delle previsioni (Territorio urbanizzato). Mulazzo
- QP.4.PO Dettaglio delle previsioni (Territorio urbanizzato). Podenzana
- QP.4.TR Dettaglio delle previsioni (Territorio urbanizzato). Tresana (
- QP.4.VL Dettaglio delle previsioni (Territorio urbanizzato). Villafranca in L.
- QP.4.ZE Dettaglio delle previsioni (Territorio urbanizzato). Zeri
- QP.5 Dettaglio delle previsioni (Insediamenti periurbani e rurali). Atlanti comunali (2k)
- QP.5.BA Dettaglio delle previsioni (Insediamenti periurbani e rurali). Bagnone
- QP.5.CA Dettaglio delle previsioni (Insediamenti periurbani e rurali). Casola in L.
- QP.5.CO Dettaglio delle previsioni (Insediamenti periurbani e rurali). Comano
- QP.5.FL Dettaglio delle previsioni (Insediamenti periurbani e rurali). Filattiera
- QP.5.FO Dettaglio delle previsioni (Insediamenti periurbani e rurali). Fosdinovo
- QP.5.FZ Dettaglio delle previsioni (Insediamenti periurbani e rurali). Fivizzano
- QP.5.LN Dettaglio delle previsioni (Insediamenti periurbani e rurali). Lucciana Nardi
- QP.5.MU Dettaglio delle previsioni (Insediamenti periurbani e rurali). Mulazzo
- QP.5.PO Dettaglio delle previsioni (Insediamenti periurbani e rurali). Podenzana
- QP.5.TR Dettaglio delle previsioni (Insediamenti periurbani e rurali). Tresana (
- QP.5.VL Dettaglio delle previsioni (Insediamenti periurbani e rurali). Villafranca in L.
- QP.5.ZE Dettaglio delle previsioni (Insediamenti periurbani e rurali). Zeri
- QP.6 Norme tecniche di attuazione e gestione
- QP.7 Disciplina delle trasformazioni, nuove previsioni. Atlanti comunali
- QP.7.BA Disciplina delle trasformazioni, nuove previsioni. Bagnone
- QP.7.CA Disciplina delle trasformazioni, nuove previsioni. Casola in L.
- QP.7.CO Disciplina delle trasformazioni, nuove previsioni. Comano
- QP.7.FL Disciplina delle trasformazioni, nuove previsioni. Filattiera
- QP.7.FO Disciplina delle trasformazioni, nuove previsioni. Fosdinovo
- QP.7.FZ Disciplina delle trasformazioni, nuove previsioni. Fivizzano
- QP.7.LN Disciplina delle trasformazioni, nuove previsioni. Lucciana Nardi
- QP.7.MU Disciplina delle trasformazioni, nuove previsioni. Mulazzo
- QP.7.PO Disciplina delle trasformazioni, nuove previsioni. Podenzana
- QP.7.TR Disciplina delle trasformazioni, nuove previsioni. Tresana (
- QP.7.VL Disciplina delle trasformazioni, nuove previsioni. Villafranca in L.
- QP.7.ZE Disciplina delle trasformazioni, nuove previsioni. Zeri
- QP.8 Disciplina delle trasformazioni, vincoli espropriativi. Atlanti comunali
- QP.8.BA Disciplina delle trasformazioni, vincoli espropriativi. Bagnone
- QP.8.CA Disciplina delle trasformazioni, vincoli espropriativi. Casola in L.
- QP.8.CO Disciplina delle trasformazioni, vincoli espropriativi. Comano
- QP.8.FL Disciplina delle trasformazioni, vincoli espropriativi. Filattiera
- QP.8.FO Disciplina delle trasformazioni, vincoli espropriativi. Fosdinovo
- QP.8.FZ Disciplina delle trasformazioni, vincoli espropriativi. Fivizzano
- QP.8.LN Disciplina delle trasformazioni, vincoli espropriativi. Lucciana Nardi
- QP.8.MU Disciplina delle trasformazioni, vincoli espropriativi. Mulazzo
- QP.8.PO Disciplina delle trasformazioni, vincoli espropriativi. Podenzana
- QP.8.TR Disciplina delle trasformazioni, vincoli espropriativi. Tresana (
- QP.8.VL Disciplina delle trasformazioni, vincoli espropriativi. Villafranca in L.
- QP.8.ZE Disciplina delle trasformazioni, vincoli espropriativi. Zeri
- QP.9 Relazione illustrativa generale
- QP.10 Relazione di coerenza e conformità

Al fine di assicurare una efficace ed agile lettura della disciplina del POI e di evitare eventuali difficoltà interpretative, in fase attuativa ed operativa, il Titolo I delle Norme, definisce le disposizioni normative di carattere generale, di natura applicativa ed attuativa e di raccordo con la legislazione e regolamentazione regionale in materia urbanistico – edilizia. In questo quadro, in coerenza con la regolamentazione regionale attuativa della LR 65/2014, sono tra l'altro definite disposizioni normative concernenti:

- la conformità agli strumenti di pianificazione territoriale sovraordinati, i contenuti, il campo di applicazione e validità temporale del piano, la gerarchia e i criteri interpretativi dei diversi elaborati e della disciplina (e dei corrispondenti Atlanti comunali), la definizione dei parametri urbanistici ed edilizi (Capo I delle Norme);
- gli strumenti di attuazione e gestione (piani attuativi, progetti unitari convenzionati e altri strumenti attuativi) del POI, il raccordo con il *“Regolamento Edilizio” organico (RE.o)* elaborato e predisposto dall'UC in conformità alla complessiva disciplina dello stesso POI, gli altri strumenti regolativi, i piani e programmi comunali di settore, gli *“Standard urbanistici”* (con riferimento agli insediamenti esistenti e alle nuove previsioni urbanistiche) e l'eventuale monetizzazione (Capo II delle Norme);
- l'articolazione cartografica delle previsioni urbanistiche in *“Zone”* (zonizzazione) e *“Zone territoriali omogenee”* (ai sensi del DM 1444/68), anche in relazione al perimetro del territorio urbanizzato del PSI e al limite dei centri abitati, la definizione delle categorie di intervento e le ulteriori indicazioni di carattere generale ed attuativo tra cui le dimensioni minime delle *“Unità immobiliari”* (UI) residenziali (Capo III delle Norme);
- la disciplina della distribuzione e localizzazione delle funzioni (contenuti generali, operatività e campo di applicazione), comprendente la definizione delle categorie funzionali (con la esemplificazione delle corrispondenti destinazioni d'uso) degli immobili e le disposizioni volte a regolare le modalità e le condizioni per il mutamento di destinazione d'uso degli immobili (Capo IV delle Norme).

I Titoli II, III, IV, V e VI delle norme tecniche di attuazione e gestione del POI, sono invece dedicati alle specifiche disposizioni normative riferite all'articolazione delle diverse *“Zone”* (secondo quanto di seguito descritto), mentre il Titolo VII reca invece la disciplina di compatibilità, sostenibilità (valutazione) e conformità, comprendente anche ulteriori disposizioni concernenti la qualità degli interventi sugli edifici di impianto storico e la qualità degli interventi di trasformazione, in applicazione delle indicazioni di cui all'art. 62 della LR 65/2014 e del Regolamento di cui alla DPGR n° 2R/2007, così come modificata dal DPGR n. 32R/2017.

- ARTICOLAZIONE TERRITORIALE DELLE PREVISIONI (ZONIZZAZIONE)

Sulla base delle indicazioni cartografiche e la complessiva disciplina della *“Strategia di sviluppo sostenibile”* del PSI (che costituisce quadro di riferimento per la formazione degli strumenti di pianificazione urbanistica comunali), nonché dei riferimenti legislativi tratteggiati al precedente paragrafo 1.1, comunque nel prioritario rispetto della disciplina dello *“Statuto del territorio”* dello stesso PSI (quest'ultimo definito in conformità al PIT/PPR), il *“Quadro propositivo” (QP)* del POI, individua, classifica e articola l'intero territorio della Lunigiana e quindi dei singoli comuni in *“Zone”* (Zonizzazione) - comprendenti indifferentemente, aree, manufatti, opere, edifici, complessi di edifici e corrispondenti spazi pertinenziali, spazi aperti e inedificati, aree agricole e naturali - a cui corrisponde la specifica disciplina urbanistica contenuta nelle Norme, suddivisa secondo la duplice ripartizione ad efficacia e validità differenziata definita dall'art. 95 della LR 65/2014 (precedentemente richiamata), in Disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti e Disciplina delle trasformazioni.

La struttura e l'articolazione in zone (zonizzazione) del POI, anche in esito agli approfondimenti di quadro conoscitivo (descritti al precedente capitolo 2), tiene conto dei contenuti e della forma assegnata allo strumento di pianificazione urbanistica intercomunale dalla legge regionale e l'associa

e sub-articola tenendo conto, declinando e dettagliando in particolare (in ragione del passaggio di scala) quella degli “Ambiti” del territorio urbanizzato e di quello rurale e delle “Determinazioni spaziali” della rete infrastrutturale e della mobilità, indicati e disciplinati dalla “Strategia di sviluppo sostenibile” di scala comunale – locale del PSI. In particolare l’articolazione in “Zone” (Zonizzazione) del POI comprende:

DISCIPLINA DI GESTIONE DEGLI INSEDIAMENTI ESISTENTI. TERRITORIO RURALE

Parchi e aree protette, di qualificazione della Rete Ambientale (P)

- Parco Nazionale Appennino Tosco – Emiliano (PN) (Zona 1, Zona 2 e Zona 3)
- Parco Regionale delle Alpi Apuane (PR) (Area parco e Area contigua)
- Parco fluviale ed ex Aree Naturali Protette di Interesse Locale del Magra (PL)
- Parchi territoriali (archeologici, della documentazione e tematici) (PT)

Aree agricole, forestali e naturali (E)

- Aree ad elevato grado di naturalità (E1)
- Aree a prevalente caratterizzazione forestale (E2)
- Aree a prevalente caratterizzazione agricola (E3)
- Aree agricole periurbane e di pertinenza di centri e nuclei storici (E4)
- Aree agricole e pascoli degli “alpeggi” e degli insediamenti in quota (E5)

Insedimenti periurbani e/o rurali (N)

- Nuclei, borghi e aggregati di impianto storico (Na)
- Nuclei, borghi e aggregati di recente formazione (Nb)
- Complessi architettonici isolati extraurbani (Nv)

DISCIPLINA DI GESTIONE DEGLI INSEDIAMENTI ESISTENTI. TERRITORIO URBANIZZATO

Insedimenti di impianto storico (A)

- Centri storici di particolare complessità e rilevanza (AC)
- Centri, nuclei e agglomerati storici (A1)
- Insediamenti puntuali di impianto storico (A2)

Insedimenti di recente formazione prevalentemente residenziali (B)

- Tessuti di matrice post-unitaria e di primo novecento, di interesse storico (BA)
- Tessuti ad isolati aperti e con edifici isolati su lotto (B1)
- Tessuti ad isolati aperti e con blocchi di edilizia pianificata (B2)
- Tessuti lineari, sfrangiati di margine e puntiformi (B3)
- Tessuti a tipologie miste o variamente configurate (B4)

Insedimenti di recente formazione prevalentemente produttivi (D)

- Tessuti a proliferazione produttiva con funzioni miste (D1)
- Tessuti a piattaforme produttive e poli produttivi industriali – artigianali (D2)
- Tessuti a carattere e con funzioni commerciali e direzionali (D3)
- Insediamenti turistico - ricettivi e delle attività ludico ricreative (D4)
- Depositi di materiali e attività di trasformazione a cielo aperto (D5)

Contesti inedificati o non trasformati in territorio urbanizzato (H)

- Aree a verde privato e spazi aperti residuali agli insediamenti (HP)
- Aree di riserva per la declinazione delle strategie di sviluppo del PSI (HS)
- Aree a verde e spazi aperti di valore culturale o paesaggistico (HV)
- Funzioni rurali residuali e aree agricole intercluse al territorio urbanizzato (HE)

ULTERIORI DETERMINAZIONI PROGETTUALI DEL TERRITORIO URBANIZZATO O RURALE

Determinazioni di gestione della pianificazione idrogeologica e ambientale

- Siti della Rete Natura 2000 (ZPS – ZSC)
- Specchi d'acqua, reticolo idrografico regionale e Aree di salvaguardia del PAI - PGR

Determinazioni di gestione delle cave e delle attività estrattive

- Bacini estrattivi delle Alpi Apuane (Zone Contigue di Cava)
- Giacimenti potenziali del PRC

DISCIPLINA DELLE TRASFORMAZIONI. ATTREZZATURE, SERVIZI E DOTAZIONI INFRASTRUTTURALI

Attrezzature pubbliche e di interesse generale (F)

- Aree a verde pubblico, piazze e spazi aperti attrezzati (F1) esistenti e di progetto
- Aree, spazi, impianti e attrezzature sportive (F2) esistenti e di progetto
- Aree, spazi e attrezzature per l'istruzione (F3) esistenti e di progetto
- Aree, spazi e attrezzature di interesse collettivo (F4) esistenti e di progetto

Attrezzature, servizi e dotazioni di livello sovralocale e territoriale

- Poli delle attrezzature, degli impianti e dei servizi intercomunali (FI)
- Parchi urbani (ambientali, archeologici, documentali, ludico – ricreativi) (FP)
- Impianti e piste da sci e relative dotazioni territoriali (FS)

Servizi, impianti e altre dotazioni territoriali (G)

- Dotazioni, impianti tecnici e per i servizi territoriali (G1) (esistenti e di progetto)
- Cimiteri e relativi spazi di pertinenza funzionale (G2) (esistenti e di progetto)

Rete infrastrutturale e servizi della mobilità e parcheggi (I)

- Rete ferroviaria e relative stazioni e scali merci (IF)
- Rete viaria sovracomunale, generale e locale esistente (I1) e di progetto (I2)
- Aree di corredo ed ambientazione della rete infrastrutturale (I3)
- Parcheggi e aree di sosta (IP) esistenti e di progetto
- Distributori di carburante e altri servizi alla mobilità (ID)
- Altre infrastrutture e impianti intermodali (avio-eli superfici) (IA)

DISCIPLINA DELLE TRASFORMAZIONI. NUOVE PREVISIONI

Piani attuativi, progetti unitari e altri strumenti convenzionati non decaduti (PA.n)

Previsioni di sviluppo sostenibile in territorio urbanizzato (L - U)

- Lotti liberi interclusi di completamento degli insediamenti (L)
- Aree inedificate di valorizzazione e ridefinizione dei margini urbani (Uc)
- Aree degradate, dequalificate e/o inutilizzate di rinnovo o rigenerazione (Ur)

Previsioni di sviluppo sostenibile in territorio rurale (R - S)

- Previsioni di nuovi insediamenti, attrezzature e infrastrutture del PSI (Rc)
- Previsioni di nuovi Standard Urbanistici in applicazione della disciplina PSI (Rs)
- Ampliamento funzionale di insediamenti produttivi (Rp) e attrezzature esistenti (Rf)
- Aree degradate, dismesse e/o abbandonate, di recupero o rigenerazione (S1)
- Aree decontestualizzate e/o dequalificate, di mitigazione o riconversione (S2)

Corridoi infrastrutturali di salvaguardia della pianificazione sovraordinata

- Corridoi di salvaguardia per la programmazione viaria
- Corridoi di salvaguardia per la programmazione ferroviaria

Le diverse "Zone" del POI sono indicate (rappresentate) con apposita simbologia e caratterizzazione grafica - a cui corrisponde specifica campitura e colorazione dell'areale individuato e del suo conseguente perimetro, nonché univoco codice alfanumerico - nelle cartografie del "Quadro propositivo" (in scala 50k, 10k e 2k), elencate al precedente paragrafo.

Il POI, anche ai fini di assicurare il controllo di conformità alla disciplina statutaria e strategica del PSI,

riporta inoltre, con apposita simbologia e caratterizzazione grafica nelle medesime cartografie del quadro progettuale, la declinazione e la trasposizione di scala del perimetro del *“Territorio urbanizzato”* e dei *“Nuclei rurali”*, tenendo conto delle diverse proiezioni geometriche, delle caratteristiche aerofotogrammetriche, dei relativi ancoraggi topologici conseguenti al passaggio di scala e all'utilizzo di differenti basi cartografiche e dagli aggiornamenti predisposti dallo stesso POI. Tale trasposizione consente pertanto di riconoscere e distinguere le zone di POI esclusivamente riferibili al territorio urbanizzato (tessuti ed insediamenti), da quelle invece riferibili esclusivamente al territorio rurale (aree agricole o naturali), nonché quelle che per specifica natura e contenuto risultano invece trasversali e pertanto indifferentemente riferibili al territorio rurale come a quello urbanizzato (attrezzature, servizi e dotazioni territoriali, rete infrastrutturale della mobilità). Attraverso la suddetta identificazione e rappresentazione il POI distingue inoltre, con apposita simbologia e delimitazione grafica le *“Previsioni”* (Zone) non residenziali comportanti impegno di suolo non edificato poste all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato del PSI che il POI intende confermare e declinare, anche in esito alla positiva conclusione delle Conferenza di copianificazione, a tal fine convocata ai sensi dell'art. 25 della LR 65/2014 (si veda al riguardo il verbale del 14.01.2006).

Le diverse *“Zone”* corrispondono alla previsioni urbanistiche del POI conformative del regime, della destinazione e dell'uso dei suoli (zonizzazione), a cui sono associate (relazione biunivoca) le corrispondenti disposizioni normative (discipline), comprendenti indicativamente e per ogni singola zona: la definizione dei principali caratteri morfotipologici (desunti dal PSI e dagli approfondimenti di indagine condotti nel quadro conoscitivo), le categorie di intervento ammesse, i relativi parametri urbanistici ed edilizi, le modalità di attuazione e di rilascio dei titoli abilitativi ed autorizzativi, le destinazioni d'uso e le corrispondenti categorie funzionali ammesse e ritenute compatibili (in applicazione della disciplina di distribuzione e localizzazione delle funzioni), le eventuali ulteriori prescrizioni di dettaglio per la realizzazione degli interventi (talvolta comprendenti le condizioni di fattibilità, compatibilità e conformità), nonché ogni altra regola di governo e gestione del territorio, eventualmente ritenuta necessaria per l'attuazione delle stesse previsioni urbanistiche.

Nei successivi paragrafi di questo stesso capitolo sono sinteticamente descritti i contenuti essenziali delle diverse previsioni urbanistiche e disposizioni normative del POI secondo l'articolazione in *“Zone”* precedentemente descritta. Di seguito sono invece descritti alcuni contenuti di carattere generale che travalicano e risultano trasversali alla disciplina riferita alle diverse zone e che costituiscono pertanto contenuto di carattere generale del POI (*modalità, strumenti di attuazione e gestione e relative categorie di intervento - disciplina della distribuzione e localizzazione delle funzioni*), dettate anche in ragione delle apposite disposizioni legislative e regolamentari stabilite dalla legge regionale Toscana.

- DISCIPLINA DELLA DISTRIBUZIONE E LOCALIZZAZIONE DELLE FUNZIONI

Sulla base dei riferimenti legislativi e regolamentari richiamati al precedente paragrafo 1.1, il POI definisce e contiene, dandone efficacia operativa e direttamente applicativa, la ***“Disciplina della distribuzione e localizzazione delle funzioni”*** di cui all'art. 98 della LR 65/2014 che costituisce quindi parte integrante e sostanziale dello stesso strumento di pianificazione urbanistica intercomunale e comunale. La suddetta disciplina regola in particolare le categorie funzionali ammissibili, i mutamenti delle destinazioni d'uso degli immobili (fabbricati, edifici, manufatti, spazi aperti, strutture ed infrastrutture), delle aree di pertinenza degli edifici esistenti e dei terreni inedificati, secondo l'articolazione territoriale e la conseguente suddivisione del territorio in *“Zone”* del POI. In particolare con riferimento a ciascuna *“Zona”* del POI sono individuate e definite:

- a) le categorie funzionali (destinazioni d'uso) ammesse;
- b) le eventuali limitazioni all'insediamento di alcune categorie funzionali o relative sub-articolazioni, ovvero l'indicazione di esclusive sub articolazioni ammesse;
- c) le eventuali limitazioni al mutamento della destinazione d'uso urbanisticamente non rilevante

all'interno della stessa categoria funzionale tenendo a riferimento la relativa sub articolazione;
d) i mutamenti di destinazione d'uso urbanisticamente rilevanti soggetti a titolo abilitativo, comprese eventuali fattispecie nelle quali il mutamento delle destinazioni d'uso degli immobili è ammesso in assenza di opere edilizie.

La suddetta disciplina tiene conto che, ai sensi degli artt. 9.bis e 23.ter del DPR 380/2001 (TUEL), la destinazione d'uso di un edificio o di una unità immobiliare (UI) esistente è quella risultante dalla documentazione di cui all'art. 133, comma 7 bis della LR 65/2014, fermo restando quanto previsto dall'art. 83 della stessa LR 65/2014 per gli edifici situati nel territorio rurale. Inoltre ai sensi dell'art. 99 della LR 65/2014 la *"Categoria funzionale"* e la relativa *"Destinazione d'uso"* di un edificio o di una unità immobiliare (UI) è quella da riscontrarsi *"prevalente"* (maggioritaria) in termini di superficie utile (Su). Ai fini dell'applicazione delle disposizioni normative del POI, è pertanto da considerarsi mutamento di destinazione d'uso quando sia variata l'utilizzazione di una unità immobiliare (UI) in modo tale da interessare oltre la metà (il 50%) della superficie utile (UI) dell'unità stessa oppure, nel caso di variazione di utilizzazione a fini commerciali, quando sia superato il limite della superficie di vendita (Sv) per esercizi di vicinato di cui all'art. 13 della LR 62/2018 (Codice del Commercio).

Tenendo conto dei diversi riferimenti legislativi precedentemente richiamati, sono in particolare considerati dal POI mutamenti di destinazione d'uso urbanisticamente rilevanti degli immobili i passaggi dall'una all'altra delle seguenti *"Categorie funzionali"* principali:

- a) *residenziale;*
- b) *industriale e artigianale;*
- c) *commerciale al dettaglio;*
- d) *turistico - ricettiva;*
- e) *direzionale e di servizio;*
- f) *commerciale all'ingrosso e depositi;*
- g) *agricola.*

Al fine di una corretta e coordinata applicazione della complessiva disciplina della distribuzione e localizzazione delle funzioni con quella concernente le attrezzature, i servizi e le dotazioni territoriali, (Titolo V delle Norme), nonché al fine di assicurare la coerenza con le disposizioni di cui all'art. 26 della Disciplina di piano del PSI in riferimento ai Servizi, dotazioni territoriali e agli Standard Urbanistici, il POI suddivide formalmente la categoria funzionale principale denominata *"Direzionale e di servizio"*, nelle seguenti sub-categorie funzionali:

- e.a) *direzionale;*
- e.b) *di servizio.*

Il mutamento di destinazione d'uso urbanisticamente rilevante, rispetto a quella esistente al momento dell'entrata in vigore del POI, è subordinato in funzione degli interventi urbanistico edilizi da realizzare, alla definizione di titoli abilitativi (PdC, SCIA, CILA), nei casi e secondo le modalità stabiliti dalla legislazione e dalla regolamentazione regionale vigente in materia (precedentemente richiamata). In tutti i casi di mutamento di destinazione d'uso, resta fermo in ogni caso il rispetto delle caratteristiche di agibilità richieste per la nuova destinazione d'uso.

Al fine di meglio conseguire le finalità indicate dalla legge e di assicurare l'efficace e corretta applicazione delle diverse disposizioni afferenti alla *"Disciplina della distribuzione e localizzazione delle funzioni"*, nel POI le *"Categorie funzionali"* definite dalla legge regionale sono ulteriormente articolate - in forma non prescrittiva e pertanto esemplificativa e di orientamento generale - in conseguenti *"sub - categorie funzionali"* e relative *"destinazioni d'uso"*, ritenute espressive e caratterizzanti le differenti attività e gli usi che si ritengono compatibili, complementari, assimilabili e/o che si ritiene possano essere svolti e praticati nell'ambito della medesima categoria funzionale principale.

Si deve in questo quadro precisare che, ai sensi dell'art. 83 della stessa LR 65/2014, il mutamento di destinazione d'uso di edifici a destinazione agricola ubicati in territorio rurale è invece specificatamente disciplinato dal POI nelle apposite disposizioni concernenti la *"Disciplina degli insediamenti esistenti. Territorio rurale"* (riportata al Titolo III delle Norme), nell'ambito della quale è

anche fatto salvo quanto imposto dagli artt. 81 e 82 della stessa LR 65/2014 in ordine a limitazioni al mutamento della destinazione d'uso agricola e al mutamento della destinazione d'uso agricola mediante programma aziendale.

- MODALITÀ, STRUMENTI DI ATTUAZIONE E GESTIONE E CATEGORIE DI INTERVENTO

Come comunemente noto ed ampiamente sperimentato già con i previgenti RU comunali e secondo quanto allo stato attuale specificatamente indicato dalla LR 65/2014 e dalla diversa legislazione e dai regolamenti nazionali e regionali vigenti, gli strumenti urbanistici attuativi delle diverse previsioni urbanistiche del POI (sia di iniziativa pubblica, che di iniziativa privata), sono in particolare i Piani Attuativi (PA), i Progetti Unitari Convenzionati (PUC), i Permessi di costruire (PdC) convenzionati, i Programmi Aziendali Pluriennali di Miglioramento Agricolo Ambientale (PAPMAA).

Le previsioni del POI si attuano inoltre mediante i titoli abilitativi diretti di iniziativa privata, comprendenti i Permessi di costruire (PdC), le Segnalazioni Certificate di Inizio Attività (SCIA), le Comunicazioni di Inizio Lavori Asseverate (CILA), ovvero di pubblica (Progetti di opera pubblica). In questo quadro il POI specifica in particolare:

- le previsioni e le categorie di intervento (interventi urbanistico-edilizi) riferite a specifiche "Zone" del POI soggetti alla preventiva formazione e approvazione ad uno degli strumenti attuativi precedentemente elencati;
- le previsioni e le categorie di intervento (interventi urbanistico-edilizi) riferite a specifiche "Zone" del POI soggetti alla presentazione di titoli abilitativi (comunque denominati) che risultano comunque subordinati alla stipula di una convenzione, ovvero di un atto d'obbligo unilaterale, registrati e trascritti a cura e spese dell'interessato proponente.

In questi ultimi casi gli strumenti attuativi di che trattasi devono essere obbligatoriamente estesi a l'intero "*Lotto urbanistico di riferimento*" (nel caso del territorio urbanizzato), ovvero al "*resede di riferimento*" (nel caso del territorio rurale), indicati e perimetrati negli elaborati cartografici del POI, che costituiscono quindi unità minime non derogabili per la formazione degli stessi strumenti e conseguenti titoli. Le convenzioni e/o gli atti d'obbligo unilaterali, ove richiesti e previsti dal POI, sono di norma volti a garantire la verifica degli interessi pubblici e generali, ovvero il rispetto di determinate disposizioni e condizioni stabilite dallo stesso POI, con particolare riferimento alle urbanizzazioni primarie, gli standard urbanistici, gli spazi pubblici e gli ulteriori interventi ed opere di mitigazione degli effetti ambientali e paesaggistici, da realizzare e cedere gratuitamente al Comune, ovvero da convenzionare all'uso pubblico ai fini della loro effettiva utilizzazione nel tempo (servitù di uso pubblico).

Ulteriore strumento attuativo del POI sarà inoltre il "**Regolamento Edilizio**" **organico (RE.o)** predisposto dall'UC che, una volta approvato ed eventualmente integrato dai singoli comuni, andrà a sostituire i RE comunali vigenti, anche al fine di garantire una omogenea applicazione dei contenuti progettuali e propositivi del POI. In particolare, fermo restando quanto disposto dal Regolamento di cui alla DPGR n. 39R/2018 (elaborato e approvato ai sensi dell'art. 216 della LR 65/2014) e tenendo conto dello "*Schema di regolamento edilizio tipo*" predisposto dalla Regione Toscana con DGR n. 524/2018, anche tenendo conto delle diverse "Zone" individuate dal POI, il RE.o è tenuto a definire specifiche disposizioni regolamentari con riferimento indicativamente a:

- il decoro e la cura degli edifici, degli edifici o complessi di edifici e relativi spazi pertinenziali degli "*insediamenti di impianto storico*" (A), dei "*Nuclei, borghi e aggregati di impianto storico*" (Na) e dei "*Complessi architettonici isolati extraurbani*" (Nv), degli Edifici sparsi e/o isolati di impianto storico, ricadenti indifferentemente nel territorio urbanizzato e nel territorio rurale;
- il decoro e la cura degli edifici, degli edifici o complessi di edifici e relativi spazi pertinenziali delle "*Insediamenti di recente formazione*" prevalentemente residenziali (B) o prevalentemente produttivi (D) e dei "*Nuclei borghi e aggregati di recente formazione*" (Nb), ricadenti

- indifferentemente nel territorio urbanizzato e nel territorio rurale;
- il decoro e la cura dei *“resedi di pertinenza”* e delle *“aree agricole di pertinenza”* dell’*“Edificato sparso e/o isolato”* di impianto storico o di recente formazione del territorio rurale;
 - le caratteristiche morfotipologiche dei *“Nuovi edifici e manufatti a destinazione agricola”* da realizzarsi nel territorio rurale.

Ferme restando quanto definito in via transitoria dal POI nell’apposita Appendice “A”, il RE.o è tenuto a definire altresì apposite disposizioni normative in riferimento ai caratteri dimensionali, tipologici e funzionali degli *“Interventi pertinenziali”*, delle *“Piscine ed impianti sportivi”*, delle opere, degli interventi e dei manufatti *“Privi di rilevanza edilizia”* eventualmente realizzabili nei *“Lotti urbanistici di riferimento”* e nei *“Resedi di pertinenza”* delle stesse *“Zone”*, nonché le indicazioni per la definizione e realizzazione, dei *“Volumi tecnici”* in relazione alle diverse categorie funzionali esistenti e/o insediabili (residenziale, artigianale – industriale, commerciale al dettaglio, direzionale e di servizio, turistico – ricettive) o alle diverse *“Zone”* definite dal POI.

In questo quadro si deve infatti tenere presente che, secondo le prevalenti e sovraordinate disposizioni di livello nazionale e regionale, le definizioni dei diversi *“parametri urbanistici ed edilizi”* e le altre definizioni tecniche da applicarsi ai fini dell’attuazione delle previsioni del POI, sono quelle contenute nell’apposito Regolamento, di cui alla DPGR n. 39R/2018, che il RE.o può eventualmente solo estendere o implementare.

Analogamente la definizione delle *“Categorie di intervento”* è data dalla legislazione vigente statale e regionale in materia. In questo quadro il POI disciplina in particolare le categorie d’intervento e di trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio ed i corrispondenti titoli abilitativi ed autorizzativi, ammesse con specifico riferimento alle diverse *“Zone”* precedentemente elencate, sulla base delle disposizioni normative e delle corrispondenti definizioni contenute nella *“Disciplina dell’attività edilizia”*, ovvero nella disciplina degli atti e dei corrispondenti titoli e relative categorie di intervento, di cui al Titolo VI Capo II della LR 65/2014, come eventualmente meglio specificate, anche in rapporto ai parametri e agli indici, nei relativi regolamenti attuativi.

Gli strumenti attuativi e i titoli abilitativi relativi alle diverse categorie d’intervento, si attuano comunque nel rispetto delle disposizioni e fatti salvi i titoli autorizzativi (comunque denominati) eventualmente disciplinati dalle diverse normative di settore aventi incidenza sulla disciplina dell’attività edilizia e urbanistica, in particolare, delle norme antisismiche, di sicurezza, antincendio, igienico sanitarie, di quelle relative all’approvvigionamento, produzione ed efficienza energetica, nonché delle disposizioni di cui al Codice dei beni culturali e il paesaggio (D.Lgs n. 42/2004) e al Codice dell’ambiente (D.Lgs n. 152/2006). In questo quadro tuttavia, il POI stabilisce che le opere, gli interventi e le installazioni, comunque denominate, considerati *“attività edilizia libera”* ai sensi dell’art. 136 della LR 65/2014 e con esclusione dei manufatti aventi le caratteristiche di cui all’art. 34, comma 6 bis, della LR 3/1994 (Nuovi manufatti per esigenze venatorie), sono sempre ammesse dallo stesso POI nel rispetto delle disposizioni definite per le diverse *“Zone”* dalle norme e regole di attuazione e gestione e dalle eventuali ulteriori disposizioni contenute - in via transitoria in attesa di una esaustiva definizione nel RE.o - nell’apposita Appendice “A” alle Norme.

3.3 Disciplina di gestione degli insediamenti. Territorio rurale

La disciplina di *“Gestione degli insediamenti esistenti. Territorio rurale”* persegue la Strategia (comprensoriale e di area vasta) per la valorizzazione e la gestione del territorio aperto e rurale specificatamente riferita alla definizione dei *“Servizi ecosistemi e rete ambientale”* del PSI (art. 21 della Disciplina di piano), declinando e attuando le disposizioni applicative concernenti gli *“Ambiti del territorio rurale delle UTOE”* (art. 23 della Disciplina di piano), nel rispetto delle indicazioni per le azioni e delle regole e i principi di utilizzazione, manutenzione e trasformazione, definiti per l’Invariante strutturale (II) i caratteri ecosistemici del paesaggio e l’Invariante strutturale (IV) i caratteri

morfotipologici dei paesaggi rurali (art.li 9 e 10 della Disciplina di piano), dello stesso PSI. A tal fine, in coerenza con le disposizioni di cui all'art. 64 della LR 65/2014 e procedendo al contempo per questa tematica ad una più puntuale ricognizione di temi, aree e articolazioni morfotipologiche indicate dal PSI in ragione delle innovazioni introdotte dalla LR 65/2014, il POI articola, individua e definisce le seguenti "Zone", evidentemente riferite al solo "Territorio (aperto) rurale" del nuovo PSI:

Parchi e aree protette, di qualificazione della Rete Ambientale (P)

Si tratta, oltre alle aree protette formalmente riconosciute, di ambiti, aree e immobili qualificati dal PSI come contesti ad elevato valore ecosistemico e paesaggistico anche in ragione della presenza di specifici morfotipi dei caratteri ecosistemici del PIT/PPR, comprendenti in particolare:

- *Parco Nazionale Appennino Tosco - Emiliano (PN)*, per il quale POI recepisce e fa propri il perimetro, le zone e le corrispondenti misure di salvaguardia individuati dal relativo decreto istitutivo di cui al DPR 21.05.2001. In particolare, In particolare sono rappresentate con diversa campitura e codice univoco alfanumerico le seguenti "zone": zone con grado di antropizzazione "inesistente o limitato" (zone 1) - aree PN.1 del POI; zone con grado di antropizzazione "moderato" (zone 2), aree PN.2 del POI; zone con" maggior grado di antropizzazione (zone 3), aree PN.3 del POI.
- *Parco Regionale delle Alpi Apuane (PR)*, per il quale il POI recepisce e fa propri il perimetro e le aree secondo le finalità della relativa legge istitutiva, di cui alla LR 65/1997, nonché secondo quanto ulteriormente definito e disciplinato dal Piano del Parco (PdP) approvato in via definitiva con Deliberazione del C.D. n. 21 del 30/11/2016 e ulteriormente modificato con deliberazione del C.D. n. 50 del 15/11/2018. In particolare sono rappresentate con diversa campitura e codice univoco alfanumerico le seguenti "aree": Area parco (AP), aree PR.p del POI; Aree contigue (AC), aree PR.c del POI.
- *Parco fluviale ed ex Aree Naturali Protette di Interesse Locale del Magra (PL)*. Comprende in linea prevalente gli immobili qualificati dalla Strategia per la valorizzazione e la gestione del territorio aperto e rurale, ovvero alla definizione dei "Servizi ecosistemi e rete ambientale" quali "Parchi di livello comprensoriale e territoriale" per i quali sono perseguite dal POI politiche ed azioni volte a favorire lo sviluppo qualitativo, sia in termini dimensionali che in termini di valore ecologico funzionale, delle componenti e delle risorse interessate (habitat naturali e seminaturali, della flora, della fauna), compatibilmente con le esigenze di miglioramento e organizzazione della fruizione pubblica, ludica, turistico- ricreativa, sportiva, escursionistica, per lo svago ed il tempo libero, anche assicurando le relazioni e le connessioni con gli insediamenti contermini interessati. In particolare si tratta della formalizzazione alla scala comprensoriale e locale del "Parco fluviale del Magra" e dei principali torrenti tributari - comprendente anche le ex "Aree Naturali Protette di Interesse Locale" (ANPIL) dello stesso Magra - ed inteso quale grande connessione naturale e corridoio ecosistemico di livello territoriale e ambito di rigenerazione ambientale dei territori urbanizzati interessati.
- *Parchi territoriali di tutela e fruizione delle risorse ambientali e naturali (PT)*. Comprende in linea prevalente gli immobili qualificati dalla Strategia per la valorizzazione e la gestione del territorio aperto e rurale, ovvero alla definizione dei "Servizi ecosistemi e rete ambientale" quali "Parchi di livello comprensoriale e territoriale", diversi ed al contempo complementari al Parco fluviale del Magra, per i quali sono perseguite dal POI politiche ed azioni volte a favorire la realizzazione di "Parchi territoriali" destinati alla tutela e conservazione delle risorse naturali (ad esempio: Torrente Gordana e Strette di Giaredo, Torrente Bagnone, Torrente Taverone, Torrente Caprio, ecc.), in forma complementare con lo sviluppo delle infrastrutture e delle attrezzature necessarie a garantire la compatibile fruizione degli ambienti naturali, anche attraverso il prioritario recupero ed adeguamento tecnico funzionale degli insediamenti, delle infrastrutture e degli impianti di archeologia industriale o di valenza storica, culturale e documentale eventualmente esistenti.

Aree agricole, forestali e naturali (E)

- *Art. 30. Aree ad elevato grado di naturalità (E1)*. Comprende in linea prevalente gli immobili qualificati come "Ambiti delle aree agricole, forestali e naturali" delle UTOE ed in particolare gli "Ambiti ad elevato grado di naturalità" della strategia di sviluppo sostenibile del PSI, corrispondenti

ai morfotipi dei caratteri ecosistemici del PSI e del PIT/PPR. Si tratta in particolare delle aree prevalentemente naturali o seminaturali, anche comprendenti i *“Siti della Rete Natura 2000”* caratterizzate dalla dominanza delle aree dei pascoli e delle praterie di alta quota, delle cime e delle rocce nude, delle falesie e delle rupi montane (appenniniche e apuane), nonché di quelle ripariali, fluviali e di pertinenza dei principali corsi d’acqua tributari del Magra.

- *Aree a prevalente caratterizzazione forestale (E2)*. Comprende in linea prevalente gli immobili qualificati come *“Ambiti delle aree agricole, forestali e naturali”* delle UTOE ed in particolare gli *“Ambiti a prevalente caratterizzazione forestale”* della strategia di sviluppo sostenibile del PSI, corrispondenti ai morfotipi dei caratteri ecosistemici del PSI e del PIT/PPR. Si tratta delle aree dei versanti montani e collinari e delle fasce pedecollinari e di fondovalle caratterizzate per la prevalenza di boschi, arbusteti, macchie di bosco e formazioni forestali, ivi compresi i castagneti da frutto e le faggete di alta quota. Per le specifiche caratteristiche di queste *“Zone”* il POI garantisce il rispetto dei dinamismi naturali della vegetazione spontanea, attraverso specifiche azioni di tutela e conservazione.
- *Aree a prevalente caratterizzazione agricola (E3)*. Comprende in linea prevalente gli immobili qualificati come *“Ambiti delle aree agricole, forestali e naturali”* delle UTOE ed in particolare gli *“Ambiti a prevalente caratterizzazione agricola”* della strategia di sviluppo sostenibile del PSI, corrispondenti ai morfotipi dei caratteri morfotipologici dei sistemi agroambientali dei paesaggi rurali del PSI e del PIT/PPR. Sono di norma costituite da aree agricole produttive o comunque caratterizzate a attività di presidio, manutenzione e gestione, anche amatoriale o part time, poste sui ripiani di basso e medio versante montano e collinare e nelle pianure di fondovalle, generalmente corredate di sistemazioni idraulico – agrarie, strutture e manufatti tradizionali funzionali all’attività agricola e rurale.
- *Aree agricole periurbane e di pertinenza di centri e nuclei storici (E4)*. Comprende in linea prevalente gli immobili qualificati come *“Altri ambiti del territorio rurale”* delle UTOE ed in particolare gli *“Ambiti di pertinenza dei centri e nuclei storici e Ambiti delle aree agricole periurbane”* della strategia di sviluppo sostenibile del PSI, corrispondenti ai morfotipi dei caratteri morfotipologici dei sistemi agroambientali dei paesaggi rurali del PSI e del PIT/PPR. Si tratta di aree poste in più stretta relazione (funzionale, ambientale e paesistico – percettiva), con gli insediamenti del territorio urbanizzato e/o i nuclei rurali e comprendenti le aree agricole dei margini urbani di fondovalle, le aree di pertinenza dei centri minori di crinale e di versante e dell’edificato sparso e/o isolato del territorio rurale, caratterizzate da suoli liberi a sostanziale vocazione agricola che contribuiscono alla qualificazione dei limiti urbani e della formale perimetrazione delle aree insediate, per la stretta connessione che hanno con le parti costruite, mediante le quali il POI persegue e regola un equilibrato e compatibile rapporto tra città e campagna.
- *Aree agricole e pascolive degli “alpeggi” e degli insediamenti in quota (E5)*. Comprende in forma specifica gli immobili qualificati come *“Altri ambiti del territorio rurale”* delle UTOE ed in particolare gli *“Ambiti ad elevato grado di naturalità”* posti in stretta relazione morfologica e funzionale con gli *“Alpeggi”* delle alte quote montane appenniniche e apuane, di norma corrispondenti ai morfotipi dei caratteri morfotipologici dei sistemi agroambientali dei paesaggi rurali del PIT/PPR. Si tratta in particolare di pascoli e praterie, ovvero di coltivi tipicamente terrazzati o ciglionati, di rilevante interesse paesaggistico e ambientale, posti in stretta relazione (funzionale, ambientale e paesistico – percettiva) con insediamenti stagionali di alta quota (casali, caselli, ecc.) di norma correlati (secondo il modello del doppio villaggio) alle attività di transumanza dei centri maggiori posti nei versanti più bassi e collinari.

Insediamenti periurbani e/o rurali (N)

- *Nuclei, borghi e aggregati di impianto storico (Na)*. Comprende in linea prevalente gli immobili qualificati come *“Ambiti degli insediamenti in territorio rurale”* delle UTOE ed in particolare i *“Nuclei e borghi rurali di impianto storico”* e gli *“Aggregati di edifici e case lungo strada di impianto storico”* della strategia di sviluppo sostenibile del PSI, corrispondenti ai morfotipi del carattere policentrico

dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali del PSI e del PIT/PPR. In particolare, in ragione degli approfondimenti di Quadro conoscitivo (QC) del POI, comprende nuclei, piccoli borghi e agglomerati di impianto storico a carattere puntiforme diffusi nel territorio rurale prevalentemente montano o collinare, il cui tessuto insediativo si è sviluppato e mantiene salde le relazioni morfotipologiche e funzionali con il contesto agricolo circostante. All'interno della medesima "Zona" (Na), il POI prevede interventi differenziati e gradualisti - per intensità di trasformazione urbanistico - edilizia ammissibile - secondo la classificazione già adottata, in forma complementare, anche per l'"Edificato sparso e/o isolato" in territorio rurale e per gli "Insediamenti di impianto storico" (A), ubicati in territorio urbanizzato.

- **Complessi architettonici isolati extraurbani (Nv).** Comprende gli immobili qualificati dal PSI come "Beni architettonici e storico culturali", nell'ambito della ricognizione del Patrimonio territoriale, corrispondenti in particolare, in ragione degli approfondimenti di Quadro conoscitivo (QC) del POI, alle ville extraurbane e le fattorie padronali di impianto storico comprensive dei relativi spazi aperti (parchi, chiuse, giardini, orti, ecc.), strutture e manufatti pertinenziali (viali, gorili, fontane, annessi, fienili, cantine, limonaie, ecc.) e relative sistemazioni idraulico - agrarie. Sono altresì compresi nella presente "zona" i complessi edilizi di particolare interesse architettonico isolati nel territorio rurale quali pievi, conventi ed altri edifici di origine religiosa, castelli, fortificazioni ed altri edifici di origine militare, opifici e manufatti proto - industriali, ecc. All'interno della medesima "Zona" (Na), il POI prevede interventi differenziati e gradualisti - per intensità di trasformazione urbanistico - edilizia ammissibile - secondo la classificazione già adottata, in forma complementare, anche per l'"Edificato sparso e/o isolato", per i "Nuclei, borghi e aggregati di impianto storico" in territorio rurale e per gli "Insediamenti di impianto storico" (A), ubicati in territorio urbanizzato.
- **Nuclei, borghi e aggregati di recente formazione (Nb).** Comprende in linea prevalente gli immobili qualificati come "Ambiti degli insediamenti in territorio rurale" delle UTOE ed in particolare i "Nuclei e borghi rurali recenti e contemporanei" e gli "Aggregati di edifici e case lungo strada recenti e contemporanei" della strategia di sviluppo sostenibile del PSI, corrispondenti ai morfotipi del carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali del PSI e del PIT/PPR. In particolare, in ragione degli approfondimenti di Quadro conoscitivo (QC) del POI, comprende nuclei e piccoli borghi e agglomerati a carattere puntiforme di recente formazione prevalentemente diffusi nei territori di fondovalle e nei terrazzi pedecollinari, il cui tessuto insediativo si è sviluppato lungo direttrici viarie o a completamento degli analoghi insediamenti di impianto storico.

Secondo le disposizioni applicative definite dal nuovo PSI, anche in ragione di specifici riferimenti legislativi e regolamentari concernenti il territorio rurale (di cui al Titolo IV Capo II della LR 65/2014 e smi), il POI identifica inoltre l'"**Edificato sparso e/o isolato in territorio rurale**", sia di impianto storico che di recente formazione - comprendente anche gli Insediamenti specialistici (funzioni non agricole) in territorio rurale, ricadente nelle diverse "Zone" del territorio rurale e diverso dai nuclei rurali (perimetrati sulla base di quanto precedentemente indicato). In questo quadro, partendo dalla preliminare ricognizione effettuata dal PSI, per il POI è stata prodotta un'apposita schedatura e conseguente classificazione morfotipologica del Patrimonio edilizio esistente (PEE) di impianto storico che costituisce il presupposto per la definizione della relativa disciplina d'uso e delle relative conseguenti calibrate e commisurate disposizioni di trasformazione urbanistico - edilizia.

Per l'edificato sparso e/o isolato in territorio rurale, ancora in ragione di appropriate indicazioni legislative e regolamentari, sono determinate in forma univoca dal POI anche le definizioni di "resede di riferimento" e "aree agricole di pertinenza" che costituiscono l'ambito spaziale entro cui sono ammissibili e quindi realizzabili gli interventi edilizi sul PEE definiti dallo stesso POI per ogni singola "Zona" del territorio aperto e rurale e dove di norma possono trovare collocazione eventuali manufatti e strutture accessori, annessi pertinenziali, funzioni e usi correlati e omogenei con quelli prevalenti nell'edificio principale.

A differenza del territorio urbanizzato (si veda al riguardo il successivo paragrafo 3.4), il POI disciplina in forma generale, ovvero trasversale a tutte le "Zone" costitutive del territorio rurale, le categorie di

intervento ammissibili sul PEE, seguendo l'articolazione delle disposizioni del Titolo IV Capo III della LR 65/2014 e del corrispondente Regolamento attuativo di cui alla DPGR n° 63R/2016 e pertanto indicando quelle realizzabili da parte dell'imprenditore agricolo, dal conduttore del fondo agricolo e quelle realizzabili da parte di soggetti diversi da questi ultimi.

Secondo questa impostazione, anche al fine di perseguire la massima semplificazione dell'apparato normativo ed una complementare ordinata applicazione delle disposizioni normative in forma omogenea ed organica per tutto il territorio dell'UC della Lunigiana e per i diversi comuni, la disciplina del POI definisce in particolare:

- a) le *“disposizioni per l'edificato sparso e/o isolato”* in territorio rurale (categorie di intervento ammesse e relative prescrizioni), sulla base dell'apposita classificazione e secondo la seguente differente origine e caratterizzazione morfotipologica:
- *Edificato di impianto storico*, comprendenti il patrimonio edilizio esistente di valore o interesse sotto il profilo storico (insediamenti, complessi edilizi ed edifici), i beni di valore architettonico e monumentale (chiese, pievi, castelli, fortificazioni, ville, fattorie ed edifici padronali e altri edifici di interesse culturale), l'edilizia di base di impianto rurale e di interesse tipologico - ambientale (cascinali, annessi agricoli, stalle, fienili, rustici, capanne, case coloniche, ecc.) e gli altri edifici comunque di impianto storico;
 - *Edificato recente e/o significativamente trasformato*, comprendenti le forme insediative di recente formazione e di impianto o a carattere non storico, ovvero gli edifici di impianto storico il cui significativo grado di trasformazione e/o alterazione consente di assimilarli a quelli di recente formazione, a diversa destinazione funzionale, generalmente di articolazione e organizzazione elementare, come singoli edifici o complessi di edifici e piccoli aggregati, isolati e disseminati in territorio rurale;
 - *Insedimenti specialistici (con funzioni non agricole) in territorio rurale*; comprendenti le forme insediative contemporanee di rilevante estensione o dimensione, di norma articolate e complesse in termini di dislocazione e organizzazione, a prevalente destinazione specialistica, nonché le aree che, pur ospitando funzioni non agricole, non costituiscono territorio urbanizzato, secondo quanto indicato all'art. 64 comma 1 lettera d) della LR 65/2014;
- b) la *“disciplina della distribuzione e localizzazione delle funzioni”* e le specifiche disposizioni e relative condizioni e prescrizioni concernenti il *“mutamento di destinazione degli edifici a destinazione agricola”* ricadenti del territorio aperto rurale, in conformità agli art.li 81, 82 e 83 della LR 65/2014. In questo quadro, per le *“aree agricole di pertinenza”* di dimensioni non inferiori ad un ettaro sono inoltre disciplinate le modalità di realizzazione di interventi di sistemazione ambientale, ovvero di miglioramento e manutenzione paesaggistica e territoriale, in applicazione agli art.li della LR 65/2014 precedentemente richiamati;
- c) le apposite *“disposizioni per la realizzazione di nuovi edifici e manufatti”* in territorio rurale (nuova edificazione di edifici e manufatti a destinazione d'uso agricola), ed in particolare le condizioni e le caratteristiche per la realizzazione di:
- *Nuovi edifici rurali. Abitazioni e annessi dell'impresa agricola*;
 - *Nuovi annessi agricoli minimi dell'impresa agricola*;
 - *Manufatti temporanei e altri manufatti ad uso agricolo dell'impresa agricola*;
 - *Nuovi manufatti agricoli (amatoriali, ricovero di animali domestici, esigenze venatorie)*.

Fermo restando l'ordinamento delle suddette disposizioni normative concernenti le categorie di intervento ammesse sul patrimonio edilizio esistente (PEE), per le diverse “Zone” afferenti alla “Disciplina degli insediamenti. Territorio rurale” il POI, oltre alla specifica definizione determinata in relazione al quadro conoscitivo (QC), reca inoltre le disposizioni normative concernenti:

- le trasformazioni urbanistico edilizie ammissibili da parte dell'imprenditore agricolo e da parte di altri titolari e conduttori dei fondi agricoli, nel rispetto della disciplina di cui al Titolo IV, Capo III della LR 65/2014 e del Regolamento attuativo di cui alla DPGR n° 63R/2016,
- le dimensioni e il frazionamento delle unità immobiliari, le categorie funzionali ammesse ed

insediabili in forma omogenea e complementare a quanto disposto per la “Disciplina degli insediamenti. Territorio urbanizzato”, nonché le eventuali ulteriori indicazioni di dettaglio per il controllo degli interventi edilizi ammessi.

Il POI stabilisce inoltre le condizioni e prescrizioni di carattere generale, per la realizzazione dei suddetti interventi, finalizzati alla qualità del territorio rurale, al mantenimento, al recupero e – ove necessario - al ripristino dei caratteri di ruralità e morfo-tipologici delle aree interessate. In particolare, fatto salvo quanto ulteriormente disciplinato dal RE.o, gli interventi urbanistico - edilizi di qualsiasi natura previsti dal POI per il territorio rurale, ai fini dell’applicazione delle disposizioni di cui all’art. 77 della LR 65/2014, devono prevedere e realizzare all’interno del resede di pertinenza, ovvero in caso di mutamento di destinazione d’uso nelle aree agricole di pertinenza:

- il mantenimento, il ripristino e il miglioramento delle sistemazioni idraulico - agrarie tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, lunette, argini, briglie, gorili, reticolo idrografico superficiale, ecc.), dei filari di alberi e arbusti, delle siepi, degli alberi di confine o di arredo e di segnalazione, dei manufatti di rilevanza paesaggistica, storica e testimoniale, dei percorsi (mulattiere, sentieri, carrarecce, ...) e delle opere d’arte di corredo (muri di sostegno, ponti, scoline, ecc.), degli individui arborei ad alto fusto o a carattere monumentale;
- la realizzazione delle aree di sosta privata e di relazione, commisurate alle funzioni (categorie funzionali) esistenti o da insediare, con sistemazioni prevalentemente a verde, alberature e aiuole in modo da garantire una adeguata permeabilità e un adeguato inserimento paesaggistico, nel rispetto delle indicazioni regolamentari richiamate.

Il POI stabilisce infine che i suddetti aspetti devono essere in particolare esplicitamente considerati negli atti autorizzativi e nei titoli abilitativi (comunque denominati), sulla base delle ulteriori indicazioni e di più dettagliate indicazioni che dovranno essere contenute nel RE.o che è altresì tenuto a definire specifiche disposizioni per il decoro e la cura dei resedi di riferimento in ordine a tipologie delle recinzioni e degli arredi fissi, manutenzione degli spazi aperti e a comune, materiali da utilizzare, essenze vegetazionali da impiegare, modalità di esecuzione degli interventi.

3.4 Disciplina di gestione degli insediamenti. Territorio urbanizzato

La disciplina della “**Gestione di gestione degli insediamenti esistenti. Territorio urbanizzato**” persegue la strategia (comprensoriale e di area vasta) di recupero e riqualificazione degli insediamenti e del territorio urbanizzato specificatamente riferita alla definizione dei “*Servizi di comunità e qualità urbana*”, unitamente alla strategia di razionalizzazione e riqualificazione delle aree e delle attività produttive specificatamente riferita dal PSI alla definizione dei “*Servizi di competitività e qualificazione economica*”, sempre del PSI (art.li 19 e 20 della Disciplina di piano), declinando e attuando le disposizioni applicative concernenti gli “*Ambiti del territorio urbanizzato delle UTOE*” (art. 23 della Disciplina di piano), nel rispetto delle indicazioni per le azioni e delle regole e i principi di utilizzazione, manutenzione e trasformazione, definiti per l’Invariante strutturale (III) il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali (art.li 9 e 10 della Disciplina di piano), dello stesso PSI. A tal fine, partendo anche dalla preliminare considerazione delle eventuali indicazioni già contenute nei previgenti RU comunali, ma procedendo al contempo ad una più puntuale ricognizione delle articolazioni morfotipologiche indicate dal PSI in ragione delle innovazioni introdotte dal PIT/PPR, il POI articola, individua e definisce le seguenti “Zone”, riferite al solo “**Territorio urbanizzato**” del PSI:

Insedimenti di impianto storico (A).

- *Centri storici di particolare complessità e rilevanza (AC).* Comprende in linea prevalente gli immobili qualificati come “*Ambiti del territorio urbanizzato*” delle UTOE ed in particolare gli “*Ambiti degli insediamenti di Impianto storico*” con specifico riferimento agli “*Ambiti dei Centri storici*” della strategia di sviluppo sostenibile del PSI, corrispondenti ai morfotipi del carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali del PSI e del PIT/PPR, identificati in dettaglio dal POI

sulla base delle indagini contenute nel Quadro conoscitivo (QC). Si tratta in particolare dei centri storici capoluogo di comune e degli altri centri storici (di significative dimensioni e consistenze) comunque qualificati da una specifica caratterizzazione morfotipologica e da una originale forma urbana. Gli edifici e i complessi di edifici caratterizzano la struttura urbana presentando tipologie articolate e complesse distribuite lungo direttrici consolidate di fondazione, ovvero impianto storico, con aggregazioni ad isolato, in schiera o a corte. Le diverse tipologie di edifici, talvolta di rilievo monumentale, sono generalmente riconoscibili in base allo stato di conservazione, al valore architettonico o documentale, ai diversi impianti distributivi, nonché per la presenza di finiture e strutture caratterizzanti i diversi tipi edilizi di origine storica. All'interno della medesima "Zona" (AC), il POI prevede interventi differenziati e gradualmente - per intensità di trasformazione urbanistica edilizia ammissibile - secondo la seguente classificazione:

- *edifici di valore architettonico e monumentale (1);*
- *edifici di interesse tipologico e ambientale (2);*
- *altri edifici recenti o trasformati privi di interesse (0).*
- **Centri, nuclei e agglomerati storici (A1).** Comprende in linea prevalente gli immobili qualificati come "Ambiti del territorio urbanizzato" delle UTOE ed in particolare gli "Ambiti degli insediamenti di Impianto storico" con specifico riferimento agli "Ambiti dei Centri storici" e agli "Ambiti degli agglomerati di impianto storico" della strategia di sviluppo sostenibile del PSI, corrispondenti ai morfotipi del carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali del PSI e del PIT/PPR, identificati in dettaglio dal POI sulla base delle indagini contenute nel Quadro conoscitivo (QC). Si tratta in particolare dei centri storici, diversi da quelli indicati all'art. 39 delle presenti Norme, nonché dal sistema dei borghi e dagli agglomerati che qualificano il carattere policentrico dell'assetto insediativo della Lunigiana. Le diverse tipologie di edifici, talvolta di rilievo monumentale, sono generalmente riconoscibili in base allo stato di conservazione, al valore architettonico o documentale, ai diversi impianti distributivi, nonché per la presenza di finiture e strutture caratterizzanti i diversi tipi edilizi di origine storica. All'interno della medesima "Zona" (AC), il POI prevede interventi differenziati e gradualmente - per intensità di trasformazione urbanistica - edilizia ammissibile - secondo la medesima classificazione già adottata, in forma complementare, anche per i "Centri storici di particolare complessità e rilevanza" (AC).
- **Insedimenti puntuali di impianto storico (A2).** Comprende in linea prevalente gli immobili qualificati come "Ambiti del territorio urbanizzato" delle UTOE ed in particolare gli "Ambiti degli insediamenti di Impianto storico" con specifico riferimento agli "Singoli edifici di impianto storico in insediamenti recenti" della strategia di sviluppo sostenibile del PSI, corrispondenti ai morfotipi del carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali del PSI e del PIT/PPR, identificati in dettaglio dal POI sulla base delle indagini contenute nel Quadro conoscitivo (QC). Si tratta in particolare di singoli edifici o complessi edilizi di impianto storico, ricadenti o interclusi all'interno dei tessuti edificati di recente formazione, per i quali è riconosciuto dal POI un interesse o valore architettonico e documentale tale da essere disciplinato in forma coerente con gli altri insediamenti storici del territorio urbanizzato. All'interno della medesima "Zona" (AC), il POI prevede interventi differenziati e gradualmente - per intensità di trasformazione urbanistica - edilizia ammissibile - secondo la medesima classificazione già adottata, in forma complementare, anche per i "Centri storici di particolare complessità e rilevanza" (AC).

Insedimenti di recente formazione prevalentemente residenziali (B)

- **Tessuti di matrice post-unitaria e di primo novecento, di interesse storico (BA).** Comprende in linea prevalente gli immobili variamente ricadenti all'interno degli "Ambiti del territorio urbanizzato" delle UTOE ed in particolare gli "Ambiti degli insediamenti recenti e contemporanei" con specifico riferimento agli "Ambiti a prevalente destinazione residenziale" della strategia di sviluppo sostenibile del PSI, corrispondenti ai morfotipi del carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali del PSI e del PIT/PPR, che attraverso le indagini di Quadro conoscitivo (QC) del POI e alle relative ricognizioni in ordine agli insediamenti di interesse storico o documentale

(ancorché non di antica formazione), corrispondono a quelli di matrice insediativa post – unitaria e di primo secolo. Si tratta di strutture urbane (isolati a struttura regolare o villaggi di impianto pianificato), complessi di edifici (palazzi e/o manufatti specialistici) e/o singoli edifici su lotto (tipicamente ville e villini) per i quali è riconosciuto uno specifico interesse in ragione della tipologia originaria o del carattere architettonico.

- *Tessuti ad isolati aperti e con edifici isolati su lotto (B1).* Comprende in linea prevalente gli immobili qualificati come “Ambiti del territorio urbanizzato” delle UTOE ed in particolare gli “Ambiti degli insediamenti recenti e contemporanei” con specifico riferimento agli “Ambiti a prevalente destinazione residenziale,” della strategia di sviluppo sostenibile del PSI, corrispondenti ai “Tessuti ad isolati aperti e edifici isolati su lotto” (TR.2) e ai “Tessuti puntiformi” (TR.5) dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee prevalentemente residenziali del PSI e del PIT/PPR. Si tratta delle parti di territorio edificate, non prive di porzioni libere (prevalentemente giardini, orti e spazi pertinenziali), il cui carattere è determinato da una edilizia recente la cui tipologia di riferimento è quella prevalentemente di edifici unifamiliari, distribuiti in lotti singoli in serie ad elevata densità. Sono contesti urbani sostanzialmente residenziali con limitate presenze di altre funzioni connesse e relazionate, generalmente direzionali o di servizio e commerciali al dettaglio, per i quali il POI persegue le finalità di adeguamento, miglioramento ed efficientamento, con contestuale mantenimento dei fattori di qualificazione ambientale e paesaggistica.
- *Tessuti ad isolati aperti e con blocchi di edilizia pianificata (B2).* Comprende in linea prevalente gli immobili qualificati come “Ambiti del territorio urbanizzato” delle UTOE ed in particolare gli “Ambiti degli insediamenti recenti e contemporanei” con specifico riferimento agli “Ambiti a prevalente destinazione residenziale,” della strategia di sviluppo sostenibile del PSI, corrispondenti ai “Tessuti ad isolati aperti e blocchi di edilizia pianificata (TR.4) dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee prevalentemente residenziali del PSI e del PIT/PPR. Si tratta delle parti di territorio edificate con limitate porzioni libere (spazi aperti per usi pertinenziali) il cui carattere è determinato da una edilizia recente di impianto lottizzativo derivante per lo più da strumenti attuativi (comunque denominati), anche comprendenti l’edilizia residenziale pubblica e sociale (convenzionata e/o sovvenzionata). Sono contesti urbani prevalentemente residenziali il cui impianto urbanistico e l’assetto edilizio è improntato sulla prevalenza di edifici plurifamiliari (condomini in linea o complessi a schiera) e con spazi aperti pertinenziali anche ad uso comune, con una circoscritta compresenza di funzioni commerciali, direzionali e artigianali di servizio, per i quali il POI persegue le finalità di adeguamento, efficientamento e contestuale mantenimento dei fattori di ambientale e paesaggistica.
- *Tessuti lineari, sfrangiati di margine e puntiformi (B3).* Comprende in linea prevalente gli immobili qualificati come “Ambiti del territorio urbanizzato” delle UTOE ed in particolare gli “Ambiti degli insediamenti recenti e contemporanei” con specifico riferimento agli “Ambiti a prevalente destinazione residenziale,” della strategia di sviluppo sostenibile del PSI, corrispondenti ai “Tessuti sfrangiati di margine” (TR.7) e ai “Tessuti lineari” (TR.8), dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee prevalente funzione residenziale del PSI e del PIT/PPR. Si tratta delle parti di territorio edificate con tessuti frangiati, disarticolati, lungo direttrici esistenti, ai margini degli insediamenti in espansione dei centri di fondovalle, dei conoidi e di quelli di versante e di mezza costa. Si caratterizzano per la commistione di tipologie edilizie variamente configurate, con lotti per lo più ampi, dalle consistenti pertinenze e con regole di aggregazione più variabili rispetto a quelli dei contesti urbani consolidati, per le quali il POI persegue le finalità di miglioramento prestazionale e funzionale, con contestuale controllo dei fattori di qualificazione ambientale e paesaggistica.
- *Tessuti a tipologie miste o variamente configurati (B4).* Comprende in linea prevalente gli immobili qualificati come “Ambiti del territorio urbanizzato” delle UTOE ed in particolare gli “Ambiti degli insediamenti recenti e contemporanei” con specifico riferimento agli “Ambiti a prevalente destinazione residenziale,” della strategia di sviluppo sostenibile del PSI, nei quali per le particolari condizioni determinate da una evoluzione dei tessuti significativamente disarticolata e confusa non

risultano univocamente identificabili i diversi morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee a prevalente funzione residenziale del PSI e del PIT/PPR.

Insedimenti di recente formazione prevalentemente produttivi (D).

- *Tessuti a proliferazione produttiva e con funzioni miste (D1).* Comprende in linea prevalente gli immobili qualificati come “Ambiti del territorio urbanizzato” delle UTOE ed in particolare gli “Ambiti degli insediamenti recenti e contemporanei” con specifico riferimento agli “Ambiti a prevalente destinazione produttiva,” della strategia di sviluppo sostenibile del PSI, di norma corrispondenti ai “Tessuti a proliferazione produttiva lineare” (TPS.1) dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee a prevalente funzione produttiva del PSI e del PIT/PPR. Si tratta di insediamenti con prevalente funzione produttiva nei quali la commistione e la pluralità delle funzioni esistenti (artigianali, commerciali al dettaglio o all'ingrosso, direzionali e di servizio), anche talvolta frammiste con quelle residenziali, unitamente al variegato ed articolato carattere delle strutture urbane o dei singoli edifici, non consente di definire una univoca identificazione morfotipologica, ancorché prevalgano in generale i caratteri e la conformazione di insediamenti specialistici.
- *Tessuti a piattaforme produttive e poli industriali – artigianali (D2).* Comprende in linea prevalente gli immobili qualificati come “Ambiti del territorio urbanizzato” delle UTOE ed in particolare gli “Ambiti degli insediamenti recenti e contemporanei” con specifico riferimento agli “Ambiti a prevalente destinazione produttiva,” della strategia di sviluppo sostenibile del PSI, di norma corrispondenti ai “Tessuti a piattaforme produttive – commerciali – direzionali” (TPS.2) dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee a prevalente funzione produttiva del PSI e del PIT/PPR. Si tratta in particolare delle aree edificate artigianali ed industriali esistenti e di quelle produttive, anche concentrate in “Poli” monofunzionali (riconosciuti dal PSI nell'ambito della strategia dei “Servizi di competitività e qualificazione economica”), in genere caratterizzate dalla commistione di funzioni pertinenziali (anche direzionali e commerciali se connesse e dipendenti dall'attività principale) e attività espositive commerciali all'ingrosso, in contesti tipicamente pianificati e organizzati in forma specialistica, per le quali il POI persegue le finalità di efficientamento, consolidamento e contestuale qualificazione ambientale e paesaggistica.
- *Tessuti a carattere e con funzioni commerciali e direzionali (D3).* Comprende in linea prevalente gli immobili qualificati come “Ambiti del territorio urbanizzato” delle UTOE ed in particolare gli “Ambiti degli insediamenti recenti e contemporanei” con specifico riferimento agli “Ambiti a prevalente destinazione produttiva,” della strategia di sviluppo sostenibile del PSI, di norma corrispondenti ai “Tessuti delle insule specializzate” (TPS.3) dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee a prevalente funzione produttiva del PSI e del PIT/PPR. Si tratta in particolare delle aree edificate commerciali e di quelle direzionali e di servizio esistenti caratterizzate dalla commistione di funzioni pertinenziali (anche residenziali se connesse e dipendenti dall'attività principale) e attività espositive commerciali all'ingrosso, in contesti tipicamente pianificati e organizzati in forma specialistica, oppure quali elementi isolati inseriti in più ampi contesti urbani a diversa e variegata caratterizzazione funzionale, per le quali il POI persegue le finalità di qualificazione ambientale e paesaggistica.
- *Insedimenti turistico - ricettivi e delle attività ludico ricreative (D4).* Comprende in linea prevalente gli immobili qualificati come “Ambiti del territorio urbanizzato” delle UTOE ed in particolare gli “Ambiti degli insediamenti recenti e contemporanei” con specifico riferimento agli “Ambiti a prevalente destinazione produttiva,” della strategia di sviluppo sostenibile del PSI, di norma corrispondenti ai “Tessuti a piattaforme residenziali e turistico-ricettive” (TPS.4) dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee a prevalente funzione produttiva del PSI e del PIT/PPR. Si tratta in particolare delle aree edificate esistenti, anche concentrate in “Poli” monofunzionali (riconosciuti dal PSI nell'ambito della strategia dei “Servizi di competitività e qualificazione economica”), con funzioni turistico - ricettive, ricreative e alberghiere (alberghi, hotel, campeggi, ecc.), comprensive dei luoghi di intrattenimento e svago (sale da ballo, sale giochi, cinema, sale scommesse e da gioco), per le quali il POI persegue le finalità di recupero edilizio al fine incentivare il processo di

ammodernamento e qualificazione funzionale.

- *Depositi di materiali e attività di trasformazione a cielo aperto (D5).* Comprende gli immobili variamente ricadenti all'interno degli "Ambiti del territorio urbanizzato" delle UTOE ed in particolare gli "Ambiti degli insediamenti recenti e contemporanei" con specifico riferimento agli "Ambiti a prevalente destinazione produttiva," della strategia di sviluppo sostenibile del PSI, variamente ricadenti nei diversi "Tessuti" produttivi dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee a prevalente funzione produttiva del PSI e del PIT/PPR, nei quali sono esclusivamente o in via prevalente presenti attività artigianali, commerciali (al dettaglio o all'ingrosso) e/o direzionali, tipicamente organizzate e strutturate in spazi aperti (piazzali, depositi, esposizioni, stoccaggi, magazzini, ecc.) con limitati o marginali manufatti e strutture (macchinari, apparecchiature, tettoie, volumi tecnici, ecc.) edificate di natura pertinenziale o ad essi strettamente collegati.

Contesti ineditati o non trasformati del territorio urbanizzato (H).

- *Aree a verde privato e spazi aperti residuali agli insediamenti (HP).* Comprende gli spazi aperti residuali o interclusi comunque ubicati all'interno degli "Ambiti del territorio urbanizzato" delle UTOE ed in particolare gli "Ambiti degli insediamenti recenti e contemporanei" a differente destinazione della strategia di sviluppo sostenibile del PSI, corrispondenti ai diversi morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee prevalentemente residenziali del PSI e del PIT/PPR. Si tratta di spazi aperti posti in stretta relazione con gli insediamenti esistenti, senza escludere quelli marginali e/o liberi dall'edificazione storica o recente. Tali spazi, circoscritti nel numero e nelle dimensioni, ricadendo all'interno degli "Territorio urbanizzato" del PSI non sono riconosciuti e risultano comunque diversi dalle "Aree agricole intercluse" definite e appositamente individuate dallo stesso PSI.
- *Aree di riserva per la declinazione delle strategie di sviluppo del PSI (HS).* Comprendono le aree libere e gli spazi aperti non edificati comunque ubicati all'interno degli "Ambiti del territorio urbanizzato" delle UTOE ed in particolare gli "Ambiti degli insediamenti recenti e contemporanei" a differente destinazione della strategia di sviluppo sostenibile del PSI, corrispondenti ai diversi morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee prevalentemente residenziali del PSI e del PIT/PPR, dotati delle essenziali opere di urbanizzazione primaria, privi di elementi e fattori di interesse paesaggistico o ambientale, comunque aventi caratteristiche morfotipologiche diverse dalle "Zone" di cui agli art.li 52 e 53 delle presenti Norme. Si tratta anche di spazi aperti e aree di significativa dimensione interclusi rispetto ai contesti insediati o alla rete infrastrutturale di servizio agli insediamenti, ricadenti all'interno del "territorio urbanizzato" dello stesso PSI, suscettibili (per questo) di potenziali capacità di trasformazione.
- *Aree a verde e spazi aperti di valore culturale o paesaggistico (HV).* Comprende gli spazi aperti di interesse ambientale o di valenza paesistico percettiva rispetto agli insediamenti esistenti comunque ubicati all'interno degli "Ambiti del territorio urbanizzato" delle UTOE ed in particolare gli "Ambiti degli insediamenti recenti e contemporanei" a differente destinazione della strategia di sviluppo sostenibile del PSI, corrispondenti ai diversi morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee prevalentemente residenziali del PSI e del PIT/PPR, di originaria destinazione agricola e/o a prevalente caratterizzazione rurale, seppure residuale o marginale. Si tratta di aree e spazi, comunque ricadenti nei diversi ambiti del "territorio urbanizzato" del PSI, nell'ambito dei quali sono riconosciute dal POI componenti patrimoniali di valenza paesistico percettiva (varchi ineditati di continuità ambientale, visuali libere e con ottici), ovvero elementi e fattori che qualificano il contesto paesaggistico degli insediamenti di valore storico e artistico o presentano potenziale continuità ambientale e paesaggistica con le contermini aree agricole (territorio rurale) del POI.
- *Funzioni rurali residuali e aree agricole intercluse al territorio urbanizzato (HE).* Comprende le aree, gli spazi aperti e gli immobili che, seppure in termini spaziali interclusi al territorio urbanizzato, risultano formalmente riconosciuti quali "Ambiti delle aree agricole intercluse" degli "Ambiti del territorio rurale" delle UTOE della strategia di sviluppo sostenibile del PSI, corrispondenti ai diversi

morfotipi dei caratteri morfotipologici dei sistemi agroambientali dei paesaggi rurali del PSI e del PIT/PPR. Sulla base degli ulteriori approfondimenti di indagine contenuti del Quadro conoscitivo (Qc) del POI si tratta anche di contesti ricompresi nel territorio urbanizzato dove permangono attività agricole e funzioni rurali, comprensive di quelle ad esse complementari e accessorie, che seppure marginali e residuali si qualificano pertanto come aree agricole ai sensi dell'art. 4 comma 5 della LR 65/2014.

Per ognuna delle sopraelencate "Zone" del **"Territorio urbanizzato"** le Norme del POI, oltre a fornire le definizioni e le essenziali correlazioni di coerenza con il nuovo PSI (precedentemente riportate), disciplinano le categorie di intervento ammesse sul patrimonio edilizio esistente (PEE), con riferimento a quelle indicate al precedente paragrafo 3.2, gli eventuali ulteriori interventi ed opere realizzabili sugli immobili e le aree interessate, i parametri urbanistico – edilizi e le eventuali prescrizioni di dettaglio, le dimensioni e il frazionamento delle unità immobiliari, le categorie funzionali ammesse ed insediabili in applicazione della disciplina della distribuzione e localizzazione delle funzioni, nonché le eventuali ulteriori prescrizioni ritenute necessarie a garantire la qualità degli insediamenti o ad assicurare la conformità agli strumenti di pianificazione territoriale sovraordinata.

Di particolare interesse rivestono alcune specifiche disposizioni riferite ai *"Centri storici di particolare complessità e rilevanza"* (AC) e ai *"Centri, nuclei e agglomerati storici"* (A1), per i quali in ragione degli specifici approfondimenti e dei rilievi urbanistici di dettaglio svolti per il quadro conoscitivo (QC), con specifico riferimento alla schedatura e classificazione dei singoli edifici di impianto storico, del POI prevede interventi differenziati e graduali - per intensità di trasformazione urbanistico – edilizia ammissibile - secondo la classificazione già adottata, in forma complementare, anche nell'ambito della *"Disciplina di gestione degli insediamenti esistenti. Territorio rurale"* (si veda al riguardo quanto descritto al precedente paragrafo 3.3).

Nelle more di approvazione del RE.o tenendo a riferimento le suddette indicazioni e disposizioni concernenti gli insediamenti e il PEE di impianto storico ed in applicazione delle disposizioni di cui dall'art. 138 comma 1 della LR 65/2014, il POI definisce inoltre apposite "direttive" per la progettazione ed esecuzione di interventi, da osservare nella redazione dei progetti che costituiscono integrazione e specificazione delle categorie di intervento ammesse dallo stesso POI. In questo quadro, al fine di meglio orientare in sede attuativa l'applicazione delle suddette direttive e di semplificare le modalità di definizione dei titoli abilitativi e autorizzativi, è inoltre stabilito dal POI che i progetti relativi ad interventi ed opere da realizzarsi su edifici o complesso di edifici classificati dal POI di *"Impianto storico"*, indipendentemente dalla "Zona" entro cui ricadono e con esclusione dell'Attività edilizia libera, degli interventi di "Superamento delle barriere architettoniche e adeguamento per le esigenze dei disabili" (Ba) e degli interventi di "Manutenzione straordinaria" (Ma), devono essere corredati di un adeguato **"Rilievo e progetto architettonico"** e di una correlata **"Relazione storico - critica"**, volti a documentare e circostanziare gli elementi tipologici, formali e strutturali che qualificano il valore e/o l'interesse storico, documentale e architettonico dell'immobile oggetto dell'intervento e che dimostrino la compatibilità degli interventi ammessi e quindi progettati con la prioritaria tutela e conservazione di tali elementi. Tali attività analitiche, anche ai fini di favorire il recupero e la riqualificazione del PEE di impianto storico, costituiscono lo strumento tecnico operativo mediante il quale risulta possibile, sulla base di apposite prescrizioni e condizioni definite dalle Norme del POI; realizzare specifici interventi trasformativi nelle parti di edificio (o complesso di edifici) che ha perso o visto trasformato le originarie caratteristiche storiche e morfotipologiche.

3.5 Disciplina delle trasformazioni. Attrezzature, servizi e dotazioni territoriali

In forma trasversale ed integrata con le discipline concernenti il territorio urbanizzato e il territorio rurale (sinteticamente descritte ai precedenti paragrafi 3.3 e 3.4), la **"Disciplina delle trasformazioni. Attrezzature, servizi e dotazioni territoriali"**, persegue la strategia (comprensoriale e di area vasta) di

recupero e riqualificazione degli insediamenti e del territorio urbanizzato specificatamente riferita alla definizione dei “*Servizi di comunità e qualità urbana*”, unitamente alla strategia di razionalizzazione e efficientamento della rete infrastrutturale e della mobilità, specificatamente riferita alla definizione dei “*Servizi di mobilità e rete dell’accessibilità*”, sempre del PSI (art.li 18 e 19 della Disciplina di piano), declinando e attuando le disposizioni applicative concernenti indifferentemente gli “*Ambiti*” del territorio urbanizzato o del territorio rurale delle UTOE (art. 23 della Disciplina di piano).

Trattasi, salvo particolari e circostanziate eccezioni, delle zone assimilabili a quelle indicate alla lettera f) dell’art. 2 del DM 1444/68, destinate a spazi pubblici e di uso pubblico che concorrono al prioritario soddisfacimento dei servizi, delle dotazioni territoriali e degli Standard Urbanistici riferiti all’intero territorio comunale e alle singole UTOE, nonché all’applicazione delle disposizioni sulla qualità degli insediamenti definite dal Regolamento di cui alla DPGR n° 2R/2007 come da ultimo modificato dal DPGR n° 32R/2017. Ai fini del soddisfacimento degli Standard Urbanistici, ovvero ai fini dell’adeguamento ed integrazione delle opere di urbanizzazione primaria e più in generale delle dotazioni territoriali ed infrastrutturali, la disciplina del POI si integra inoltre con le “*Previsioni di trasformazione esterne al territorio urbanizzato*” comportanti impegno di suolo non edificato dello stesso PSI, che la Conferenza di copianificazione di cui all’art. 25 della LR 65/2014 ha ritenuto conformi alla disciplina del PIT/PPR, secondo quanto descritto al successivo paragrafo 3.6.

A tal fine, partendo anche dalla preliminare considerazione della specifica ricognizione effettuata nel quadro conoscitivo e delle eventuali indicazioni già contenute nei RU vigenti dei singoli comuni, il POI articola, individua e definisce le seguenti “Zone”:

Attrezzature pubbliche e di interesse generale (F).

- *Aree a verde pubblico, piazze e spazi aperti attrezzati (F1) (esistenti e di progetto).* Comprendono le “Zone” esistenti e/o di nuova previsione destinate a verde pubblico o di uso pubblico, a spazi aperti attrezzati a verde per il gioco e il tempo libero, lo svago e le attività ludico - ricreative all’aperto, nonché le altre aree, comunque a destinazione e/o uso pubblico, finalizzate a migliorare il gradiente verde degli insediamenti e gli equilibri dell’ecosistema urbano, anche con forme innovative di gestione e utilizzazione. Sono “Zone” corrispondenti a quelle indicate alla lettera c) dell’art. 3 del DM 1444/1968 e possono anche comprendere le aree e gli spazi privati eventualmente convenzionati e/o da convenzionare all’uso pubblico e che complessivamente concorrono al conseguimento degli obiettivi concernenti la disciplina per i “*Servizi, dotazioni territoriali e verifica degli Standard Urbanistici*” del PSI (art. 26 della Disciplina di piano).
- *Aree, spazi, impianti e attrezzature sportive (F2) (esistenti e di progetto).* Comprendono le “Zone” esistenti e/o di nuova previsione destinate agli impianti, le strutture e le attrezzature sportive e ludico - ricreative, quali campi sportivi, piste, palestre, piscine, palazzetti dello sport, strutture e campi polivalenti di frazione, corrispondenti a quelle indicate alla lettera c) dell’art. 3 del D.M. 1444/1968. Sono “Zone”, comprensive degli eventuali impianti ed attrezzature, anche di proprietà privata, aventi comunque finalità analoghe a quelle pubbliche e comunque eroganti servizi sportivi, ludico ricreativi di uso ed interesse pubblico e che complessivamente concorrono al conseguimento degli obiettivi concernenti la disciplina per i “*Servizi, dotazioni territoriali e verifica degli Standard Urbanistici*” del PSI (art. 26 della Disciplina di piano).
- *Aree, spazi e attrezzature per l’istruzione (F3) (esistenti e di progetto).* Comprendono le “Zone” esistenti e/o di nuova previsione destinate alle attività ed istituzioni scolastiche, all’educazione e alla formazione, ovvero gli immobili di pertinenza destinati dal POI ad asili nido, scuole materne, scuole di ogni ordine e grado, nonché gli spazi per la didattica, la ricerca, comprensivi dei relativi spazi aperti di pertinenza quali parchi, giardini, cortili, impianti sportivi, palestre, laboratori, spazi di sosta e parcheggio. Queste “Zone” corrispondono in parte a quelle indicate alla lettera a) dell’art. 3 del D.M. 1444/1968 e concorrono complessivamente al conseguimento degli obiettivi concernenti la disciplina per i “*Servizi, dotazioni territoriali e verifica degli Standard Urbanistici*” del PSI (art. 26 della Disciplina di piano). Comprendono altresì le scuole e gli istituti secondari di interesse e livello comprensoriale e provinciale, secondo quanto a tal fine indicato dal PTC della

Provincia di Massa - Carrara.

- *Aree, spazi e attrezzature di interesse collettivo (F4) (esistenti e di progetto).* Comprendono le "Zone" esistenti e/o di nuova previsione destinate a servizi pubblici, attrezzature e spazi per la comunità, ovvero gli edifici e gli spazi aperti di pertinenza, destinati alle funzioni amministrative, religiose, sociali, culturali, associative ed aggregative, sanitarie, assistenziali, ricreative e, in generale, le attrezzature pubbliche e di uso pubblico, corrispondenti a quelle indicate con la lettera b) dell'art. 3 dal D.M. 1444/1968. Queste "Zone" concorrono complessivamente al conseguimento degli obiettivi concernenti la disciplina per i "Servizi, dotazioni territoriali e verifica degli Standard Urbanistici" del PSI (art. 26 della Disciplina di piano). Comprendono altresì le attrezzature, le dotazioni ed i servizi di livello comprensoriale e provinciale, secondo quanto a tal fine indicato dal PTC della Provincia di Massa - Carrara.

Attrezzature, servizi e dotazioni di livello sovralocale e territoriale

- *Poli delle attrezzature, degli impianti e dei servizi intercomunali (FI).* Comprendono le "Zone" esistenti e/o di nuova previsione qualificate dal PSI quali "Poli delle attrezzature e dei servizi di livello comprensoriale", pubblici e/o di uso pubblico della strategia specificatamente riferita alla definizione dei "Servizi di comunità e qualità urbana" di livello comprensoriale o sovralocale, in ragione della presenza e del riconoscimento di attrezzature, servizi e dotazioni per l'istruzione e l'educazione, culturali, espositive, museali, socio – sanitarie, di protezione civile, del trasporto pubblico locale, di supporto alle attività produttive, di livello generale, ovvero comprensoriale e sovracomunale, diversi da quelli precedentemente indicati come attrezzature pubbliche (F). Sulla base della specifica ricognizione effettuata dal PSI e degli approfondimenti di Quadro conoscitivo (QC) del POI si tratta in linea generale di:
 - *Poli e attrezzature scolastiche, per l'istruzione, la formazione e l'educazione superiore (licei, istituti tecnici e professionali, ecc.), comprensive degli spazi aperti, dei manufatti e delle attrezzature strumentali, pertinenziali e/o accessorie;*
 - *Poli e attrezzature culturali, espositive e museali di fruizione comprensoriale con particolare riferimento per i teatri, i cinema, i musei, le aree archeologiche, ecc., comprensive degli spazi aperti, dei manufatti e delle attrezzature strumentali, pertinenziali e/o accessorie;*
 - *Ospedali e poli delle attrezzature socio – sanitarie di livello comprensoriale riconosciute dagli strumenti di programmazione e dal sistema sanitario regionale, comprensive degli spazi aperti, dei manufatti e delle attrezzature strumentali, pertinenziali e/o accessorie;*
 - *Altre attrezzature e poli comprensoriali di valenza socio – sanitaria ed in particolare il canile comprensoriale di Mulazzo, il macello Fivizzano, il centro riproduzione zootecnica di Villafranca, comprensive degli spazi aperti, dei manufatti e delle attrezzature strumentali, pertinenziali e/o accessorie;*

non rientranti, per le specifiche caratteristiche di livello e rango generale, tra quelle indicate con la lettera b) dell'art. 3 dal D.M. 1444/1968.

- *Parchi urbani, documentali, ludico – ricreativi o tematici (FP).* Comprendono le "Zone" esistenti e/o di nuova previsione qualificate dal PSI quali "Parchi urbani", pubblici e/o di uso pubblico della strategia specificatamente riferita alla definizione dei "Servizi di comunità e qualità urbana" di livello comprensoriale o sovralocale, in ragione della presenza e del riconoscimento di valori naturalistico - ambientali, storico - archeologici, culturali, documentali e ludico – ricreativi, diversi da quelli precedentemente indicati come attrezzature pubbliche (F). Si tratta nello specifico di spazi aperti di significativa rilevanza e di interesse generale, anche corredati di edifici, manufatti, impianti e infrastrutture, di norma tra loro legati da vincolo di pertinenzialità e da fattori di funzionalità, destinati dal POI alla qualificazione e al potenziamento del sistema di attrezzature, dotazioni e servizi prevalentemente all'aperto (ludico – ricreativi, per la ricreazione lo svago e il tempo libero, per l'erogazione di servizi ecosistemici e ambientali, per il miglioramento del gradiente verde degli insediamenti) dove prevalgono in ogni caso le aree a verde rispetto agli spazi costruiti, rientrando tra quelle indicate alla lettera c) dell'art. 3 del DM 1444/1968, concorrendo al conseguimento degli

obiettivi concernenti la disciplina per i “*Servizi, dotazioni territoriali e verifica degli Standard Urbanistici*” del PSI (art. 26 della Disciplina di piano).

- *Impianti e piste da sci e relative dotazioni territoriali (FS)*. Comprendono le “Zone” esistenti qualificate dal PSI quali a “*Poli delle attività e dei servizi turistico - ricettivi e ludico - ricreativi*”, della strategia specificatamente riferita ai “*Servizi di competitività e qualificazione economica*” di livello comprensoriale o sovralocale, in ragione della presenza di impianti, infrastrutture e piste per lo sci alpinistico (riferita al solo comprensorio sciistici di “*Zum Zeri*”), nel Comune di Zeri, anche in allineamento e coerenza alle indicazioni e disposizioni del PTC della Provincia di Massa – Carrara ai sensi della LR n. 93/1993.

Servizi, impianti e altre dotazioni territoriali (G).

- *Dotazioni, impianti tecnici e per i servizi territoriali (G1) (esistenti e di progetto)*. Comprendono gli immobili destinati ad attrezzature, dotazioni tecnologiche, infrastrutture ed impianti, servizi di rete, di interesse generale, pubblici, privati e/o privati convenzionati per l’uso pubblico, ovvero affidate in concessione e/o gestione a società pubbliche, a partecipazione pubblica o private, quali:
 - *Impianti idrovori e di distribuzione e sollevamento delle acque di bonifica;*
 - *Impianti della rete di smaltimento e depurazione delle acque reflue;*
 - *Campi pozzi e di presa idropotabili ed impianti della rete di distribuzione dell’acquedotto;*
 - *Impianti della rete di distribuzione di fonti energetiche e produzione di energia elettrica.*
- *Cimiteri e relativi spazi di pertinenza funzionale (G2) (esistenti e di progetto)*. Comprendono i cimiteri esistenti di ogni singolo comune e/o relative frazioni, comprensivi degli spazi aperti pertinenziali e di stretta relazione funzionale, dei manufatti, degli edifici e delle strutture di servizio che in alcuni casi corrispondono anche a manufatti di impianto storico, anche a sua volta ampliati e trasformati in epoca recente rispetto all’impianto originario. In queste “Zone” si applicano in via prioritaria le disposizioni legislative vigenti in materia ed in particolare l’art. 338 del RD 27.07.1934 n° 1265 (Testo Unico delle leggi sanitarie), l’art. 57 del DPR 10.09.1990, n° 285 (Regolamento di polizia mortuaria). In queste “Zone” è inoltre ammessa la ubicazione e/o realizzazione di “*Cimiteri per animali di affezione*”, di cui alla LR 9/2015 e secondo le disposizioni del relativo Regolamento di cui alla DPGR n. 73R/2016.

Rete infrastrutturale, dei servizi della mobilità e parcheggi (I).

- *Rete ferroviaria e relative stazioni e scali merci (IF)*. Comprendono le “Zone” esistenti e/o di nuova previsione qualificate dal PSI come “*Rete ferroviaria*”, esistente di livello comprensoriale o sovralocale, della strategia di razionalizzazione e efficientamento della rete infrastrutturale e della mobilità, specificatamente riferita alla definizione dei “*Servizi di mobilità e rete dell’accessibilità*” del PSI. Il POI, oltre alla linea nazionale tirrenica - pontremolese (La Spezia – Parma) e a quella regionale (Aulla – Lucca), riconosce con specifica simbologia grafica le “Zone” destinate ad aree, immobili e spazi funzionali, ovvero pertinenziali ed accessori alla rete ferroviaria, comprensive delle relative dotazioni infrastrutturali, delle stazioni, degli scali merci, dei tronchetti ferroviari e degli altri elementi pertinenziali o funzionali.
- *Rete viaria sovracomunale, generale e locale esistente (I1) e di progetto (I2)*. Comprendono le “Zone” esistenti e/o di nuova previsione qualificate dal PSI come “*Grande viabilità di collegamento interregionale*”, oppure “*Viabilità di collegamento comprensoriale e interprovinciale*” e “*Strade provinciali intermontane e collinari*”, nonché l’ulteriore viabilità comunale e locale esistente di livello comprensoriale o sovralocale, della strategia di razionalizzazione e efficientamento della rete infrastrutturale e della mobilità, specificatamente riferita alla definizione dei “*Servizi di mobilità e rete dell’accessibilità*” del PSI. Comprende quindi la diversa viabilità di rango statale, regionale, provinciale e comunale esistente, nonché la viabilità che in esito all’attuazione delle previsioni dei previgenti strumenti urbanistici è comunque destinata all’uso pubblico. Il POI distingue con apposita campitura e simbologia grafica, nelle cartografie del Quadro propositivo (QP), la suddetta rete viaria nelle seguenti categorie:
 - *la rete viaria esistente pubblica o privata di uso pubblico (tratto nero con fondo bianco),*

- *la rete viaria esistente pubblica soggetta ad ampliamento, adeguamento o miglioramento prestazionale e funzionale, ovvero di nuova previsione (tratto rosso con fondo arancio).*
- *Aree di corredo ed ambientazione della rete infrastrutturale (I3).* Comprendono, generalmente, gli spazi a verde e le aree inedificate poste a corredo, in stretta relazione o di pertinenza funzionale della viabilità carrabile e delle altre infrastrutture per la mobilità esistenti, di cui agli art.li 70 e 75 delle presenti Norme, come ad esempio aiuole spartitraffico, argini e scarpate, opere d'arte (muri di sostegno, ponti, ecc.), reticolo e canalette di scolo, ovvero ambiti marginali e/o interclusi tra gli insediamenti esistenti e le stesse infrastrutture modali, di norma non utilizzati o trasformati. Costituiscono "Zone" destinate al potenziale miglioramento delle prestazioni funzionali e delle dotazioni delle infrastrutture di cui sono a corredo, ovvero al miglioramento paesaggistico e degli elementi di ambientazione della rete viaria o ferroviaria esistente di qualsiasi rango e comunque configurata.
- *Parcheggi e aree di sosta (IP) (esistenti e di progetto).* Comprendono le "Zone" esistenti e/o di nuova previsione destinate a parcheggi e aree di sosta pubbliche o di uso pubblico, ovvero ad attrezzature e dotazioni di supporto e servizio alla rete infrastrutturale della mobilità, ovvero anche immobili attività e servizi comunque a destinazione modale e/o uso pubblico quali, ad esempio, aree e servizi di interscambio modale, spazi e attività di e-mobility e car sharing, corrispondenti a quelli indicati alla lettera d) dell'art. 3 del DM 1444/1968 e che concorrono complessivamente al conseguimento degli obiettivi concernenti la disciplina per i "Servizi, dotazioni territoriali e verifica degli Standard Urbanistici" del PSI (art. 26 della Disciplina di piano). Comprendono altresì parcheggi privati che in esito all'attuazione delle previsioni dei previgenti strumenti urbanistici sono comunque destinati al prevalente uso pubblico.
- *Distributori di carburante e altri servizi alla mobilità (ID).* Comprendono le "Zone" esistenti e di progetto, indifferentemente ricadenti all'interno "Ambiti del territorio urbanizzato" delle UTOE e negli "Ambiti del territorio rurale" delle UTOE, destinate ad impianti e servizi per la distribuzione dei carburanti e ad altre attività e servizi funzionali alla mobilità, come ad esempio gli autolavaggi, autonoleggi, ecc. Tali zone, individuate tenendo conto dei requisiti elencati nelle Norme dello stesso POI, costituiscono le localizzazioni da ritenersi idonee ad ospitare impianti per la distribuzione dei carburanti, ovvero attività ad esse complementari, ai sensi dell'art. 2, commi 1 e 2 del D.lgs. 32/1998 e dell'art. 68 della LR 62/2018 e smi.
- *Altre infrastrutture e impianti intermodali. Avio-eli superfici (IA).* Si tratta delle aree e degli spazi (esistenti e di progetto) destinati e funzionali alla localizzazione di "Avio ed eli superfici" pubbliche o dichiarate di interesse pubblico o collettivo, generalmente funzionali alle attività di protezione civile, pronto soccorso, antincendio e di sicurezza, principalmente regolata dall'Ente Nazionale per l'aviazione Civile (ENAC) mediante la legislazione settoriale in materia (art. 701 del Codice della Navigazione, L. 518/1968, DM 01.02.2006 e DM 27.12.1971) e dello specifico "Regolamento sulla liberalizzazione dell'uso delle aree di atterraggio" (Avio-Idro-Elisuperfici).
- *Rete della mobilità lenta (ciclabile e pedonale).* Comprendono gli immobili individuati, anche in coerenza con le indicazioni formulate dal PSI, quali percorsi per la mobilità lenta (pedonali e ciclabili). In particolare il POI individua con apposita simbologia e carattere grafico, comunque con valore ricognitivo e indicativo in ragione della specifica scala di rappresentazione, *Percorsi ed itinerari ciclabili e pedonali (mobilità lenta), Rete ferroviaria dismessa da recuperare e rifunzionalizzare, Percorsi escursionistici, antiche percorrenze e altri itinerari pedonali*, esistenti o di nuova previsione, che costituiscono elementi di disegno, organizzazione e fruizione delle aree urbane (con particolare riferimento all'accessibilità agli spazi pubblici) e del territorio aperto (con particolare riferimento al Parco fluviale del Magra, agli altri Parchi territoriali di livello comprensoriale, ai Parchi all'Appennino e alle Alpi Apuane, ai principali beni ambientali e culturali), aventi lo scopo di costruire, nel loro insieme, una rete diffusa di percorsi (preferibilmente protetti e ad accessibilità differenziata) dedicata alla mobilità alternativa a quella carrabile.

Secondo le determinazioni progettuali definite su questi temi dal nuovo PSI, con specifico riferimento

alle disposizioni concernenti i servizi, le dotazioni territoriali e gli standard urbanistici, ma anche in forma complementare tenendo conto di quanto disposto in riferimento alla “Disciplina della distribuzione e localizzazione delle funzioni” (si veda al riguardo il precedente paragrafo 3.2), si tratta di “Zone” nelle quali è generalmente ammessa dal POI la sola categoria funzionale *“Direzionale e di servizio”*, generalmente pubblica, ovvero di uso pubblico convenzionato e per le quali il mutamento di destinazione d’uso urbanisticamente rilevante non è di norma ammesso dal POI, se non nel rispetto della specifica disciplina del nuovo PSI e della preventiva verifica del soddisfacimento degli standard urbanistici dallo stesso indicati.

Secondo le differenti “Zone” precedentemente indicate il POI definisce quindi specifiche previsioni urbanistiche e corrispondenti disposizioni normative generalmente finalizzate alla riqualificazione funzionale e tipologica e, se necessario, al potenziamento delle attrezzature ed infrastrutture esistenti, nonché le aree destinate a nuove previsioni, ovvero all’ampliamento e/o all’integrazione di quelle esistenti, a tal fine sottoposte a vincolo espropriativo. In questo quadro le categorie di intervento ammesse dal POI, sono di norma riferite alle competenze della pubblica amministrazione che opera mediante la formazione di **“Progetti di opera pubblica”**, da approvarsi secondo le norme vigenti in materia di appalti pubblici. Il PO definisce altresì, caso per caso e secondo le diverse caratterizzazioni delle diverse “Zone” individuate, le condizioni e le modalità di possibile intervento e/o attuazione da parte di altri soggetti (anche privati), di norma previa stipula di apposita convenzione con il comune.

Ai fini della complessiva articolazione e distribuzione delle tematiche oggetto di questo paragrafo, si deve quindi tenere presente che le sopraelencate previsioni (Zone) sono evidentemente e di norma quelle già esistenti, ovvero oggetto di programmazione settoriale, cui devono necessariamente aggiungersi quelle di nuova previsione individuate dal PO nell’ambito della *“Disciplina delle trasformazioni. Nuove previsioni”* (si veda al riguardo il successivo paragrafo 3.6), nella quale sono puntualmente e singolarmente individuate sia le previsioni di nuovo impianto che quelle oggetto di integrazione, ampliamento ed adeguamento tecnico e funzionale, oggetto di specifica opera pubblica, ovvero previste (ex novo) quali apposite misure da realizzarsi a cura, carico e spesa di soggetti privati (urbanizzazioni primarie, standard urbanistici e spazi pubblici, mitigazione degli effetti ambientali e paesaggistici) proponenti l’attuazione di previsioni di trasformazione urbanistica.

In questo quadro il POI individua puntualmente le “Zone” di nuova previsione (tipicamente regolate mediante scheda – norma) da attuarsi mediante Piano attuativo (PA), Progetto Unitario convenzionato (PUC) o Titolo abilitativo convenzionato, di iniziativa privata, nelle quali la realizzazione e cessione gratuita al comune di aree destinate dallo stesso POI ad opere di urbanizzazione primaria e secondaria e a spazi pubblici o standard urbanistici è definita, caso per caso, ovvero per ogni singola nuova previsione secondo quanto puntualmente disciplinato dallo stesso POI nelle relative apposite “schede – norma” (si veda al riguardo il successivo paragrafo 3.6).

Complessivamente, le nuove previsioni sono disciplinate e a tal fine riportate negli appositi “Atlanti” predisposti per ogni singolo comune (Bagnone, Casola in L. Comano, Filattiera, Fivizzano, Fosdinovo, Licciana N., Mulazzo, Podenzana, Tresana, Villafranca in L. e Zeri), negli elaborati di Quadro propositivo (QP) denominati *“QP.7 Disciplina delle trasformazioni, nuove previsioni. Atlanti comunali”* e *“QP.8 Disciplina delle trasformazioni, vincoli espropriativi. Atlanti comunali”*.

3.6 Disciplina delle trasformazioni. Nuove previsioni (Atlanti comunali)

Secondo quanto disposto dall’art. 95 commi 3 e 8 della LR 65/2014, la *“Disciplina delle trasformazioni, Nuove previsioni”*, è destinata a perseguire gli obiettivi specifici di orientamento delle UTOE, in forma complementare disposizioni applicative della complessiva *“Strategia di sviluppo sostenibile”* del PSI, con riferimento sia a quella comprensoriale e di area vasta che a quella di livello locale (comunale). La disciplina si integra inoltre con le *“Previsioni di trasformazione esterne al territorio urbanizzato”* comportanti impegno di suolo non edificato già in via preliminare identificati dal PSI, che la Conferenza

di copianificazione del POI di cui all'art. 25 della LR 65/2014 ha ritenuto conformi alla disciplina del PIT/PPR dello stesso PSI e alle disposizioni della LR 65/2014.

La suddetta disciplina è definita secondo un'azione programmata delle previsioni che tiene conto dell'arco temporale di validità del POI per il quale è definito, per ogni singolo comune (Bagnone, Casola in L. Comano, Fosdinovo, Filattiera, Fivizzano, Licciana N., Mulazzo, Podenzana, Tresana, Villafranca in L. e Zeri), il corrispondente *"Quadro previsionale strategico quinquennale"* nel rispetto delle *"Dimensionamento dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni"* definite per le singole UTOE dal PSI. Tenendo a riferimento gli esiti del Quadro valutativo (QV) e del Quadro geologico tecnico (QG), che stabiliscono prescrizioni, direttive e condizioni per il controllo delle possibili trasformazioni, ma al contempo gli obiettivi di governo del territorio definiti con l'avvio del procedimento ed infine anche considerando i contenuti e gli esiti dell'apposito *"Avviso pubblico"* emanato dall'UC (ai sensi dell'art. 95 comma 8 della LR 65/2104 e dell'art. 13 del Regolamento di cui alla della DPGR n. 32R/2017) che fornisce un preliminare e plurale insieme di proposte ed ipotesi progettuali riferite ai singoli comuni, il POI individua e perimetra con apposite simbologie grafiche e codici univoci alfanumerici le seguenti *"Zone"* (nuove previsioni) sottoposte ad azioni di trasformazione urbanistica ed edilizia. In particolare:

Piani attuativi, progetti unitari e altri strumenti convenzionati non decaduti (PA.n)

Previsioni di sviluppo sostenibile in territorio urbanizzato (L - U)

- *Lotti liberi interclusi di completamento degli insediamenti (L)*
- *Aree inedificate di valorizzazione e ridefinizione dei margini urbani (Uc)*
- *Aree degradate, dequalificate e/o inutilizzate di rinnovo o rigenerazione (Ur)*

Previsioni di sviluppo sostenibile in territorio rurale (R - S)

- *Previsioni di nuovi insediamenti, attrezzature e infrastrutture del PSI (Rc)*
- *Previsioni di nuovi Standard Urbanistici in applicazione della disciplina PSI (Rs)*
- *Ampliamento funzionale di insediamenti produttivi (Rp) e attrezzature esistenti (Rf)*
- *Aree degradate, dismesse e/o abbandonate, di recupero o rigenerazione (S1)*
- *Aree decontestualizzate e/o dequalificate, di mitigazione o riconversione (S2)*

La *"Disciplina delle trasformazioni. Nuove previsioni"*, definita dal POI per ogni singolo comune, è finalizzata alla rigenerazione urbana, alla riqualificazione territoriale, al recupero ambientale e paesaggistico, al miglioramento dei servizi e al potenziamento attrezzature pubbliche e degli standard urbanistici, allo sviluppo delle attività produttive, all'adeguamento e all'integrazione delle dotazioni territoriali ed infrastrutturali, all'incremento dell'offerta abitativa privata e sociale e di attività lavorative e di sviluppo economico. A tal fine alle *"Zone"* precedentemente indicate si applicano espressamente le prescrizioni e misure concernenti gli istituti innovativi della perequazione e compensazione urbanistica (secondo quanto ulteriormente descritto al successivo punto di questo stesso paragrafo), volte ad assicurare, nell'ambito del procedimento di attuazione delle nuove previsioni urbanistiche, la realizzazione e cessione gratuita al comune di *"Urbanizzazioni primarie"* e *"Standard urbanistici e spazi pubblici"*, nonché l'esecuzione di specifiche misure di *"Corretto inserimento o di mitigazione degli effetti ambientali e paesaggistici"*.

A tal fine il POI, per tutte le diverse *"Zone"* precedentemente elencate, prevede interventi urbanistico - edilizi di trasformazione da realizzarsi mediante la preventiva formazione di *"Piani Attuativi"* (PA), *"Progetti Unitari Convenzionati"* (PUC), *"Permessi a costruire"* (PdC) convenzionati, *"Progetti di opera pubblica"* sulla base delle disposizioni normative di livello generale riportate nelle Norme dello stesso POI e nelle apposite disposizioni normative di dettaglio, ovvero *"Tabelle - norma"* e *"Schede - norma"* definite per ogni singolo comune (Bagnone, Casola in L. Comano, Fosdinovo, Filattiera, Fivizzano, Licciana N., Mulazzo, Podenzana, Tresana, Villafranca in L. e Zeri), negli elaborati di Quadro propositivo (QP) denominati *"QP.7 Disciplina delle trasformazioni, nuove previsioni. Atlanti comunali"*.

Stante la natura intercomunale dello strumento di pianificazione urbanistica, ma al contempo la necessità di assicurare una chiara ed univoca lettura del quadro previsionale strategico assegnato dal POI ai singoli comuni, i diversi *"Atlanti comunali"* (ovvero gli elaborati denominati *"QP.7 Disciplina*

delle trasformazioni, nuove previsioni. Atlanti comunali”) risultano in particolare strutturati nelle seguenti parti:

- *Parte I. Stato di attuazione degli strumenti urbanistici vigenti*, comprendenti le tabelle e le schede – norma riferite ai Piani attuativi, progetti unitari e altri strumenti convenzionati non decaduti (PA) e le tabelle che riassumono i Permessi di costruire (PdG) di nuova edificazione rilasciati dall’efficacia del PSI;
- *Parte II. Previsioni di sviluppo sostenibile in territorio urbanizzato (L- U)*, comprendenti le tabelle – norma riferite ai singoli lotti liberi interclusi di completamento degli insediamenti (L) e le schede – norma relative alle previsioni di Aree inedificate di valorizzazione e ridefinizione dei margini urbani (Uc) e Aree degradate, dequalificate e/o inutilizzate di rinnovo o rigenerazione (Ur);
- *Parte III. Previsioni di sviluppo sostenibile in territorio rurale*, comprendenti in particolare le tabelle – norma riferite ai corridoi infrastrutturali di salvaguardia della pianificazione sovraordinata e le schede – norma relative alle previsioni di nuovi insediamenti, attrezzature e infrastrutture del PSI (Rc). nuovi Standard Urbanistici in applicazione della disciplina PSI (Rs), Ampliamento funzionale di insediamenti produttivi esistenti (Rp), Ampliamento funzionale di attrezzature, servizi e infrastrutture esistenti (Rf), Aree degradate, dismesse e/o abbandonate, di recupero o rigenerazione (S1) e Aree decontestualizzate e/o dequalificate, di mitigazione o riconversione (S2);
- *Parte IV. Quadro previsionale strategico quinquennale*, comprendente, oltre all’estratto del dimensionamento definito dal PSI per il singolo comune e per le diverse UTOE, le tabelle generali e di riassuntive sintesi del “*Quadro previsionale strategico quinquennale*”, con riferimento alle previsioni concernenti i nuovi insediamenti e le nuove funzioni;
- *Parte V. Verifica degli “Standard Urbanistici”*, comprendente gli elementi - note e dati preliminari per la verifica degli standard urbanistici e le tabelle generali e riassuntive sintesi della dotazione di “*Standard urbanistici*” dei singoli comuni, distinguendo quelli esistenti da quelli di nuova previsione.

Più in dettaglio gli atlanti comunali, per ogni singola “Zona” (ovvero per ogni nuova previsione), contraddistinta con apposita simbologia e con codice identificativo univoco alfanumerico nelle cartografie di quadro propositivo (QP), il POI definisce nelle “**Tabelle – norma**” o nelle “**Schede – norma**”, specifiche disposizioni attuative ed operative per la formazione degli strumenti attuativi comunque denominati (PA, PUC, PdC, Progetto di opera pubblica, ecc.), mediante le quali sono anche riconosciute e regolate le realizzazioni e cessioni di spazi ed opere, secondo quanto precedentemente indicato. In particolare nelle “schede - norma” sono in via generale definiti ed individuati (salvo minimi discostamenti di contenuto da una tipologia di zona all’altra) e con esclusione di alcune categorie tipicamente riferibili al Progetto di opera pubblica, i seguenti contenuti normativi:

- a) *Ubicazione, localizzazione e riferimenti cartografici della previsione, comprendente:*
 - *Inquadramento paesaggistico e ambientale (estratto ortofoto);*
 - *Indicazioni localizzative di dettaglio (estratto del POI);*
 - *Indicazioni localizzative di dettaglio (Esemplificazione articolazione della previsione)*
 - *Riferimenti catastali.*
- b) *Caratteri generali e identificativi della previsione, comprendente:*
 - *Elementi identificativi e strumenti attuativi ed operativi;*
 - *Articolazione spaziale. Indicazioni localizzative di dettaglio;*
 - *Articolazione spaziale. Definizione delle superfici di riferimento.*
- c) *Dimensionamento (parametri) della previsione e disciplina delle funzioni, comprendente:*
 - *Dimensionamento e parametri urbanistico – edilizi (nuovi insediamenti);*
 - *Disciplina della distribuzione e localizzazione delle funzioni: categorie funzionali ammesse.*
- d) *Descrizione e obiettivi della previsione (caratteri degli interventi e delle opere).*
- e) *Prescrizioni e misure per l’attuazione della previsione, comprendente:*
 - *Urbanizzazioni primarie;*
 - *Standard urbanistici e spazi pubblici;*

- Corretto inserimento o di mitigazione degli effetti ambientali ei paesaggistici;
- Eventuali “Beni paesaggistici” interessati (rinvio al rispetto delle relative prescrizioni);
- Eventuali ulteriori misure di compatibilità definite nell’ambito del processo di VAS
- Ulteriori misure definite nell’ambito della Conferenza Paesaggistica.

f) *Prescrizioni e condizioni di fattibilità geologico – tecnica (rinvio alle apposite indagini)*

Fermo restando la “Articolazione spaziale. Definizione delle superfici di riferimento” (lettera b) e il “Dimensionamento (parametri) della previsione e disciplina delle funzioni” (lettera c) precedentemente elencati per ogni singola “Zona” nelle specifiche “Schede norma”, che risultano vincolanti ai fini della formazione dei PA, dei PUC e dei PdC, il POI per le diverse “Zone” indica in cartografia, in via preliminare e con valore di indirizzo ed orientamento, l’organizzazione e la dislocazione distributiva delle diverse superfici con riferimento di norma a:

- a) La Superficie fondiaria destinata alle trasformazioni (Sf) di progetto;
- b) L’eventuale quota parte di superficie fondiaria che il POI vincola a specifiche destinazioni urbanistiche (verde privato, varchi inedificati e cinture verdi di ambientazione, ecc.);
- c) Le diverse Superfici destinate a spazi pubblici di progetto da realizzare ed eventualmente cedere gratuitamente al Comune.

Fatto salvo quanto disposto in termini di tolleranze e di adeguamento in sede attuativa delle relative superfici di riferimento, le “Zone” e conseguenti nuove previsioni individuate dal POI sono da considerarsi unità minime di intervento non derogabili ai fini dell’attuazione degli interventi previsti e pertanto i diversi strumenti attuativi (PA, PUC, PdC, ecc.) devono essere estesi all’intera zona indicata nelle cartografie di quadro propositivo (QP) del POI e più in dettaglio nelle singole “Schede - norma.

Resta inteso che, al pari delle altre discipline del POI, anche la “Disciplina delle trasformazioni. Nuove previsioni” si applica fermo restando il rispetto:

- delle prescrizioni e condizioni definite nell’ambito del procedimento di VAS (comprendente anche la verifica di compatibilità acustica), così come definite ed individuate nell’elaborato denominato “QV.1 Rapporto Ambientale di VAS” (Capitolo 10), di cui all’art. 24 della stessa LR 10/2010, ed ulteriormente specificate per ogni singola previsione nelle apposite “Appendici” allo stesso RA di VAS, articolate alla scala comunale.
- delle prescrizioni e condizioni riferite alle diverse classi di fattibilità (idraulica, geomorfologica e sismica), così come definite nelle relative indagini ed in particolare nell’elaborato denominato “QG.1 Relazione di fattibilità geologico - tecnica” ed ulteriormente specificate, per ogni singola previsione e a livello comunale, nelle corrispondenti “schede – norma” di fattibilità, di cui agli appositi elaborati denominati “QG.1c Schede Norma (NGT) di fattibilità geologico – tecnica. Atlanti comunali”.
- delle prescrizioni e prescrizioni d’uso concernenti la “Disciplina dei Beni paesaggistici del PIT/PPR”, così come definite per ogni singola categoria di bene paesaggistico all’allegato 8b dello stesso PIT/PPR ed eventualmente specificate, per ogni singola previsione nelle corrispondenti “Scheda – norma” del POI, anche in esito alla Conferenza di copianificazione e/o alla Conferenza paesaggistica regionale.

- PEREQUAZIONE E COMPENSAZIONE URBANISTICA. STANDARD URBANISTICI E ULTERIORI MISURE

Come anticipato al precedente paragrafo, il POI al fine di dare applicazione a appositi istituti innovativi disciplinati dalla LR 65/2014 (perequazione e compensazione urbanistica) e richiamati dal PSI (art. 29 della Disciplina di piano), nonché di perseguire localmente (ovvero a livello dei singoli comuni) le finalità generali di conseguire la massima qualità degli insediamenti e delle trasformazioni urbanistico - edilizie di particolare complessità o rilevanza, definisce specifiche prescrizioni per la realizzazione e cessione di opere di urbanizzazione, dotazioni territoriali e standard urbanistici, poste a carico del proponente l’attuazione di previsioni concernenti la “Disciplina delle trasformazioni. Nuove previsioni”,

riferite alle diverse “Zone” della “Disciplina delle trasformazioni. Nuove previsioni”. In particolare il POI sulla base di quanto disposto e prescritto per ogni singola “Zona” nelle Norme e nelle apposite singole “Schede - norma”, contenute negli elaborati di Quadro propositivo (QP) redatti a livello dei singoli comuni denominati “QP.7 Disciplina delle trasformazioni, nuove previsioni. Atlanti comunali”, definisce apposite disposizioni normative aventi per oggetti una o più delle seguenti **“Prescrizioni e misure per l’attuazione della previsione”**, vincolanti e precettive, ai fini della formazione e dell’approvazione dei relativi strumenti attuativi e titoli abilitativi:

- *Urbanizzazioni primarie*, concernenti la cessione gratuita al Comune e la contestuale realizzazione a cura dei soggetti proponenti, di quota parte delle aree costituenti la Superficie territoriale (St) della “Zona” oggetto di trasformazione, individuate e destinate dal POI alla formazione di opere di urbanizzazione primaria (viabilità, servizi e reti di distribuzione, gestione e smaltimento di risorse: acqua, luce, gas, reflui, rifiuti, energia, ecc.).
- *Standard urbanistici e spazi pubblici*, concernenti la cessione gratuita al Comune e la contestuale realizzazione a cura e spese dei soggetti proponenti, di quota parte delle aree costituenti la Superficie territoriale (St) della “Zona” oggetto di trasformazione, individuate e destinate dal POI alla formazione di standard urbanistici e/o di spazi pubblici e di uso pubblico (verde, parcheggi, attrezzature, ecc.), ovvero di opere di urbanizzazione secondaria, anche eventualmente eccedenti gli standard urbanistici minimi di cui al DM 1444/68.
- *Corretto inserimento o mitigazione degli effetti (ambientali e paesaggistici)*, concernenti la contestuale realizzazione a cura e spese dei soggetti proponenti di interventi ed opere di corretto inserimento paesaggistico e/o di qualificazione ambientale delle trasformazioni, da realizzarsi sia sulle aree e/o gli immobili da cedere gratuitamente al comune indicati alle precedenti linee, sia sulle aree e/o gli immobili ricadenti nella Superficie fondiaria (Sf) di trasformazione che rimangono di proprietà privata.

L’attuazione e realizzazione delle previsioni concernenti le “Zone” per le quali sono indicate le suddette prescrizioni, presuppone di norma la redazione di un preventivo strumento attuativo (PA, PUC), comprensivo della stipula della relativa convenzione a norma di legge. Il POI stabilisce che il rilascio o l’efficacia dei conseguenti titoli abilitativi da richiedersi in attuazione degli strumenti richiamati è subordinato alla sottoscrizione e trascrizione della convenzione con la quale sono definite le modalità di intervento ed esecuzione delle opere e degli interventi compensativi o perequativi previsti e sono al contempo effettuate le gratuite permutazioni o cessioni immobiliari tra il comune ed i soggetti aventi titolo. Il Comune può sempre richiedere idonee garanzie finanziarie ed assicurative da prevedere contestualmente alla stipula della convenzione e, in questo quadro, possono eventualmente essere eventualmente applicate le regole e modalità di scomputo dei “Contributi” (oneri di urbanizzazione primaria) eventualmente dovuti, secondo quanto disposto dai relativi regolamenti comunali.

Al fine di assicurare la massima operatività dell’azione amministrativa, il POI stabilisce inoltre che, qualora i comuni per motivi di interesse pubblico, intendano procedere alla realizzazione anticipata degli spazi pubblici previsti ed indicati negli elaborati di Quadro propositivo (QP) redatti a livello comunale precedentemente richiamati, ed in particolare al paragrafo b) “Caratteri generali e identificativi della previsione”, possono procedere all’esproprio delle aree per l’esecuzione delle opere mediante intervento diretto di iniziativa pubblica. In questo caso, i proprietari che metteranno gratuitamente a disposizione le aree per la realizzazione delle opere pubbliche (con la relativa cessione gratuita o equivalente forma giuridica), rimarranno titolari dei diritti edificatori o di trasformazione, corrispondenti ai parametri urbanistici specificatamente indicati per le diverse “Zone” nelle relative “Schede norma”. Ove non sia necessaria la realizzazione di ulteriori opere di urbanizzazione, la previsione potrà allora essere successivamente attuata mediante titoli abilitativi diretti, senza necessaria previa approvazione di un PA o di un PUC convenzionato. In assenza di cessione bonaria l’esecutore dell’intervento dovrà invece corrispondere all’Amministrazione, a titolo di “monetizzazione” per gli standard urbanistici o le opere non realizzati, un importo non inferiore all’indennità di espropriazione corrisposta.

- PREVISIONI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE IN TERRITORIO URBANIZZATO

Come precedentemente anticipato, le **“Previsioni per lo sviluppo sostenibile in territorio urbanizzato (L - U)”**, sono quelle espressamente ricadenti all’interno del **“Territorio urbanizzato”** e sono articolate, in funzione della disciplina del PSI di cui risultano declinazione e attuazione, ovvero in ragione della diversa estensione e rilevanza dimensionale, della specifica caratterizzazione tipologica o destinazione funzionale, considerando al contempo le modalità di trasformazione (categoria di intervento) e i corrispondenti strumenti attuativi (PA, PUC, PdC) previsti. In particolare il POI individua, distingue e disciplina le seguenti **“Zone”**:

- **Lotti liberi interclusi di completamento degli insediamenti (L).** Comprendono le **“Zone”** aventi le caratteristiche di lotti liberi ineditati dotati delle essenziali opere di urbanizzazione primaria e delle principali reti e dotazioni territoriali, ancorchè eventualmente necessitanti di opere di integrazione o adeguamento, posti esclusivamente all’interno del **“Territorio urbanizzato”** del PSI e appositamente individuati dal POI sulla base delle specifiche disposizioni applicative del PSI con riferimento alla disciplina dei diversi **“Ambiti degli insediamenti recenti e contemporanei”** delle UTOE e relativi tessuti a diversa caratterizzazione funzionale. Per queste **“Zone”** il POI, per ogni singolo comune, prevede interventi edilizi di **“nuova edificazione”** (Ne), destinati al completamento dei tessuti urbani consolidati, da realizzarsi mediante **“Permessi di Costruire”** (PdC), anche convenzionati (qualora sia prevista l’applicazione dei principi di compensazione urbanistica), sulla base delle specifiche disposizioni e prescrizioni indicate nelle apposite **“tabelle – norma”** contenute negli **“Atlanti”** dei singoli comuni.
- **Aree inedificate di valorizzazione urbana e/o di ridefinizione dei margini (Uc).** Comprendono aree e spazi aperti ineditati, diversi per dimensione e caratteri morfotipologici dai lotti liberi interclusi (precedentemente descritti), non necessariamente dotati delle essenziali opere di urbanizzazione primaria e delle principali reti e dotazioni territoriali, posti esclusivamente all’interno del **“Territorio urbanizzato”** del PSI, appositamente individuati dal POI sulla base delle specifiche disposizioni applicative del PSI con riferimento alla disciplina dei diversi **“Ambiti degli insediamenti recenti e contemporanei”** delle UTOE e relativi tessuti a diversa caratterizzazione funzionale o, più in specifico degli **“Ambiti di trasformazione per la riqualificazione degli insediamenti e del margine urbano”** delle UTOE. Per queste **“Zone”** il POI, per ogni singolo comune, prevede interventi edilizi di **“nuova edificazione”** (ne), da realizzarsi mediante la preventiva formazione di un **“Piano Attuativo”** (PA) o **“Progetto Unitario Convenzionato”** (PUC), sulla base delle specifiche disposizioni e prescrizioni indicate nelle apposite **“tabelle – norma”** contenute negli **“Atlanti”** dei singoli comuni. In tali **“Zone”** è di norma prevista la contestuale realizzazione e cessione gratuita al comune di **“Urbanizzazioni primarie”** e **“Standard urbanistici e spazi pubblici”**, nonchè l’eventuale esecuzione di specifiche misure di **“Corretto inserimento o mitigazione degli effetti ambientali e paesaggistici”** ad esclusivo carico, onere e spesa del proponente.
- **Aree degradate, dequalificate e/o inutilizzate di rinnovo o rigenerazione (Ur).** Comprendono tessuti edificati con funzioni non compatibili con il contesto urbano entro cui risultano inseriti, spazi aperti abbandonati e degradati, nonché contesti urbani caratterizzati da fenomeni di abbandono, degrado fisico, igienico – sanitario, tipologico e funzionale, posti esclusivamente all’interno del **“Territorio urbanizzato”** del PSI, individuati dal POI sulla base delle specifiche disposizioni applicative del PSI con riferimento alla disciplina degli dei diversi **“Ambiti degli insediamenti recenti e contemporanei”** delle UTOE e relativi tessuti a diversa caratterizzazione funzionale. Tali aree sono indicativamente riconducibili, per caratteri prevalenti, a quelle di cui all’art. 95 comma 2 lett. f) della LR 65/2014 (Zone connotate da condizioni di degrado). Per queste **“Zone”** il POI, per ogni singolo comune, prevede interventi edilizi differenziati, da realizzarsi mediante la preventiva formazione di un **“Piano Attuativo”** (PA) o **“Progetto Unitario Convenzionato”** (PUC), sulla base delle specifiche

disposizioni e prescrizioni indicate nelle apposite “tabelle – norma” contenute negli “Atlanti” dei singoli comuni. Come per le precedenti, in tali “Zone” è di norma prevista la contestuale realizzazione e cessione gratuita al comune di “Urbanizzazioni primarie” e “Standard urbanistici e spazi pubblici”, nonché l’eventuale esecuzione di specifiche misure di “Corretto inserimento o mitigazione degli effetti ambientali e paesaggistici” ad esclusivo carico, onere e spesa del proponente.

La disciplina riportata nelle singole “tabelle – norma” e “schede – norma” riferite alle diverse nuove previsioni precedentemente elencate è da intendersi vincolante e prescrittiva per la formazione degli strumenti attuativi comunque denominati (PA, PUC e PdC) e per la realizzazione degli interventi da essi previsti, con particolare riferimento alle modalità di realizzazione e cessione gratuita di urbanizzazioni primarie, standard urbanistici e spazi pubblici. In alternativa e salvo rari casi il POI ammette di norma la sola categoria di intervento della “manutenzione straordinaria” (Ma), senza cambio di destinazione d’uso delle aree, degli immobili e degli spazi. Il POI stabilisce inoltre le eventuali disposizioni da applicarsi alla scadenza di validità quinquennale delle previsioni, nonché la disciplina da applicarsi successivamente all’attuazione delle medesime previsioni e alla realizzazione dei relativi interventi.

- PREVISIONI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE IN TERRITORIO RURALE

Come precedentemente anticipato, le “**Previsioni per lo sviluppo sostenibile in territorio rurale (R – S - R)**”, sono quelle espressamente ricadenti all’esterno del territorio urbanizzato e quindi nel “*Territorio rurale*” e risultano articolate, in funzione della specifica disciplina definita dallo stesso PSI, anche in esito alla positiva conclusione della “*Conferenza di Copianificazione*” del POI, di cui all’art. 25 della LR 65/2014, tenutasi in data 14.01.2006. In particolare il POI individua, distingue e disciplina le seguenti “Zone”:

- *Previsioni di nuovi insediamenti, attrezzature e infrastrutture del PSI (Rc)*. Comprendono le nuove previsioni di trasformazione oggetto di copianificazione ai sensi dell’art. 25 comma 1 della LR 65/2014 ed in particolare le “*Previsioni di nuovi insediamenti, attrezzature e infrastrutture*” (Rc) che declinano e dettagliano, tenuto conto del quadro previsionale strategico quinquennale del POI, le specifiche “*Previsioni di trasformazione esterne al territorio urbanizzato (Copianificazione)*” del PSI (art. 27 della Disciplina di piano). Per queste “Zone” il POI, per ogni singolo comune, prevede interventi edilizi differenziati, da realizzarsi:
 - nel caso di iniziativa privata, mediante la preventiva formazione di un “*Piano Attuativo*” (PA) o di “*Progetto Unitario Convenzionato*” (PUC), sulla base delle specifiche disposizioni e prescrizioni indicate nelle apposite “tabelle – norma” contenute negli “Atlanti” dei singoli comuni. In queste “Zone” è di norma prevista la contestuale realizzazione e cessione gratuita al comune di “Urbanizzazioni primarie” e “Standard urbanistici e spazi pubblici”, cessione gratuita di aree, nonché all’eventuale esecuzione di specifiche misure di “Corretto inserimento o mitigazione degli effetti ambientali e paesaggistici” ad esclusivo carico, onere e spesa del proponente;
 - nel caso di iniziativa pubblica, mediante l’approvazione di un “*Progetto di opera pubblica*”, sulla base delle specifiche disposizioni indicate negli “Atlanti” dei singoli comuni e secondo la legislazione e regolamentazione vigente in materia.
- *Previsioni di nuovi Standard Urbanistici in applicazione della disciplina PSI (Rs)*. Comprendono le nuove previsioni di trasformazione oggetto di copianificazione ai sensi dell’art. 25 comma 1 della LR 65/2014 ed in particolare le “*Previsioni di nuovi Standard Urbanistici in applicazione della disciplina PSI*” (Rs) individuate e definite dal POI in attuazione e declinazione delle specifiche disposizioni applicative riferite agli “*Standard Urbanistici*” di cui all’art. 26 comma 8 della Disciplina di piano del PSI. Per queste “Zone” il POI, per ogni singolo comune, prevede interventi edilizi differenziati da realizzarsi mediante l’approvazione di “*Progetti di opera pubblica*”, sulla base delle specifiche disposizioni di seguito indicate negli “Atlanti” dei singoli comuni e secondo la legislazione

e regolamentazione vigente in materia. Le “Zone” precedentemente elencate, sono - per la natura stessa delle relative previsioni - anche considerate ai fini della dotazione di standard urbanistici dei singoli comuni e pertanto soggette a vincolo espropriativo.

- *Ampliamento funzionale di insediamenti produttivi (Rp) e attrezzature esistenti (Rf)*. Comprendono le nuove previsioni di trasformazione del POI, generalmente riferite all’ampliamento funzionale (di destinazione urbanistica) di insediamenti produttivi o attrezzature e/o infrastrutture pubbliche esistenti, poste all’attenzione della copianificazione ai sensi dell’art. 25 comma 2 della LR 65/2014, non disciplinate dal PSI ma individuate e disciplinate dal POI in attuazione della complessiva Strategia di sviluppo sostenibile dello stesso PSI. Per queste “Zone” il POI, per ogni singolo comune, prevede interventi edilizi differenziati, da realizzarsi:
 - nel caso di iniziativa privata, mediante la preventiva formazione di un “Piano Attuativo” (PA) o di “Progetto Unitario Convenzionato” (PUC), sulla base delle specifiche disposizioni e prescrizioni indicate nelle apposite “tabelle – norma” contenute negli “Atlanti” dei singoli comuni. In queste “Zone” è di norma prevista la contestuale realizzazione e cessione gratuita al comune di “Urbanizzazioni primarie” e “Standard urbanistici e spazi pubblici”, cessione gratuita di aree, nonché all’eventuale esecuzione di specifiche misure di “Corretto inserimento o mitigazione degli effetti ambientali e paesaggistici” ad esclusivo carico, onere e spesa del proponente;
 - nel caso di iniziativa pubblica, mediante l’approvazione di un “Progetto di opera pubblica”, sulla base delle specifiche disposizioni indicate negli “Atlanti” dei singoli comuni e secondo la legislazione e regolamentazione vigente in materia

Alcune delle “Zone” precedentemente elencate, aventi per oggetto l’ampliamento dell’offerta di attrezzature, servizi e dotazioni territoriali, sono - per la natura stessa delle relative previsioni - anche considerate ai fini della dotazione di standard urbanistici dei singoli comuni e pertanto soggette a vincolo espropriativo.

- *Aree degradate, dismesse, abbandonate (S1) o decontestualizzate, dequalificate (S2)*. Comprendono aree trasformate e singoli insediamenti abbandonati, dequalificati, ovvero con funzioni non compatibili con il contesto agricolo e/o naturale entro cui risultano inseriti, comunque caratterizzati da fenomeni di degrado fisico, igienico – sanitario, tipologico e funzionale, posti esclusivamente all’interno del “Territorio rurale” del PSI, individuate e definite dal POI in attuazione e declinazione delle specifiche disposizioni applicative riferite alle “Aree e strutture degradate, dismesse e/o abbandonate” e alle “Aree e strutture decontestualizzate e/o dequalificate” di cui all’art. 21 commi 1, 3 e 4 della Disciplina di piano del PSI. A tal fine il POI, anche tenendo conto di quanto più in dettaglio indicato negli “Atlanti” dei singoli comuni, individua e disciplina le seguenti “Zone” in forma complementare a quelle indicate dal PSI: “Aree degradate, dismesse e/o abbandonate, di recupero o rigenerazione” (S1) e “Aree decontestualizzate e/o dequalificate, di mitigazione o riconversione” (S2). Tali aree sono indicativamente riconducibili, per caratteri prevalenti, a quelle di cui all’art. 95 comma 2 lett. f) della LR 65/2014 (Zone connotate da condizioni di degrado). Per queste “Zone” il POI, per ogni singolo comune, prevede interventi edilizi differenziati, da realizzarsi mediante la preventiva formazione di un “Piano Attuativo” (PA) o “Progetto Unitario Convenzionato” (PUC), sulla base delle specifiche disposizioni e prescrizioni indicate nelle apposite “tabelle – norma” contenute negli “Atlanti” dei singoli comuni. In alcune di queste “Zone” è anche prevista la contestuale realizzazione e cessione gratuita al comune di “Urbanizzazioni primarie” e “Standard urbanistici e spazi pubblici”, nonché l’eventuale esecuzione di specifiche misure di “Corretto inserimento o mitigazione degli effetti ambientali e paesaggistici” ad esclusivo carico, onere e spesa del proponente.

Come per le precedenti nuove previsioni in territorio urbanizzato anche per le nuove previsioni in territorio rurale, la disciplina riportata nelle singole “tabelle – norma” e “schede – norma” riferite alle diverse previsioni precedentemente elencate è da intendersi vincolante e prescrittiva per la formazione degli strumenti attuativi comunque denominati (PA, PUC e PdC) e per la realizzazione degli

interventi da essi previsti, con particolare riferimento alle modalità di realizzazione e cessione gratuita di urbanizzazioni primarie, standard urbanistici e spazi pubblici. In alternativa e salvo rari casi il POI ammette di norma la sola categoria di intervento della “manutenzione straordinaria” (Ma), senza cambio di destinazione d’uso delle aree, degli immobili e degli spazi. Il POI stabilisce inoltre le eventuali disposizioni da applicarsi alla scadenza di validità quinquennale delle previsioni, nonché la disciplina da applicarsi successivamente all’attuazione della previsione e alla realizzazione dei relativi interventi.

4. QUADRO VALUTATIVO (QV), DI COMPATIBILITÀ e CONFORMITA' DEL POI

4.1 Valutazione ambientale e strategica (VAS) e di Incidenza (VINCA) del POI

IL processo di formazione del POI e la relativa disciplina, ovvero le previsioni urbanistiche e le corrispondenti disposizioni normative, con particolare riferimento a quelle concernenti la *“Disciplina delle trasformazioni. Nuove previsioni”*, sono sottoposti a specifica ed appropriata **“Valutazione Ambientale Strategica” (VAS)**, ai sensi dell’art. 14 della LR 65/2014 e secondo le specifiche disposizioni di cui alla LR 10/2010 e smi. A tal fine il POI è corredato e supportato da un appropriato *“Quadro valutativo” (QV)*, redatto secondo quanto disposto dall’art. 24 della stessa LR 10/2010 e secondo le indicazioni contenute all’allegato II della stessa legge regionale. In particolare il processo valutativo del POI è descritto, articolato ed argomentato nel *“Rapporto ambientale” (RA)* di VAS (elaborato QV.1), corredato dei relativi allegati e appendici (matrici, schede, tabelle di valutazione, ecc.). In considerazione che l’UC Lunigiana è anche interessata da diversi *“Siti della rete Natura 2000”*, il RA di VAS del POI è inoltre corredato di correlato *“Studio di Incidenza ambientale” (SIA - elaborato QV.2)* ai fini dell’endo-procedimento di *“Valutazione di incidenza ambientale” (VINCA)*.

Il processo di valutazione è infine sommariamente e in via breve descritto nell’apposita *“Sintesi non tecnica”* (elaborato QV.3) che riassume in forma intuitiva e con un linguaggio semplificato i contenuti delle elaborazioni prodotte e gli esiti del processo valutativo svolto.

In questo quadro, ai fini di inquadrare i contenuti del quadro valutativo si deve in via preliminare considerare che il POI costituisce, per sua natura, strumento attuativo (peraltro parziale e ad efficacia temporale quinquennale delle relative revisioni) del nuovo PSI nell’ambito del quale sono già state effettuate - a scala territoriale ed in termini cumulativi - le verifiche di sostenibilità e compatibilità delle relative determinazioni propositive contenute nella disciplina della *“Strategia di sviluppo sostenibile”*, con particolare riferimento al dimensionamento delle singole Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE) definite a livello dei singoli comuni (Dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni) e alle previsioni di nuovi impegni di suolo ubicati all’esterno del perimetro del territorio urbanizzato, individuate dallo stesso PSI.

Secondo la filiera prevista dalla legislazione regionale per la pianificazione intercomunale e comunale e tenendo a riferimento le valutazioni già svolte per il PSI (in applicazione del principio di non duplicazione delle attività valutative) anche il POI, ovvero le nuove previsioni urbanistiche e la conseguente disciplina di Quadro propositivo (QP), con particolare riferimento alle previsioni concernenti la *“Disciplina delle trasformazioni. Nuove previsioni”*, descritta al precedente paragrafo 3.6, è quindi sottoposto a ulteriore specifica ed appropriata valutazione ambientale strategica (VAS), e le analisi, come le verifiche e gli esiti di tale valutazione sono contenuti e descritti nel RA di VAS, precedentemente richiamato. In questo quadro e secondo quanto disposto nelle Norme del POI, il RA, unitamente ai relativi allegati, costituisce pertanto parte integrante e sostanziale dello strumento di pianificazione urbanistica intercomunale e riferimento per la valutazione di sostenibilità ambientale delle trasformazioni da esso previste, con particolare riferimento per quelle preordinate alla formazione di strumenti attuativi (PA e PUC) previsti dallo stesso POI.

Oltre all’analisi ambientale articolata secondo le diverse risorse interessate, il RA contiene la considerazione degli esiti delle attività valutative, che vengono tradotti in conseguenti indirizzi, direttive e prescrizioni, nella differente e variabile forma di misure generali di mitigazione degli effetti ambientali e paesaggistici di integrazione delle Norme dello stesso POI (capitolo 10 del RA di VAS), nonché di misure di integrazione delle schede – norma riferite alle diverse nuove previsioni (Zone) della *“Disciplina delle trasformazioni. Nuove previsioni”*, riportate nelle apposite *“Schede valutative”* predisposte ed elaborate per ogni singola nuova previsione e riportate in Appendice allo stesso RA di VAS.

Tenendo a riferimento i complessivi contenuti del RA di VAS, il POI stabilisce inoltre che le successive eventuali attività di valutazione degli atti di governo del territorio, con particolare riferimento alle previsioni soggette a *“Piani Attuativi”* (PA), ove richieste ai sensi di legge, devono essere articolate secondo i seguenti contenuti:

- a) controllo di conformità e coerenza dello strumento attuativo alle prescrizioni e misure contenute nelle schede - norma del POI, comprensive della certificazione, ovvero argomentazione, del rispetto e della declinazione operativa delle misure (di mitigazione, compensazione e perequazione);
- b) certificazione, ovvero argomentazione, del rispetto della disciplina per la qualità delle previsioni e degli interventi di trasformazione, nonché di quelle concernenti l'edilizia sostenibile e la promozione delle fonti energetiche rinnovabili, secondo le apposite disposizioni normative a tal fine definite dallo stesso POI;
- c) ulteriore controllo e certificazione concernente l'erogazione di specifici servizi territoriali (fognatura, acquedotto, energia elettrica, gas metano, ecc.), secondo le apposite disposizioni normative a tal fine definite dallo stesso POI.

In questo quadro il POI stabilisce altresì che i Programmi aziendali (PAPMAA), qualora prevedano la realizzazione di nuovi edifici a destinazione rurale sono soggetti ad eventuale ulteriore procedura di VAS nei soli casi espressamente indicati dalla LR 10/2010 e smi.

Infine, in applicazione delle disposizioni e delle indicazioni impartite dalle autorità competenti in materia di acque, qualora le opere di urbanizzazione da realizzare per l'attuazione degli interventi urbanistici ed edilizi previsti per le diverse *“Zone”* di trasformazione del POI, ed in particolare di quelle connesse con l'approvvigionamento e lo smaltimento idrico, non siano previste nel piano degli investimenti triennali approvato dall'Autorità Idrica Toscana (AIT), è disposto che esse dovranno essere obbligatoriamente realizzate a cure e spese dei proponenti nell'ambito dell'attuazione delle stesse previsioni, quali misure di mitigazione e compensazione degli effetti territoriali e ambientali e quindi oggetto di convenzione tra il soggetto attuatore, il comune interessato ed il concessionario (soggetto gestore delle reti), secondo le prescrizioni che verranno preventivamente indicate e definite dal Servizio idrico integrato, sentito obbligatoriamente ai sensi delle disposizioni sovraordinate vigenti in materia.

In esito al processo valutativo sono inoltre introdotte specifiche indicazioni in ordine alla gestione e realizzazione delle reti di approvvigionamento idrico e smaltimento dei reflui, in conformità con il Piano di Tutela delle Acque e sulla base delle specifiche indicazioni formulate dall'Autorità Idrica Toscana e dal soggetto gestore.

In attuazione dell'art. 5, Comma 3, del DPR n. 357/1997 ed in applicazione delle disposizioni di cui al Titolo III Capo IV della LR 30/2015, in materia di Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA), gli strumenti attuativi del POI (comunque denominati), non direttamente connessi o necessari alla gestione dei siti, qualora interessino in tutto o in parte un Sito della Rete Natura 2000, o comunque siano suscettibili di produrre effetti sullo stesso sito, sono tenuti a redigere un apposito studio finalizzato alla valutazione di incidenza (VINCA) di cui all'art. 5 del DPR 357/1997, volto a individuare i principali effetti (diretti e indiretti) sugli habitat e le specie e sull'integrità del sito, tenuto conto delle misure di conservazione del medesimo e delle ulteriori disposizioni eventualmente contenute negli specifici *“Piano di Gestione”* (PdG), nonché dei contenuti e delle risultanze dello SIA che corredo la VINCA del POI e delle altre prescrizioni a tal fine indicate (in esito all'endo-procedimento di VINCA) nelle Norme dello stesso POI.

Ai fini della compatibilità acustica, preliminarmente controllata in termini generali per ogni singola nuova previsione nell'ambito del procedimento di VAS, è infine stabilito dal POI che gli strumenti, gli atti e titoli abilitativi da approvarsi in attuazione della disciplina dello stesso POI, sono tenuti a conformarsi alle prescrizioni e condizioni contenute nei vigenti *“Piani comunali di classificazione acustica”* (PCCA) dei singoli comuni.

Le complessive attività valutative precedentemente descritte, tengono altresì conto delle analisi, delle verifiche e degli esiti del *“Quadro geologico – tecnico”* (QG) e delle relative condizioni di fattibilità

idraulica, geologica e sismica locale, secondo quanto descritto al precedente paragrafo 2.3.

4.2 Controllo e verifica delle previsioni di trasformazione del POI

- QUADRO PREVISIONALE STRATEGICO QUINQUENNALE (DIMENSIONAMENTO) DEL POI

Sulla base delle fonti legislative e regolamentari richiamate al precedente paragrafo 1.1 e tenendo conto della specifica disciplina del nuovo PSI concernente le *“Dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni”* (art. 25), nonché di quanto in via preliminare delineato in termini propositivi e di scenari strategici in sede di avvio del procedimento (si veda al riguardo il precedente paragrafo 1.3) il **“Quadro Previsionale Strategico Quinquennale”** del POI è specificatamente riferito alle previsioni concernenti la *“Disciplina delle trasformazioni. Nuove previsioni”*, descritta al precedente paragrafo 3.6. In particolare il quadro previsionale comprendente le previsioni e gli interventi di nuova edificazione (ovvero comportanti consumo di suolo non edificato) all’interno del territorio urbanizzato e in territorio rurale (queste ultime oggetto di copianificazione), di ristrutturazione edilizia ricostruttiva, di sostituzione edilizia o ristrutturazione urbanistica di particolare complessità o rilevanza (ovvero comportanti la riqualificazione e/o la rigenerazione degli insediamenti esistenti), soggetti a pianificazione attuativa (PA), a progetto unitario convenzionato (PUC), ovvero in alcuni casi a Permesso di Costruire (PdC) convenzionato. Le suddette previsioni sono individuate dal POI secondo un’azione programmata delle complessive capacità di trasformazione disciplinate dal PSI e concorrono pertanto al prelievo delle dimensioni massime sostenibili individuate dal PSI per ogni singolo comune e per le relative UTOE, nel rispetto dei limiti imposti dallo stesso PSI in termini di attuazione e declinazione temporale definiti per il primo strumento di pianificazione urbanistica intercomunale (art. 28 della Disciplina di piano del PSI).

Occorre in questa sede precisare che pur costituendo contenuto del quadro previsionale strategico quinquennale del POI, non concorrono invece per loro natura e caratteristiche intrinseche al prelievo di dimensionamento del PSI le previsioni della *“Disciplina delle trasformazioni. Nuove previsioni”* ovvero le previsioni contenute nella *“Disciplina delle trasformazioni. Attrezzature, servizi e dotazioni territoriali”*, da attuarsi di norma con Progetto di opera pubblica, concernenti la realizzazione di spazi, infrastrutture e attrezzature pubbliche, standard urbanistici e opere di urbanizzazione primaria o secondaria.

In questo quadro già la relazione di avvio del procedimento, ha indicato gli obiettivi generali mediante i quali è definito il quadro previsionale strategico quinquennale del POI nel rispetto e nei limiti delle più ampie e generali dimensioni massime sostenibili definite dal nuovo PSI. Inoltre il dimensionamento del POI è anche definito tenendo conto nell’arco temporale di validità delle relative previsioni urbanistiche, nonché dei limiti imposti dallo stesso PSI per la definizione del primo POI, che costituisce pertanto un prelievo necessariamente parziale di quanto più in generale dimensionato senza limiti temporali dal PSI (che ha infatti validità a tempo indeterminato e che pertanto definisce un dimensionamento da attuare con più piani operativi).

Anche tenendo conto degli esiti del processo partecipativo, sia in termini di contributi pervenuti che di manifestazioni di interesse raccolti in relazione all’apposito avviso pubblico pubblicato dall’UC (si veda al riguardo quanto descritto al precedente paragrafo 1.3), anche al fine di consentire le opportune e necessarie verifiche di conformità al PSI, il quadro previsionale del POI, coerentemente allo strumento di pianificazione territoriale intercomunale, risulta espresso ed articolato in:

- previsioni riferibili a *“Nuovi insediamenti”*, concernenti interventi di Nuova edificazione (Ne);
- previsioni riferibili a *“Nuove funzioni”*, concernenti interventi di riuso (R), ovvero di recupero, riqualificazione e rigenerazione del patrimonio edilizio esistente;

complessivamente definite a livello dei singoli comuni facenti parte dell’UC e ulteriormente suddivise per singole UTOE, secondo l’articolazione definita dallo stesso PSI.

Occorre in questa sede precisare che in osservanza delle disposizioni contenute nel Regolamento di cui alla DPGR n. 39R/2018, il quadro previsionale strategico quinquennale del POI è espresso in *“Superficie Edificabile”* (SE) e, in ottemperanza ai diversi riferimenti regolamentari richiamati ed in linea con quanto già indicato dal nuovo PSI, è inoltre ulteriormente articolato secondo le diverse categorie funzionali stabilite dall’art. 99 della LR 65/2014.

In considerazione della natura intercomunale del POI, al pari dei contenuti della disciplina delle trasformazioni (descritta al precedente paragrafo 3.6), anche il quadro previsionale strategico quinquennale del POI e le verifiche di conformità con il corrispondente dimensionamento del PSI sono riportati e dettagliati nei singoli elaborati di livello comunale denominati ***“QP.7 Disciplina delle trasformazioni, nuove previsioni. Atlanti comunali”*** ed in particolare alla ***“Parte IV”***, nella quale sono poste a confronto le tabelle del dimensionamento attribuito al PSI al singolo comune, con le analoghe tabelle del quadro previsionale strategico quinquennale del POI, tutte articolate secondo i contenuti e i parametri precedentemente descritti (UTOE; Categorie di intervento e Categorie funzionali). Ai fini di una corretta lettura dei dati quantitativi e delle corrispondenze rispetto alla disciplina definita per ogni singola previsione (tabelle e schede - norma) gli atlanti recano prima tabelle sistematiche che consentono una lettura coerente e corrispondente alle singole previsioni del POI (per questo contraddistinte da codice univoco alfanumerico) e quindi tabelle riepilogative e di sintesi di livello e scala comunale. Ulteriori contenuti di approfondimento in ordine alla compatibilità e conformità del quadro previsionale strategico quinquennale, sono inoltre riportati in una specifica sezione nel RA di VAS che reca ulteriori tabelle e strumenti di controllo e a cui si rimanda per approfondimenti ed informazioni di dettaglio.

Rimandando alla puntuale e dettagliata lettura delle tabelle riportate nei diversi *“Atlanti”* comunali all’**Appendice “B”** (*Quadro previsionale strategico quinquennale del POI*) alla presente relazione sono invece riportate le tabelle riepilogative di sintesi che pongono a confronto (ai fini delle verifiche di conformità) il dimensionamento del PSI complessivo di ogni singolo comune e il corrispondente quadro previsionale strategico quinquennale definito - per lo stesso comune - dal POI.

Nel caso della Lunigiana il quadro previsionale del POI si qualifica, in primo luogo, per una attenta e ponderata rimodulazione (di norma in forte riduzione, anche in ragione delle verifiche di fattibilità idrogeomorfologica descritte al precedente paragrafo 2.3) delle residue previgenti previsioni di nuova edificazione presenti nei diversi RU e non ancora attuate, con specifico riferimento a quelle interne al territorio urbanizzato individuato dal PSI, sulla base delle preliminari attività di monitoraggio degli stessi RU effettuate dagli uffici tecnici dei diversi comuni. Al contempo il quadro previsionale propone una attenta e più articolata definizione delle previsioni concernenti il recupero, la riqualificazione e la rigenerazione di aree, insediamenti, edifici e complessi di edifici, degradati, dismessi, inutilizzati e dequalificati, posti sia all’interno del perimetro del territorio urbanizzato che in territorio rurale, secondo la preliminare ricognizione già effettuata dallo stesso PSI (Elaborato *“QP.4b Atlante delle strategie di livello comunale”*), con specifico riferimento alle *“Aree e strutture degradate, dismesse e/o abbandonate”* (AS.1) e le *“Aree e strutture decontestualizzate e/o dequalificate”* (AS.2), anche comprendenti le funzioni non agricole e/o specialistiche (in territorio rurale), individuate nell’ambito delle Strategie comprensoriali e di area vasta e ulteriormente dettagliate a livello locale e dei singoli comuni.

Su quest’ultima importante tematica occorre inoltre evidenziare, in ragione delle disposizioni regolamentari vigenti alla data di elaborazione del PSI, che il dimensionamento concernente le previsioni di *“nuove funzioni”* ricadenti in territorio rurale non è definito dallo stesso strumento di pianificazione territoriale intercomunale che si limita ad indicare per lo stesso territorio rurale le sole previsioni concernenti i *“nuovi insediamenti”*, sia oggetto di copianificazione che escluse dalla medesima.

Nel quadro previsionale strategico quinquennale sono invece e conseguentemente ricomprese le previsioni di trasformazione aventi per oggetto nuovi impegni di suolo all’esterno del perimetro del territorio urbanizzato e quindi in territorio rurale, individuate dal POI in esito al positivo parere

espresso dalla Conferenza di copianificazione, secondo quanto descritto al precedente paragrafo 3.6. In questo caso tuttavia si tratta di una quota parte delle previsioni già in via generale indicate dal PSI che pur comportando impegno di suolo risultano state sostanzialmente dimensionate, valutate e verificate - in termini di compatibilità e conformità - nell'ambito del procedimento di formazione dello stesso strumento di pianificazione territoriale intercomunale. Inoltre, in diversi casi si tratta anche di previsioni non necessariamente comportanti esclusivo impegno di suolo, in quanto riguardanti anche interventi di riqualificazione o adeguamento – ampliamento di strutture o insediamenti già esistenti. In ragione di un'azione programmata delle capacità di prelievo dei dimensionamenti previsti dal nuovo PSI, il POI si muove dunque con un quadro previsionale strategico quinquennale relativo alla nuova edificazione che risulta ben inferiore e significativamente ridotto rispetto alle dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti disciplinati dallo strumento di pianificazione territoriale intercomunale. Tale affermazione è facilmente riscontrabile dal confronto tra le diverse tabelle del PSI con quelle del POI. Inoltre, con riferimento ai singoli comuni si riscontrano i seguenti dati complessivi concernenti il **dimensionamento delle previsioni di nuova edificazione (nuovi insediamenti)** del POI, sia ricadenti all'interno del territorio urbanizzato (TU) che in territorio rurale (TR) espressi in mq di Superficie edificabile (SE):

- *Bagnone: TU 1.800 (previsti dal PSI 13.150), TR 1.000 (previsti dal PSI 4.000).*
- *Casola in L.: TU 1.560 (previsti dal PSI 10.400), TR 1.200 (previsti dal PSI 10.000).*
- *Comano: TU 600 (previsti dal PSI 12.100), TR 0 (previsti dal PSI 800).*
- *Filattiera: TU 1.400 (previsti dal PSI 18.350), TR 0 (previsti dal PSI 3.500).*
- *Fivizzano: TU 3.350 (previsti dal PSI 28.250), TR 50 (previsti dal PSI 50).*
- *Fosdinovo: TU 2.880 (previsti dal PSI 24.200), TR 1.500 (previsti dal PSI 3.750).*
- *Licciana N: TU 2.120 (previsti dal PSI 21.450), TR 750 (previsti dal PSI 750).*
- *Mulazzo: TU 7.140 (previsti dal PSI 30.350), TR 0 (previsti dal PSI 11.000).*
- *Podenzana: TU 2.340 (previsti dal PSI 16.950), TR 4.100 (previsti dal PSI 16.100).*
- *Tresana: TU 1.870 (previsti dal PSI 14.200), TR 0 (previsti dal PSI 300).*
- *Villafranca in L.: TU 9.100 (previsti dal PSI 36.150), TR 9.100 (previsti dal PSI 12.300).*
- *Zeri: TU 0 (previsti dal PSI 9.700), TR 50 (previsti dal PSI 4.335).*

Si tratta dunque di un quadro previsionale, decisamente contenuto (sempre significativamente inferiore al dimensionamento del PSI) che dipende, sia dal diretto contenimento determinato mediante la perimetrazione del territorio urbanizzato definita dal PSI (che riduce significativamente le capacità di possibile espansione degli sviluppi insediativi), sia delle attuali situazioni congiunturali di natura socio – economica e demografica che condizionano e contraggono (soprattutto nelle aree interne) i fabbisogni insediativi e di crescita urbanistica, a cui si aggiungono le condizioni di pericolosità e fattibilità idraulica, geomorfologica e sismica locale che contraddistinguono e gravano diffusamente sui territori della Lunigiana (soprattutto nei fondovalle), condizionandone di fatto le capacità e suscettività alla trasformazione.

Infine anche il confronto tra le previsioni “Oggetto di copianificazione” del PSI e quelle del POI riscontra elementi di diretta complementarità e coerenza, avendo il POI sostanzialmente declinato e dettagliato solo alcune delle complessive previsioni disciplinate e previste dal PSI.

Si deve in questo quadro inoltre osservare come le previsioni (sia di nuovi insediamenti che di nuove funzioni) interne al territorio urbanizzato siano prevalentemente orientate all'insediamento di funzioni residenziali (evidenziando la volontà dei comuni di candidarsi come potenziali attrattori di nuovi residenti ed abitanti, anche in ragione della qualità degli insediamenti esistenti, significativamente caratterizzati da centri, nuclei agglomerati di origine antica e valore architettonico), mentre nel territorio rurale prevalgono le funzioni produttive, con particolare attenzione per quelle artigianali – industriali e turistico ricettive (rappresentando le esigenze di miglioramento ed integrazione dell'offerta di attività e funzioni di sviluppo economico e sociale).

I suddetti scenari progettuali, opportunamente orientati e definiti sulla base della strategia di sviluppo sostenibile disegnata dal nuovo PSI, segnano un significativo cambio di passo nell'approccio alle

politiche di governo del territorio attuate complessivamente dall'UC e quindi singolarmente dai diversi Comuni, che vanno a rivedere e riformulare in forme più sostenibili e compatibili le scelte tipicamente operate con i previgenti RU.

Si apre dunque con il POI una nuova stagione urbanistico – edilizia per la Lunigiana, orientata al contenimento del consumo di suolo, alla sperimentazione di una rinnovata offerta residenziale (ai fini del contenimento del decremento demografico), allo sviluppo delle attività economiche e produttive tradizionali o coerenti con gli specifici caratteri del territorio, all'incremento delle attrezzature. In questo quadro il quadro previsionale, si orienta inoltre alle esigenze di miglioramento e qualificazione delle dotazioni e dei servizi territoriali, nonché al recupero e alla rigenerazione dei contesti urbani e degli insediamenti esistenti, con specifica attenzione per il recupero delle aree degradate o dequalificate, accompagnata da contestuali politiche di riordino e completamento dei tessuti edilizi esistenti (interni al perimetro del territorio urbanizzato), nell'ambito delle quali le previsioni urbanistiche risultano in ogni caso di contenute dimensioni e comunque opportunamente ponderate nella ricerca di un giusto equilibrio tra conservazione e trasformazione.

Tali politiche e azioni si integrano con le più ampie disposizioni riferite alla disciplina di gestione degli insediamenti esistenti, sia in territorio urbanizzato che in territorio rurale (si veda la riguardo i precedenti paragrafi 3.3 e 3.4) nell'ambito delle quali sono definiti appositi strumenti normativi e conseguenti previsioni volti a favorire ed agevolare la realizzazione di interventi per il consolidamento della residenza stabile e delle attività produttive esistenti, con una attenzione particolare per il recupero degli insediamenti e del PEE di impianto storico o antica formazione (oggetto specifico delle attività di quadro conoscitivo), diffusamente presente, per caratteristiche intrinseche del territorio, sia nei contesti urbani che nelle aree agricole e naturali.

Le politiche di recupero e riqualificazione degli insediamenti esistenti si accompagnano alle complementari azioni e previsioni di valorizzazione del territorio aperto e rurale e di quelle di tutela delle aree e dei contesti a prevalente caratterizzazione naturale, per i quali sono riservate azioni e indicazioni normative volte ad assicurare la manutenzione e il presidio territoriale e l'identificazione di previsioni che assicurino la conservazione e manutenzione attiva delle aree di pregio paesaggistico e ambientale (Aree protette formalmente riconosciute, Parchi territoriali e di livello comprensoriale, Parco fluviale del Magra, ecc.). Al contempo sono inoltre disciplinate apposite previsioni e disposizioni normative finalizzate al consolidamento, al miglioramento e allo sviluppo delle attività agricole e silvo - pastorali tradizionali e di qualità, sia di quelle forestali.

- VERIFICA DEGLI STANDARD URBANISTICI (DM 1444/68 - DPGR 32R/2017)

Come anticipato al precedente paragrafo 2.2, il POI tenendo a riferimento la specifica disciplina del nuovo PSI (art. 26), procede – nell'ambito del quadro conoscitivo - con la puntuale ricognizione ed identificazione degli spazi pubblici, delle attrezzature, dei servizi e delle dotazioni territoriali esistenti, comprensivi delle infrastrutture per la mobilità, i parcheggi e le aree di sosta, sulla base della preliminare ricognizione dei contenuti indicati nel PSI e procedendo con verifiche e controlli di dettaglio, anche in ragione del monitoraggio effettuato in sede di avvio del procedimento sui RU vigenti. Le suddette elaborazioni consentono di puntualizzare e contabilizzare la dotazione complessiva e pro – capite (per abitanti) di **“Standard urbanistici”** esistenti che costituisce il punto di partenza (lo stato attuale) della attività di verifica del rispetto delle disposizioni legislative e regolamentari di cui al DM 1444/68 e del Regolamento di cui alla DPGR n. 2R/2007 come da ultimo modificata dalla DPGR n. 32R/2017. In particolare, stante la natura intercomunale dello strumento di pianificazione urbanistica, le elaborazioni cartografiche di quadro conoscitivo sono definite a livello e scala dei singoli comuni negli elaborati denominati **“QC.12 Ricognizione standard urbanistici e attrezzature generali. Quadro comunale”** (10k). Al contempo le verifiche in relazione alla dotazione di standard urbanistici pro – capite per abitante (allo stato attuale di quadro conoscitivo e in esito alle

previsioni residenziali di quadro propositivo) sono riportate e dettagliate nei singoli elaborati di livello comunale denominati **“QP.7 Disciplina delle trasformazioni, nuove previsioni. Atlanti comunali”** ed in particolare alla **“Parte V”**, che reca oltre ai dati di natura generale e demografica necessari ai fini delle verifiche (famiglie, abitanti residenti insediativi allo stato attuale ed insediabili con le previsioni del POI), le tabelle di verifica in relazione allo stato attuale (in assenza delle previsioni del POI), quelle di verifica in relazione alle sole previsioni di quadro propositivo e quindi le tabelle di verifica finali (dotazioni complessive esistenti e di progetto). In termini complessivi si riscontrano le seguenti dotazioni pro – capite (esistenti allo stato attuale e totali con il progetto di POI) relative ai singoli comuni:

- *Bagnone: 55,6 (esistenti allo stato attuale), 67,3 (totali con il POI).*
- *Casola in L.: 33,4 (esistenti allo stato attuale), 76,5 (totali con il POI).*
- *Comano: 153,5 (esistenti allo stato attuale), 168,5 (totali con il POI).*
- *Filattiera: 63,6 (esistenti allo stato attuale), 66,2 (totali con il POI).*
- *Fivizzano: 43,5 (esistenti allo stato attuale), 47,1 (totali con il POI).*
- *Fosdinovo: 26,5 (esistenti allo stato attuale), 35,7 (totali con il POI).*
- *Licciana N: 47,8 (esistenti allo stato attuale), 55,6 (totali con il POI).*
- *Mulazzo: 89,5 (esistenti allo stato attuale), 113,53 (totali con il POI).*
- *Podenzana: 23,0 (esistenti allo stato attuale), 29,1 (totali con il POI).*
- *Tresana: 33,6 (esistenti allo stato attuale), 46,1 (totali con il POI).*
- *Villafranca in L.: 34,7 (esistenti allo stato attuale), 53,13 (totali con il POI).*
- *Zeri: 63,1 (esistenti allo stato attuale), 63,1 (totali con il POI).*

Le tabelle riferite allo stato attuale, evidenziano una dotazione di standard urbanistici pro – capite per abitante insediato significativamente superiore a minimi indicati dalla legislazione e regolamentazione vigente in materia per tutti i comuni della Lunigiana (molto al di sopra dei 18/24 mq per abitante). La verifica effettuata in relazione allo stato attuale evidenzia quindi una consistente dotazione di standard urbanistici che riscontra la proficua attività di pianificazione, progettazione e realizzazione di spazi pubblici svolta dai diversi comuni in questi ultimi anni, in attuazione della disciplina prima dei vecchi PRG e poi dei previgenti RU comunali e degli altri strumenti di pianificazione attuativa o programmazione settoriale (programma delle opere pubbliche, ecc.). Le dotazioni risultano in particolare rilevanti per quanto concerne gli spazi destinati al verde pubblico attrezzato, alle attrezzature collettive e di carattere generale e ai parcheggi e le aree di sosta, prevalentemente concentrati nelle UTOE con prevalente e diffusa presenza di territorio urbanizzato, più critico invece risulta il dato relativo alle attrezzature scolastiche (inferiore ai minimi previsti) che tuttavia può essere riconsiderato e ponderato in ragione delle specifiche caratteristiche dei comuni interessati. L’art. 4 comma 2 del DM 1444/68 dispone tra l’altro che *“... Le aree che vanno destinate agli spazi di cui al precedente art. 3 [standard urbanistici] nell’ambito delle zone A) e B) saranno computate, ai fini della determinazione delle quantità minime prescritte dallo stesso art., in misura doppia di quella effettiva ...”*. Nel caso dei comuni della Lunigiana si può con facilità constatare che le attrezzature destinate all’istruzione risultano per loro natura e per le caratteristiche degli insediamenti interessati di servizio alle zone A e B individuate dal POI.

I dati richiamati consentono pertanto di procedere nel Quadro propositivo (Qp) del POI con una attenta e puntuale azione programmatica finalizzata al miglioramento, adeguamento degli spazi pubblici che lo stesso strumento di pianificazione urbanistica è in grado di esprimere nell’arco di validità quinquennale delle relative previsioni, anche tenendo conto delle eventuali previsioni individuate nell’ambito della *“Disciplina delle trasformazioni. Nuove previsioni”* e al conseguente potenziale incremento del carico insediativo ed abitativo (dato dal quadro previsionale strategico quinquennale precedentemente descritto), comunque condizionato e correlato alla contestuale realizzazione di nuovi standard urbanistici.

Per quanto riguarda le verifiche concernenti il Quadro propositivo (Qp) del POI, rimandando alla puntuale e dettagliata lettura delle tabelle riportate nei diversi *“Atlanti”* comunali, all’**Appendice “C”**

(Verifica standard urbanistici - DM 1444/68 – DPGR 32R/2017) alla presente relazione, è riportata in forma riepilogativa per ogni singolo comune e per le relative UTOE, la dotazione (generale e pro-capite per abitante insediato e insediabile) degli standard urbanistici esistenti e di progetto, suddivisa per le diverse tipologie indicate dalla legge (verde, istruzione, attrezzature, parcheggi). Le suddette tabelle comunali, partendo dai dati esistenti considerano anche le nuove previsioni di “Standard Urbanistici” definiti dal Quadro propositivo (Qp) del POI ed in particolare quelle riferibili alla complessiva disciplina delle trasformazioni (si veda la riguardo i precedenti paragrafi 3.5 e 3.6) comprendenti sia gli spazi e le aree definiti nell’ambito delle previsioni di iniziativa pubblica (*Disciplina delle trasformazioni. Attrezzature e rete della mobilità*) subordinate a vincolo espropriativo, sia quelle definite nell’ambito delle nuove previsioni insediative di natura privata (*Disciplina delle trasformazioni. Nuove previsioni*) che consentono la realizzazione di spazi pubblici e standard urbanistici mediante l’applicazione dei principi di perequazione e/o compensazione urbanistica perseguiti dal PSI e applicati dal POI (si veda al riguardo il precedente paragrafo 3.2).

Le tabelle evidenziano per tutti i comuni, un ulteriore significativo incremento della dotazione pro – capite per abitante insediato e insediabile con dati che superano significativamente la dimensione minima prevista dal DM 1444/68 e dal Regolamento di cui alla DPGR n. 32R/2017.

Alcune criticità si riscontrano ancora in relazione alla dotazione di spazi per l’istruzione, che sono motivabili in ragione della significativa contrazione della popolazione in età scolastica che caratterizza la piramide dell’età di questi comuni (al pari di molti comuni toscani, così come dell’intero paese) e delle relative politiche di razionalizzazione e concentrazione dell’offerta formativa, oggi significativamente orientata verso la realizzazione di “poli scolastici” di tipo verticale (comprensivi di tutti i livelli della formazione ed educazione) che evidentemente riducono la necessità e l’estensione delle previsioni e delle conseguenti superfici territoriali.

I dati precedentemente descritti riscontrano lo specifico perseguimento nel POI di obiettivi e disposizioni applicative definite dalla strategia di sviluppo sostenibile del PSI, sia in riferimento alla strategia d’ara vasta e comprensoriale che in riferimento a quella dei singoli comuni, che vedono la determinazione di azioni propositive e conseguenti previsioni urbanistiche che, oltre a verificare la conformità alla legislazione e regolamentazione vigente in materia di standard urbanistici, certificano il perseguimento delle specifiche disposizioni contenute nella disciplina dello stesso PSI.

4.3 Ulteriori contenuti di compatibilità e sostenibilità

- QUALITÀ DELLE PREVISIONI E DEGLI INTERVENTI DI TRASFORMAZIONE

Il POI, fermo restando e considerando gli esiti delle attività di VAS descritte al precedente paragrafo 4.1, attraverso la definizione di apposite disposizioni normative (art.li 93 e 94 delle Norme), persegue la “Qualità degli insediamenti” mediante l’applicazione delle disposizioni concernenti la qualità delle previsioni e degli interventi di trasformazione, di cui all’art. 62 della LR 65/2014 e del Regolamento di cui alla DPGR n° 2R/2007, così come modificata dal DPGR n. 32R/2017. Tali disposizioni normative costituiscono riferimento prioritario per la formazione degli strumenti attuativi (PA, PUC e PdC) comunque denominati concernenti la “Disciplina delle trasformazioni. Nuove previsioni” definita dallo stesso POI (descritta al precedente paragrafo 3.6), unitamente alle misure generali e specifiche definite dal RA di VAS, nonché delle direttive e delle condizioni di fattibilità (idraulica, geomorfologica e sismica) contenute nel Quadro geologico – tecnico (QG), descritto al precedente paragrafo 2.3.

Nello specifico il POI definisce appositi “Indirizzi” (a cui si rimanda per approfondimenti e considerazioni di dettaglio), con riferimento alle seguenti tematiche progettuali:

- a) Utilizzo di impianti solari per il fabbisogno energetico e il riscaldamento dell’acqua.
- b) Raccolta e gestione delle acque meteoriche e di scarico.
- c) Materiali da costruzione.

d) *Gestione del ciclo dei rifiuti.*

e) *Gestione degli spazi aperti pertinenziali.*

f) *Clima acustico e compatibilità acustica.*

g) *Elementi di qualificazione e corretto inserimento paesaggistico.*

In forma complementare il POI promuove altresì, nell'attuazione della relativa complessiva disciplina e più in specifico nella formazione dei diversi strumenti attuativi, la realizzazione della *"Edilizia sostenibile"* (ovvero la bioarchitettura e la bioedilizia e più in generale l'utilizzo delle tecnologie a basso impatto ambientale), in coerenza con quanto disciplinato dal Titolo VIII Capo I della LR 65/2014 (Norme per l'edilizia sostenibile) e con il Regolamento di cui alla DPGR n° 2R/2007, così come modificata dal DPGR n. 32R/2017, anche comprendenti specifici incentivi economici mediante la riduzione degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria, in misura crescente a seconda dei livelli di risparmio energetico, di qualità ecocompatibile dei materiali e delle tecnologie costruttive utilizzate, secondo i criteri generali da definire nel Regolamento Edilizio organico (RE.o), tenendo conto delle *"Linee guida per la valutazione della qualità energetica ed ambientale degli edifici in Toscana"*, approvate con DGR n. 322/2005 e successivamente modificate con DGR n. 218/2006. Il RE.o è in questo quadro tenuto a definire eventuali ulteriori specifiche direttive in ordine alla qualità delle nuove previsioni e dei corrispondenti interventi di trasformazione, partendo da quanto definito in termini di indirizzi nel POI, da osservare nell'ambito della formazione degli strumenti attuativi precedentemente richiamati.

In termini di complessiva compatibilità e sostenibilità, il POI dispone altresì che tutti gli interventi di trasformazione precedentemente indicati sono anche tenuti ad assicurare la riduzione o la mitigazione delle barriere architettoniche ed urbanistiche in conformità con quanto previsto dalla LR 47/1991 (Norme sull'eliminazione delle barriere architettoniche).

- QUALITÀ E CARATTERI DEGLI INTERVENTI SUGLI EDIFICI DI IMPIANTO STORICO

Oltre a quanto precedentemente descritto in riferimento al qualità delle nuove previsioni e alla disciplina delle trasformazioni, il POI in applicazione delle disposizioni di cui dall'art. 138 comma 1 della LR 65/2014, nelle more di formazione del RE.o, stabilisce apposite *direttive* di orientamento generale da considerare e applicare per la progettazione ed esecuzione di interventi ed opere da realizzarsi su edifici o complesso di *"Edifici classificati di Impianto storico"*, indipendentemente dalla "Zona" entro cui ricadono.

Ai fini della corretta applicazione delle suddette direttive e, in ogni caso, per la formazione dei progetti e l'approvazione dei titoli abilitativi (comunque denominati), concernenti gli interventi sul patrimonio edilizio esistente di impianto storico, il POI dispone in termini generali che gli stessi devono essere corredati di un adeguato *"Rilievo e progetto architettonico"* e di una correlata *"Relazione storico - critica"*, volti a documentare e circostanziare gli elementi tipologici, formali e strutturali che qualificano il valore e/o l'interesse storico, documentale e architettonico dell'immobile oggetto dell'intervento e che dimostrino la compatibilità degli interventi progettati con la prioritaria tutela e conservazione di tali elementi. I contenuti delle suddette elaborazioni sono riferiti in particolare a:

a) *analisi storica dell'immobile;*

b) *analisi dello sviluppo architettonico ed edilizio dell'immobile;*

c) *analisi e rilievo alla scala adeguata dello stato attuale dell'immobile;*

d) *rappresentazione alla scala adeguata dello stato progettato dell'immobile;*

e) *esposizione e descrizione delle motivazioni dell'intervento progettato;*

f) *argomentazione dettagliata degli accorgimenti progettuali e/o tecnico-costruttivi adottati.*

In riferimento alle singole componenti edilizie, costituenti l'edificio o complesso di edifici, è inoltre stabilito che il RE.o è tenuto a definire specifiche indicazioni per la conduzione e la realizzazione degli interventi con particolare attenzione per: coperture e manti di copertura, gronde, canali e pluviali, comignoli, canne fumarie, abbaini, lucernari ed altri elementi sporgenti del tetto, tessiture murarie,

intonaci e finitura dei prospetti, aperture di porte e finestre, davanzali e soglie, inferiate e grate, infissi e dispositivi di oscuramento, balconi, terrazzi e scale esterne, loggiati e altane, porticati, pergolati tettoie.

Rimandando alla lettura delle diverse disposizioni normative per informazione di dettaglio riferite ai singoli interventi ed opere secondo l'articolazione precedentemente indicata, occorre inoltre precisare che il POI detta inoltre apposite indicazioni (limitazioni e condizioni alle trasformazioni) con specifico riferimento agli edifici classificati di *"Valore architettonico e monumentale"* (1) e di *"Interesse tipologico e ambientale"* (2) e agli edifici di impianto storico di origine o che presentino destinazione agricola (fienili, stalle e rimessaggi) e/o origine proto-produttiva (molini, frantoi, ecc.), posti in territorio rurale.

4.4 Elementi per la verifica di conformità al PIT/PPR, al PTC e al PSI

Come è noto il POI declina, dettaglia e attua la disciplina della *"Strategia di Sviluppo sostenibile"* del PSI vigente, nel rispetto della complementare disciplina dello *"Statuto del Territorio"* dello stesso PSI, che costituisce traduzione (conformazione) alla scala locale del PIT con valenza di PPR. In ragione della filiera della pianificazione (territoriale e urbanistica) definita dalla LR 65/2014 ed in considerazione che il PSI vigente è stato dichiarato conforme (in esito alla positiva conclusione della Conferenza Paesaggistica Regionale) ai principi della stessa LR 65/2014 e alla disciplina statutaria del PIT/PPR, risulta implicito che il POI - in quanto strumento attuativo e applicativo del PSI - deve tacitamente e a sua volta essere conforme allo stesso PIT/PPR.

In ogni caso e in via precauzionale nell'apposito elaborato di Quadro propositivo (QP) denominato ***"QP.10 Relazione di coerenza e conformità"*** sono compiutamente ed in forma esaustiva descritti ed argomentati, gli elementi ed i contenuti di conformità della complessiva disciplina del POI (ovvero delle relative previsioni urbanistiche e disposizioni normative) alla pianificazione territoriale sovraordinata, con esplicito riferimento al PSI e al PIT/PPR. Tuttavia elementi e contenuti di conformità del POI al PSI sono esplicitati anche in diversi parti di questa relazione illustrativa generale, partendo dalla descrizione della disciplina del PSI e i relativi contenuti di riferimento per la formazione del POI (paragrafo 1.2) e dalla complementare e conseguente descrizione della disciplina del POI, con specifico riferimento alla definizione dell'articolazione in *"Zone"* e delle conseguenti previsioni urbanistiche e disposizioni normative (paragrafo 3.2) nonché alla diversa e articolata *"Disciplina di gestione degli insediamenti esistenti"* del territorio urbanizzato e del territorio rurale (paragrafi 3.3 e 3.4) e *"Disciplina delle trasformazioni"* delle attrezzature, dei servizi e delle dotazioni territoriali, ovvero delle nuove previsioni urbanistiche (paragrafi 3.5 e 3.6).

Per quanto riguarda più in specifico la coerenza del POI al *"Piano Territoriale di Coordinamento"* (PTC) provinciale, oltre alle considerazioni precedentemente enunciate in ordine alla filiera della pianificazione (il POI attua e applica la disciplina del PSI già verificata coerente anche con la disciplina del PTC), si deve in questa sede evidenziare che recentemente la Provincia di Massa – Carrara ha definitivamente approvato la Variante al PTC di adeguamento e conformazione al PIT/PPR e alla LR 65/2014. La nuova Variante al PTC, nel procedere alle attività di adeguamento e conformazione, recepisce il quadro conoscitivo e tiene conto del quadro propositivo del PSI dell'UC Lunigiana, avendone riconosciuto in particolare i contenuti conformativi di natura statutaria di declinazione della disciplina del PIT/PPR, secondo quanto argomentato e descritto nella relativa Relazione illustrativa e di conformità. Si delinea in sostanza, anche in ragione delle proficue attività di collaborazione istituzionale intercorse (sia in sede di formazione del PSI che in sede di formazione della Variante al PTC) una necessaria - quanto implicita - complementarità dei contenuti di conformità del POI alla Variante al PTC, in ragione del fatto che il PSI costituisce declinazione e attuazione della Parte statutaria (obiettivi specifici e azioni correlate) del PTC concernente il *"Sistema territoriale della Lunigiana"*, quest'ultimo peraltro corrispondente al complementare e congruente *"Ambito di paesaggio n. 1*

Lunigiana” del PIT/PPR. Al contempo il POI recepisce e fa proprie le previsioni e disposizioni normative concernenti la *“Rete infrastrutturale e della mobilità”* e le *“Attrezzature di interesse sovracomunale e provinciale”*, disciplinate nella parte strategica della Variante al PTC, già contenute e definite in termini generali nel PSI.

Per le motivazioni precedentemente riportate, fermo restando le verifiche di coerenza già effettuate e prodotte in sede di formazione del PSI, in questa fase di formazione del POI, ovvero di controllo di previsioni meramente conformative del regime e della destinazione dei suoli risultano difficilmente operabili ulteriori verifiche che non siano state già effettuate in termini strategici e generali in sede di formazione del PSI e a cui si rimanda per approfondimenti ed eventuali informazioni di dettaglio.

Appendice “A”. Strategie (d’area vasta e comunali) e obiettivi generali del POI

- SERVIZI DI MOBILITÀ E RETE DELL’ACCESSIBILITÀ

La strategia di razionalizzazione e efficientamento della rete infrastrutturale e della mobilità, specificatamente riferita dal PSI alla definizione dei “*Servizi di mobilità e rete dell’accessibilità*”, a **livello di comprensoriale e di area vasta**, ha come finalità generale la formulazione di obiettivi generali e azioni correlate improntati prioritariamente a conservare e riqualificare la maglia infrastrutturale esistente e quella delle previsioni infrastrutturali di livello regionale e intercomunale (corridoio ferroviario, stradale e autostradale vallivo interregionale e interprovinciale) con il contestuale miglioramento dei nodi di interconnessione e/o di interscambio modale con la rete provinciale e comunale. In particolare sono obiettivi generali, cui corrispondono circostanziate azioni correlate, da perseguire e applicare nei PO:

- a) *L’adeguamento e il potenziamento della “Grande viabilità di collegamento interregionale”, allo scopo di migliorare i livelli di interconnessione del comprensorio della Lunigiana con gli itinerari di livello nazionale ed internazionale e di assicurare l’accessibilità alle aree metropolitane, ai nodi aeroportuali e portuali contermini o più vicini.*
- b) *Il miglioramento prestazionale e l’integrazione della “Viabilità di collegamento comprensoriale e interprovinciale” e il raccordo di questa con la grande viabilità di collegamento interregionale (di cui alla precedente lettera a), allo scopo di assicurare adeguati ed efficienti livelli di accessibilità dal fondovalle verso i contesti collinari pedemontani e montani, nonché equilibrate relazioni modali tra il comprensorio della Lunigiana e gli itinerari intervallivi di connessione con i contermini territori esterni (Garfagnana, Val di Vara, Costa Apuana).*
- c) *La manutenzione, la gestione e ove necessario, in relazione alle condizioni di vulnerabilità e criticità in atto, la riparazione, la ristrutturazione e il ripristino delle altre “Strade provinciali intermontane e collinari” che assicurano i principali collegamenti e le relazioni interne al comprensorio della Lunigiana e la complessiva accessibilità ai capoluoghi comunali, ai centri abitati interni e al sistema policentrico di nuclei e borghi abitati, anche attraverso minime integrazioni delle tratte eventualmente ritenute necessarie a migliorare i livelli e le prestazioni di accessibilità ai servizi e alle attrezzature di interesse generale.*
- d) *La riqualificazione e il potenziamento del servizio, dei nodi e delle infrastrutture, della “Rete ferroviaria” in modo da assicurare un sistema integrato di modalità alternative al trasporto su gomma per l’accessibilità ai territori della Lunigiana ed in grado di rispondere alle diverse modalità di utenza, trasporto e spostamento di persone e merci, anche realizzando le condizioni e le infrastrutture per l’interscambio modale gomma – ferro e per quello con gli itinerari a mobilità lenta (ciclabile e pedonale). In questo quadro è evidentemente recepito e confermato il Corridoio infrastrutturale di salvaguardia” indicato dal PRIM (Corridoio Tirreno - Brennero, tratta pontremolese), nell’ambito del quale non sono ammesse nuove edificazioni e trasformazioni urbanistiche che ne limitino l’eventuale attuazione .*

A **livello locale (comunale)** deve essere garantito il mantenimento di adeguati livelli di accessibilità alle aree marginali, ai servizi territoriali, in un rapporto di rinnovato equilibrio anche tra aree rurali e aree urbanizzate, assicurando al contempo la formulazione di un progetto integrato della mobilità lenta (percorsi pedonali e strade ciclabili) di servizio agli insediamenti e alle aree urbane e di diffusa fruizione del territorio aperto e rurale.

Costituisce ulteriore specifico obiettivo generale della strategia dei “Servizi di mobilità e accessibilità” l’incremento e l’estensione delle infrastrutture (lineari, puntuali e immateriali) per l’accesso e l’utilizzazione alle reti digitali ed informatiche, attraverso la diffusione della rete a banda larga (e ultra larga), delle comunicazioni tramite “wi-fi”, ai fini di migliorare e garantire i servizi informativi e digitali (anche tramite applicativi web e applicativi per telefonia cellulare), di servizio alle attività produttive,

di orientamento agli itinerari di fruizione turistica, di accessibilità ai servizi di trasporto pubblico locale e ai servizi alla persona (telemedicina, e-learning, ecc.).

Il PSI promuove e favorisce altresì la definizione di atti e azioni di programmazione intercomunale e comprensoriale ordinate a migliorare i modelli di programmazione degli orari e degli itinerari di servizio delle diverse modalità di trasporto pubblico, in modo da assicurare l'integrazione tra le diverse alternative di trasporto in funzione delle caratteristiche plurali e diversificate dell'utenza: popolazione residente e pendolare (per lavoro, istruzione, servizi, ecc.), turisti e fruitori del territorio (escursionisti, ciclisti, pellegrini, ecc.), attività produttive e commerciali (trasporto di beni e merci).

- SERVIZI DI COMUNITÀ E QUALITÀ URBANA

La strategia di recupero e riqualificazione degli insediamenti e del territorio urbanizzato specificatamente riferita dal PSI alla definizione dei "Servizi di comunità e qualità urbana", a **livello di area comprensoriale e di area vasta**, ha come *finalità generale* la formulazione di obiettivi generali e azioni correlate fondati sul riconoscimento e l'affermazione della struttura policentrica di città, centri e borghi rurali, comprendente la definizione degli insediamento storici e di antica formazione (quale monumento a scala territoriale da conservare, promuovere e valorizzare con criteri innovativi), la conferma del ruolo degli insediamenti "capoluogo" (di ogni comune) quali città d'arte e cultura (con le proprie funzioni direzionali e amministrative) ovvero di distretto per l'organizzazione dei servizi territoriali e locali (anche attraverso una razionale ed equilibrata dislocazione degli standard urbanistici), la definizione dei servizi e delle dotazioni di livello comprensoriale e sovracomunale (ai fini di promuovere forme di razionalizzazione, cooperazione ed integrazione dei servizi territoriali). In particolare sono obiettivi generali, cui corrispondono circostanziate azioni correlate, da perseguire e applicare nei PO:

- a) *La definizione, il riconoscimento dei "Poli delle attrezzature e dei servizi di livello comprensoriale", da adeguare e migliorare in riferimento alle capacità e potenzialità di accrescimento delle modalità di erogazione dei servizi di livello generale, anche favorendo le condizioni per l'incremento e la diversificazione dell'offerta di dotazioni ed attrezzature, in coerenza con le specifiche vocazioni territoriali del comprensorio.*
- b) *La manutenzione, il recupero e il rinnovo dei "Centri delle attrezzature e dei servizi di livello locale", anche attraverso azioni di adeguamento e/o razionalizzazione in funzione degli standard urbanistici esistenti tipicamente ubicati nei capoluoghi dei singoli comuni facenti parte dell'Unione, ai fini di assicurare l'accessibilità, l'efficace e diffusa utilizzazione e fruizione dei servizi e delle dotazioni di base per l'esercizio dei diritti di cittadinanza.*
- c) *La tutela e la valorizzazione "Parchi urbani" di stretta relazione e qualificazione dei maggiori centri abitati della Lunigiana, anche attraverso azioni che ne qualifichino gli equipaggiamenti territoriali ed infrastrutturali e che ne favoriscano la fruizione pubblica, compatibilmente con le esigenze di recupero dei valori e delle emergenze esistenti costituiti da beni ed immobili di interesse generale e comprensoriale.*
- d) *Il recupero e la valorizzazione della "Rete dei beni culturali e storico – architettonici" in forma complementare alle Strategie dei "Servizi ecosistemi e rete ambientale" (di cui all'art. 22 della presente Disciplina di piano), anche attraverso interventi di riqualificazione conservativa e l'individuazione di forme e modalità plurali di uso e gestione e privilegiando destinazioni pubbliche e/o di uso od interesse pubblico, comunque compatibili con le esigenze di tutela e conservazione.*
- e) *il rinnovo e la rigenerazione della "Aree e strutture urbane degradate e/o dequalificate" di rilievo comprensoriale e dimensione intercomunale, ed in particolare il quartiere del "Masero" a Licciana N., l'ex area industriale "Boceda" a Mulazzo, gli insediamenti industriali e artigianali insalubri di Albiano Magra ad Aulla, anche al fine di assicurare – anche attraverso previsioni di trasformazione e/o riconversione urbanistica e funzionale - la mitigazione dei fattori di criticità ambientale,*

l'eliminazione dei fattori di degrado, il corretto inserimento paesaggistico in rapporto ai territori contermini, l'innalzamento generale delle dotazioni territoriali e degli standard urbanistici con la contestuale riqualificazione delle infrastrutture e degli spazi pubblici e di uso pubblico.

A **livello locale (comunale)** deve essere garantito il superamento delle condizioni di degrado e/o dequalificazione a favore di forme innovative di rigenerazione urbana e rinnovo edilizio, orientando gli strumenti di pianificazione urbanistica verso una chiara distinzione tra previsioni ed interventi sul patrimonio edilizio esistente e previsioni di trasformazione urbanistico - edilizie, anche con la diffusa sperimentazione degli istituti innovati di attuazione.

Il PSI promuove e favorisce altresì la programmazione di un'azione coordinata per elevare le qualità infrastrutturali e tecnologiche degli insediamenti con specifico riferimento all'estensione dei servizi e dotazioni territoriali di rete e delle infrastrutture digitali. A tal fine il PSI sostiene la redazione di un progetto, d'intesa fra gli enti territoriali e gli enti gestori dei servizi, per perseguire:

- *un razionale e diffuso miglioramento dei servizi e delle reti per l'approvvigionamento idropotabile, per la depurazione, per l'approvvigionamento energetico, per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, sia per elevare la sostenibilità ambientale degli insediamenti che per innalzare l'efficienza e la competitività del sistema economico e produttivo;*
- *il potenziamento dell'infrastruttura digitale, in linea con la Strategia Nazionale Aree Interne e gli obiettivi NGN (Next Generation Networks) fissati al 2020 dall'Agenda Digitale, anche in forma complementare a strategie ed azioni correlate dei "Servizi di mobilità e rete dell'accessibilità".*

Costituisce ulteriore specifico obiettivo generale, la manutenzione e il recupero del sistema policentrico di "Centri, nuclei e borghi storici", in forma complementare alle disposizioni di natura statutaria, attraverso una forma coordinata di azioni articolate in relazione alla tipologia degli insediamenti esistenti. In particolare:

- *per i "Centri storici" di maggiori dimensioni, la salvaguardia dei caratteri originari che deve coniugarsi con l'esigenza di conservazione delle funzioni urbane rilevanti, in modo da preservare e qualificare la centralità di questi insediamenti in rapporto a quelli minori contermini, anche favorendo lo sviluppo di azioni di riqualificazione dello spazio e delle attrezzature pubbliche e di uso pubblico e di miglioramento delle condizioni di residenzialità;*
- *per i "Nuclei e borghi rurali di impianto storico" di minori dimensioni, il consolidamento del ruolo di presidi abitati del territorio aperto e rurale che deve integrarsi con la tutela delle relazioni morfologiche e paesaggistiche dei contesti agricoli contermini entro cui risultano collocati, anche favorendo l'integrazione degli usi e delle attività anche ai fini di assicurare il riuso e la rifunzionalizzazione;*
- *per l'"Edificato di impianto storico a carattere puntuale e/o sparso", prevalentemente di origine rurale, il contrasto dei processi di abbandono, che deve integrarsi con rinnovate possibilità di recupero e riutilizzazione anche attraverso forme d'uso di natura diversificata, anche orientate a favorire lo sviluppo di attività produttive e turistico – ricettive diffuse (agriturismo, artigianato rurale, albergo diffuso, ecc.).*

- SERVIZI DI COMPETITIVITÀ E QUALIFICAZIONE ECONOMICA

La Strategia di razionalizzazione e riqualificazione delle aree e delle attività produttive specificatamente riferita dal PSI alla definizione dei "Servizi di competitività e qualificazione economica", **a livello di area comprensoriale e di area vasta**, ha come *finalità generale* la formulazione di obiettivi generali e azioni correlate fondati sulla conferma delle potenzialità di crescita e sviluppo delle attività produttive (industriali, artigianali, commerciali, agro - alimentari e turistico – ricettivi) esistenti, attraverso il prioritario sviluppo di poli di riferimento comprensoriale e sovracomunale e la contestuale definizione e creazione di prestazioni ed opportunità che favoriscano l'attività imprenditoriale e la gestione di impresa, anche attraverso il miglioramento delle condizioni intrinseche

degli insediamenti e delle aziende, la dotazione di adeguate attrezzature e infrastrutture a sostegno delle attività, la promozione di iniziative di organizzazione consorziale e associata volti al recupero dei deficit di competitività rispetto ai territori contermini. In particolare sono obiettivi generali, cui corrispondono circostanziate azioni correlate, da perseguire e applicare nei PO:

- a) *Il riconoscimento e la specializzazione dei "Poli produttivi di interesse comprensoriale" da riqualificare e potenziare, anche attraverso una forma coordinata di azioni articolate in relazione alla tipologia e alla funzione prevalente degli insediamenti.*
- b) *La valorizzazione e il potenziamento delle "Aree e contesti dei servizi commerciali e direzionali di prossimità", per le quali assicurare il miglioramento delle condizioni intrinseche di erogazione dei servizi e delle attività, l'adeguamento tecnico e funzionale, l'implementazione e l'ampliamento degli spazi e dei manufatti per l'esposizione e la commercializzazione e di quelli accessori e pertinenziali, la riqualificazione e l'incremento degli spazi pubblici posti in stretta relazione funzionale e morfotipologica.*
- c) *L'incremento e il potenziamento delle "Aree e contesti per lo sviluppo del Distretto turistico", perseguendo la definizione di nuove possibilità per l'adeguamento e l'ampliamento delle strutture esistenti e l'eventuale individuazione di nuovi spazi destinati all'offerta turistico ricettiva nell'ambito del territorio urbanizzato, ma anche favorendo al contempo le opportunità di sviluppo del turismo connesse con la valorizzazione del territorio e degli insediamenti rurali e le risorse naturali, in forma complementare agli obiettivi e alle azioni correlate definite per le Strategie dei "Servizi ecosistemici e rete ambientale".*
- d) *La regolamentazione e la qualificazione ambientale e paesaggistica delle "Aree e contesti delle attività estrattive", in coerenza e conformità alle disposizioni e la specifica disciplina della pianificazione territoriale e della programmazione sovraordinata.*
- e) *Il mantenimento e l'adeguamento degli "Impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili", al fine di promuovere modalità sostenibili per la produzione di energia, compatibilmente con il rispetto delle valenze naturalistiche ed ambientali caratterizzanti la Lunigiana, secondo quanto indicato dal PIT/PPR e dalla programmazione regionale in materia (PAER).*
- f) *Il riconoscimento e la valorizzazione delle aree a "Denominazione di Origine Protetta" (DOP) Miele della Lunigiana e Farina di Castagne della Lunigiana, per la quale, anche ai sensi e per gli effetti della LR 49/2018 e del D.Lgs 313/2004, devono essere individuate specifiche disposizioni normative volte a favorire (nell'ambito della disciplina del territorio rurale di cui al Titolo IV Capo III della LR 65/2014 e smi) la realizzazione di strutture, manufatti ed annessi funzionali allo sviluppo delle apposite attività e delle conseguenti iniziative delle aziende agricole e dei conduttori dei fondi rurali.*

A livello locale (comunale) devono essere garantite le condizioni per il mantenimento delle attività esistenti e, ove necessario, per il superamento delle condizioni di inadeguatezza e marginalità delle attività esistenti. Il PSI persegue infine sempre a livello locale l'obiettivo dell'incremento delle attività e degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, nel rispetto della legislazione regionale degli strumenti attuativi settoriali e del PAER, con specifico riferimento agli impianti fotovoltaici da realizzare a qualificazione e specializzazione delle aree produttive (APEA) e gli impianti di cogenerazione e biomassa da realizzare ad integrazione dei servizi e delle dotazioni dei diversi poli individuati nella presente strategia e più in generale nelle aree urbane caratterizzate dalla densità di tessuti specialistici ed attrezzature pubbliche e di interesse generale

Costituisce ulteriore specifico obiettivo generale della strategia dei "Servizi di competitività e qualificazione economica" l'individuazione di uno spazio e delle corrispondenti infrastrutture digitali e tecnologiche da destinare all'erogazione dei servizi di "Incubatore di impresa" della Lunigiana, da realizzare attraverso il prioritario recupero di spazi ed attrezzature pubbliche abbandonate e/o sottoutilizzate, ovvero mediante interventi di recupero e riqualificazione del patrimonio storico – culturale, in forma complementare alla strategia dei "Servizi di comunità e qualità urbana".

Il PSI promuove e favorisce altresì la programmazione di un'azione coordinata volta ad incrementare le possibilità di impresa e lavoro attraverso il pieno e fattivo utilizzo dei contenitori (artigianali,

industriali, direzionali, commerciali, ecc.) esistenti ed inutilizzati in modo da ampliare l'offerta di mercato, incentivando in termini funzionali anche le nuove forme di lavoro terziario, la libera professione e le iniziative del terzo settore. A tal fine sono da favorire le azioni (anche di natura normativa ed operativa) che, nell'incertezza del quadro economico generale, consentano la facile ed elastica capacità del continuo riuso e dei mutamenti logistici e funzionali degli spazi esistenti.

- SERVIZI ECOSISTEMICI E RETE AMBIENTALE

La Strategia per la valorizzazione e la gestione del territorio aperto e rurale specificatamente riferita dal PSI alla definizione dei *"Servizi ecosistemi e rete ambientale"*, a **livello di area comprensoriale e di area vasta**, ha come *finalità generale* la formulazione di obiettivi generali e azioni correlate fondati sul riconoscimento e consolidamento della rete ecologica locale e sulla valorizzazione della sua straordinaria continuità che unisce in un unico sistema le grandi *"core areas"* dei parchi regionali e nazionali, i versanti montani (orientali, occidentali e meridionali) del territorio, con i contesti vallivi e di pianura, tramite le aree lungo i corsi d'acqua (a partire dalla grande continuità ambientale del Magra e dell'Aulella) e quelle agricole dei terrazzi pedemontani e collinari. Risulta inoltre centrale il mantenimento e il recupero delle attività agricole e zootecniche montane, in grado di mantenere elementi identitari, economie locali, paesaggi di alto valore naturalistico e importanti servizi ecosistemici. In particolare sono obiettivi generali, cui corrispondono circostanziate azioni correlate, da perseguire e applicare nei PO:

- a) *La tutela e la valorizzazione dei "Parchi e delle aree protette di livello interregionale e regionale", al fine di assicurare il miglioramento delle condizioni di vita delle comunità locali compatibilmente con la salvaguardia dell'ambiente e degli habitat naturali e seminaturali, con particolare riferimento alla biodiversità ed alla geodiversità, la conservazione e valorizzazione dei valori paesaggistici e storico-culturali, lo sviluppo di attività economiche ecosostenibili, in coerenza con i principi e le disposizioni di cui alla LR 30/2015 (Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale).*
- b) *La valorizzazione e il potenziamento dei "Parchi di livello comprensoriale e territoriale" attraverso l'identificazione dei relativi contesti territoriali e il riconoscimento del rilevante interesse pubblico degli habitat naturali e seminaturali, della flora, della fauna e delle forme naturali degli ambienti in essi ricompresi e con il perseguimento di politiche ed azioni volte a favorire lo sviluppo qualitativo, sia in termini dimensionali che in termini di valore ecologico funzionale, delle componenti e delle risorse interessate, tenendo conto dei diversi livelli di organizzazione ecologica coinvolti (individui, popolazioni, comunità, ecosistemi e paesaggio), compatibilmente con le esigenze di miglioramento e organizzazione della fruizione pubblica, ludica, turistico- ricreativa, sportiva, escursionistica, per lo svago ed il tempo libero, anche assicurando le relazioni e le connessioni con gli insediamenti contermini interessati.*
- c) *La formazione e la realizzazione dei complementari "Nodi e attrezzature della fruizione dei parchi e delle aree protette", assicurando il prioritario recupero, la riqualificazione e, se necessario, l'adeguamento del patrimonio edilizio esistente, ovvero tenendo conto di previsioni oggetto di copianificazione.*
- d) *La riqualificazione e il ripristino della "Rete della mobilità per la fruizione "lenta" del territorio aperto", integrando nel territorio la rete delle piste ciclabili e pedonali con le altre reti e forme di mobilità (veicolare e su ferro), da realizzarsi mediante il prioritario riconoscimento dei percorsi esistenti e l'efficace utilizzazione delle principali infrastrutture ambientali e storico-culturali esistenti (golene, argini, orli si terrazzo, ferrovie dismesse, antiche percorrenze, tracciati storici, mulattiere, sentieri, ecc.) e con particolare attenzione ai collegamenti tra le diverse realtà insediative comunali e le aree e i nodi dei parchi individuati nella presente strategia.*
- e) *La tutela e il mantenimento dei "Varchi e discontinuità di valore paesaggistico e/o ambientale",*

finalizzati ad assicurare il mantenimento e – ove necessario – il ripristino delle continuità (ecosistemiche, paesaggistiche e paesistico – percettive) tra le diverse caratterizzazioni del territorio aperto e rurale, con particolare attenzione per i varchi inedificati tra gli insediamenti esistenti e le visuali libere sulle aree agricole lungo le principali direttrici viarie, attraverso il rigoroso controllo dei processi trasformativi, da orientare prioritariamente al recupero e alla riconfigurazione delle sistemazioni idraulico – agrarie, al contenimento del consumo di suolo e alla formazione di elementi lineari vegetati di ambientazione dei margini urbani.

- f) *Il recupero e l'ambientazione delle "Aree critiche per processi di abbandono e/ artificializzazione", finalizzati al miglioramento e al ripristino delle originarie condizioni ecosistemiche e con la prioritaria tutela e la salvaguardia delle aree e degli spazi aperti non ancora trasformati, orientata ad assicurare l'efficace contrasto alla crescita degli insediamenti e a garantire il controllo e la regolazione della forma dello spazio vuoto rispetto al corrispondente intorno insediato.*

A **livello locale (comunale)** devono essere garantite le condizioni per il mantenimento e la riutilizzazione delle aree agricole periurbane intorno alle città e ai centri storici, da destinare prioritariamente a funzioni rurali, ovvero pubbliche e/o di uso pubblico, anche mediante la sperimentazione di forme innovative e multifunzionali di uso e gestione.

Costituisce ulteriore specifico obiettivo generale della strategia dei "Servizi ecosistemi e rete ambientale" il recupero e la rigenerazione delle "Aree e strutture degradate, dismesse e/o abbandonate". Ovvero il recupero ambientale e la riqualificazione paesaggistica, delle aree e degli immobili e degli spazi pertinenziali interessati assicurando il prioritario ripristino dei valori territoriali riconosciuti e la contestuale mitigazione dei fattori di criticità e vulnerabilità, attraverso la rigenerazione e – se necessario - la "rottamazione" degli insediamenti esistenti (qualora incompatibili e/o decontestualizzati), con la sperimentazione di soluzioni ad elevato contenuto di progettualità che assicurino la corretta riconfigurazione morfotipologica, anche attraverso l'estesa applicazione dei principi di perequazione e compensazione urbanistica previsti dalla legge. Il PSI persegue infine l'obiettivo di mitigazione e/o riconversione delle "Aree e strutture decontestualizzate e/o dequalificate". Ovvero il miglioramento e la qualificazione paesaggistica e ambientale dei siti interessati, assicurando un rinnovato equilibrio tra attività esistenti e valori riconosciuti. A tal fine il mantenimento in sito delle attività esistenti è condizionato al recupero ambientale e alla riqualificazione paesaggistica delle aree e degli immobili e degli spazi pertinenziali interessati assicurando la prioritaria tutela dei valori territoriali riconosciuti e la contestuale mitigazione dei fattori di criticità e problematicità, attraverso interventi ed opere di ambientazione da realizzare contestualmente alle esigenze di gestione, manutenzione e/o efficientamento degli insediamenti, con la sperimentazione di soluzioni ad elevato contenuto di progettualità che assicurino la prioritaria riconfigurazione morfotipologica degli spazi aperti e pertinenziali, il corretto inserimento paesaggistico degli edifici e degli immobili e la qualificazione delle relazioni paesistico percettive con il più ampio contesto territoriale interessato, anche attraverso l'estesa applicazione dei principi di compensazione urbanistica previsti dalla legge.

Appendice "B". Quadro previsionale strategico quinquennale (Sintesi dei dati)

Comune di Bagnone

Dimensionamento nuovi insediamenti e nuove funzioni del PSI

Categorie funzionali	Previsioni interne al perimetro del Territorio Urbanizzato (mq)			Previsioni esterne al perimetro del Territorio Urbanizzato (mq)			
	(Art. 92 c. 4; Reg. Tit. V art. 5 c. 2)			Subordinate alla Conferenza di Copianificazione (Reg. Titolo V art. 5 c. 3)			Non Subordinate Conf. di Cop.
	Nuova edificazione	Riuso	Totale	Nuova edificazione (Artt. 25 c. 1; 26; 27; 64 c. 6)	Riuso (Art. 64 c. 8)	Totale	Nuova edificazione (Art. 25 c. 2)
Residenziale	3.750	3.750	7.500	0	0	0	0
Industriale Artigianale	3.000	2.000	5.000	4.000	0	4.000	1.300
Commerciale dettaglio	1.200	1.600	2.800	0	0	0	300
Turistico ricettivo	4.000	6.000	10.000	0	0	0	900
Direzionale, di servizio	1.200	1.600	2.800	0	0	0	800
Commerciale ingrosso	0	1.000	1.000	0	0	0	0
TOTALE	13.150	15.950	29.100	4.000	0	4.000	3.300

Quadro previsionale strategico quinquennale del POI

	Previsioni interne al Territorio urbanizzato (Se - mq)			Previsioni esterne al Territorio urbanizzato (Se - mq) - Territorio rurale				
	Dimensioni massime sostenibili			Subordinate alla Copianificazione (Art. 25 C. 1)			Non subordinate alla Copianificazione (Art. 25 C. 2 e Altro)	
Categorie funzionali (Art. 99 LR 65/2014)	Nuova ed. (Ne)	Riuso (R)	Totale (Ne + R)	Nuova ed. (Ne)	Riuso (R)	Totale (Ne + R)	Nuova ed. (Ne)	Riuso (R)
a) Residenziale	1.800	0	1.800	0	0	0	0	0
b) Industriale - Artigianale	0	0	0	1.000	0	1.000	0	0
c) Commerciale dettaglio	0	0	0	0	0	0	0	0
d) Turistico - ricettiva	0	0	0	0	0	0	400	0
e) Direzionale e di servizio	0	0	0	0	0	0	7.000	0
f) Com. ingrosso e depositi	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALI	1.800	0	1.800	1.000	0	1.000	7.400	0

Comune di Casola in Lunigiana

Dimensionamento nuovi insediamenti e nuove funzioni del PSI

Categorie funzionali	Previsioni interne al perimetro del Territorio Urbanizzato (mq)			Previsioni esterne al perimetro del Territorio Urbanizzato (mq)			
	(Art. 92 c. 4; Reg. Tit. V art. 5 c. 2)			Subordinate alla Conferenza di Copianificazione (Reg. Titolo V art. 5 c. 3)			Non Subordinate Conf. di Cop.
	Nuova edificazione	Riuso	Totale	Nuova edificazione (Artt. 25 c. 1; 26; 27; 64 c. 6)	Riuso (Art. 64 c. 8)	Totale	Nuova edificazione (Art. 25 c. 2)
Residenziale	3.400	3.400	6.800	0	0	0	0
Industriale Artigianale	3.000	2.000	5.000	400	0	400	1.300
Commerciale dettaglio	1.000	1.300	2.300	200	0	200	300
Turistico ricettivo	2.000	2.000	4.000	400	0	400	900
Direzionale, di servizio	1.000	1.300	2.300	0	0	0	900
Commerciale ingrosso	0	1.000	1.000	0	0	0	0
TOTALE	10.400	11.000	21.400	10.000	0	10.000	3.400

Quadro previsionale strategico quinquennale del POI

	Previsioni interne al Territorio urbanizzato (Se - mq)			Previsioni esterne al Territorio urbanizzato (Se - mq) - Territorio rurale				
	Dimensioni massime sostenibili			Subordinate alla Copianificazione (Art. 25 C. 1)			Non subordinate alla Copianificazione (Art. 25 C. 2 e Altro)	
	Nuova ed. (Ne)	Riuso (R)	Totale (Ne + R)	Nuova ed. (Ne)	Riuso (R)	Totale (Ne + R)	Nuova ed. (Ne)	Riuso (R)
Categorie funzionali (Art. 99 LR 65/2014)								
a) Residenziale	1.560	0	1.560	N.A.	0	650	N.A.	650
b) Industriale - Artigianale	0	300	300	400	0	900	0	500
c) Commerciale dettaglio	0	0	0	100	0	100	0	0
d) Turistico - ricettiva	0	0	0	0	0	0	0	0
e) Direzionale e di servizio	0	0	0	300	0	300	0	0
f) Com. ingrosso e depositi	0	0	0	400	0	400	0	0
TOTALI	1.560	300	1.860	1.200	0	2.350	0	1.150

Comune di Comano

Dimensionamento nuovi insediamenti e nuove funzioni del PSI

Categorie funzionali	Previsioni interne al perimetro del Territorio Urbanizzato (mq)			Previsioni esterne al perimetro del Territorio Urbanizzato (mq)			
	(Art. 92 c. 4; Reg. Tit. V art. 5 c. 2)			Subordinate alla Conferenza di Copianificazione (Reg. Titolo V art. 5 c. 3)			Non Subordinate Conf. di Cop.
	Nuova edificazione	Riuso	Totale	Nuova edificazione (Artt. 25 c. 1; 26; 27; 64 c. 6)	Riuso (Art. 64 c. 8)	Totale	Nuova edificazione (Art. 25 c. 2)
Residenziale	3.100	3.100	6.200	0	0	0	0
Industriale Artigianale	3.000	2.000	5.000	0	0	0	300
Commerciale dettaglio	1.000	1.300	2.300	0	0	0	0
Turistico ricettivo	4.000	4.000	8.000	800	0	800	400
Direzionale, di servizio	1.000	1.300	2.300	0	0	0	300
Commerciale ingrosso	0	1.000	1.000	0	0	0	0
TOTALE	12.100	12.700	24.800	800	0	800	1.000

Quadro previsionale strategico quinquennale del POI

Categorie funzionali (Art. 99 LR 65/2014)	Previsioni interne al Territorio urbanizzato (Se - mq)			Previsioni esterne al Territorio urbanizzato (Se - mq) - Territorio rurale				
	Dimensioni massime sostenibili			Subordinate alla Copianificazione (Art. 25 C. 1)			Non subordinate alla Copianificazione (Art. 25 C. 2 e Altro)	
	Nuova ed. (Ne)	Riuso (R)	Totale (Ne + R)	Nuova ed. (Ne)	Riuso (R)	Totale (Ne + R)	Nuova ed. (Ne)	Riuso (R)
a) Residenziale	600	1.200	1.800	N.A.	0	0	N.A.	0
b) Industriale - Artigianale	0	0	0	0	0	0	0	0
c) Commerciale dettaglio	0	0	0	0	0	0	0	0
d) Turistico - ricettiva	0	0	0	0	0	0	0	1.200
e) Direzionale e di servizio	0	0	0	0	0	0	300	500
f) Com. ingrosso e depositi	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALI	600	1.200	1.800	0	0	0	300	1.700

Comune di Filattiera

Dimensionamento nuovi insediamenti e nuove funzioni del PSI

Categorie funzionali	Previsioni interne al perimetro del Territorio Urbanizzato (mq)			Previsioni esterne al perimetro del Territorio Urbanizzato (mq)			
	(Art. 92 c. 4; Reg. Tit. V art. 5 c. 2)			Subordinate alla Conferenza di Copianificazione (Reg. Titolo V art. 5 c. 3)			Non Subordinate Conf. di Cop.
	Nuova edificazione	Riuso	Totale	Nuova edificazione (Artt. 25 c. 1; 26; 27; 64 c. 6)	Riuso (Art. 64 c. 8)	Totale	Nuova edificazione (Art. 25 c. 2)
Residenziale	4.550	4.550	9.100	0	0	0	0
Industriale Artigianale	5.000	4.000	9.000	3.500	0	3.500	1.800
Commerciale dettaglio	1.400	1.800	3.200	0	0	0	300
Turistico ricettivo	4.000	6.000	10.000	0	0	0	1.400
Direzionale, di servizio	1.400	1.800	3.200	0	0	0	1.100
Commerciale ingrosso	2.000	2.000	4.000	0	0	0	0
TOTALE	18.350	20.150	38.500	3.500	0	3.500	4.600

Quadro previsionale strategico quinquennale del POI

Categorie funzionali (Art. 99 LR 65/2014)	Previsioni interne al Territorio urbanizzato (Se - mq)			Previsioni esterne al Territorio urbanizzato (Se - mq) - Territorio rurale				
	Dimensioni massime sostenibili			Subordinate alla Copianificazione (Art. 25 C. 1)			Non subordinate alla Copianificazione (Art. 25 C. 2 e Altro)	
	Nuova ed. (Ne)	Riuso (R)	Totale (Ne + R)	Nuova ed. (Ne)	Riuso (R)	Totale (Ne + R)	Nuova ed. (Ne)	Riuso (R)
a) Residenziale	1.440	0	1.440	0	0	0	0	3.400
b) Industriale - Artigianale	0	1.800	1.800	0	0	0	0	100
c) Commerciale dettaglio	0	0	0	0	0	0	0	0
d) Turistico - ricettiva	0	0	0	0	0	0	0	0
e) Direzionale e di servizio	0	0	0	0	0	0	0	670
f) Com. ingrosso e depositi	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALI	1.440	1.800	3.240	0	0	0	0	4170

Comune di Fivizzano

Dimensionamento nuovi insediamenti e nuove funzioni del PSI

Categorie funzionali	Previsioni interne al perimetro del Territorio Urbanizzato (mq)			Previsioni esterne al perimetro del Territorio Urbanizzato (mq)			
	(Art. 92 c. 4; Reg. Tit. V art. 5 c. 2)			Subordinate alla Conferenza di Copianificazione (Reg. Titolo V art. 5 c. 3)			Non Subordinate Conf. di Cop.
	Nuova edificazione	Riuso	Totale	Nuova edificazione (Artt. 25 c. 1; 26; 27; 64 c. 6)	Riuso (Art. 64 c. 8)	Totale	Nuova edificazione (Art. 25 c. 2)
Residenziale	7.250	7.250	14.500	0	0	0	0
Industriale Artigianale	5.000	4.000	9.000	0	0	0	2.300
Commerciale dettaglio	4.300	5.600	9.900	0	0	0	1.100
Turistico ricettivo	6.000	8.000	14.000	50	0	50	1.500
Direzionale, di servizio	4.300	5.600	9.900	0	0	0	1.900
Commerciale ingrosso	2.000	2.000	4.000	0	0	0	0
TOTALE	28.850	32.150	61.300	50	0	50	6.800

Quadro previsionale strategico quinquennale del POI

	Previsioni interne al Territorio urbanizzato (Se - mq)			Previsioni esterne al Territorio urbanizzato (Se - mq) - Territorio rurale				
	Dimensioni massime sostenibili			Subordinate alla Copianificazione (Art. 25 C. 1)			Non subordinate alla Copianificazione (Art. 25 C.2 e Altro)	
Categorie funzionali (Art. 99 LR 65/2014)	Nuova ed. (Ne)	Riuso (R)	Totale (Ne + R)	Nuova ed. (Ne)	Riuso (R)	Totale (Ne + R)	Nuova ed. (Ne)	Riuso (R)
a) Residenziale	2.550	90	2.640	N.A.	0	0	0	0
b) Industriale - Artigianale	1.000	0	1.000	0	0	0	0	850
c) Commerciale dettaglio	0	0	0	0	0	0	0	0
d) Turistico - ricettiva	0	0	0	50	0	50	0	9.300
e) Direzionale e di servizio	0	100	100	0	0	0	0	0
f) Com. ingrosso e depositi	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALI	3.550	190	3.740	50	0	50	0	10.150

Comune di Fosdinovo

Dimensionamento nuovi insediamenti e nuove funzioni del PSI

Categorie funzionali	Previsioni interne al perimetro del Territorio Urbanizzato (mq)			Previsioni esterne al perimetro del Territorio Urbanizzato (mq)			
	(Art. 92 c. 4; Reg. Tit. V art. 5 c. 2)			Subordinate alla Conferenza di Copianificazione (Reg. Titolo V art. 5 c. 3)			Non Subordinate Conf. di Cop.
	Nuova edificazione	Riuso	Totale	Nuova edificazione (Artt. 25 c. 1; 26; 27; 64 c. 6)	Riuso (Art. 64 c. 8)	Totale	Nuova edificazione (Art. 25 c. 2)
Residenziale	8.800	8.800	17.600	0	0	0	0
Industriale Artigianale	5.000	4.000	9.000	2.200*	0	2.200	1.000
Commerciale dettaglio	2.700	3.500	6.200	0	0	0	500
Turistico ricettivo	4.000	6.000	10.000	550 +50*	0	600	500
Direzionale, di servizio	2.700	3.500	6.200	950*	0	950	1.000
Commerciale ingrosso	1.000	2.000	3.000	0	0	0	0
TOTALE	24.200	27.800	52.000	3.750*	0	3.750	3.000

Quadro previsionale strategico quinquennale del POI

Categorie funzionali (Art. 99 LR 65/2014)	Previsioni interne al Territorio urbanizzato (Se - mq)			Previsioni esterne al Territorio urbanizzato (Se - mq) - Territorio rurale				
	Dimensioni massime sostenibili			Subordinate alla Copianificazione (Art. 25 C. 1)			Non subordinate alla Copianificazione (Art. 25 C. 2 e Altro)	
	Nuova ed. (Ne)	Riuso (R)	Totale (Ne + R)	Nuova ed. (Ne)	Riuso (R)	Totale (Ne + R)	Nuova ed. (Ne)	Riuso (R)
a) Residenziale	2.880	0	2.880	0	0	0	0	1.100
b) Industriale - Artigianale	0	0	0	0	940	940	0	0
c) Commerciale dettaglio	0	0	0	0	0	0	0	0
d) Turistico - ricettiva	0	600	600	600	335	935	0	1.900
e) Direzionale e di servizio	0	0	0	900	0	900	0	0
f) Com. ingrosso e depositi	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALI	2.880	600	3.480	1.500	1.275	2.775	0	3.000

Comune di Licciana Nardi
Dimensionamento nuovi insediamenti e nuove funzioni del PSI

Categorie funzionali	Previsioni interne al perimetro del Territorio Urbanizzato (mq)			Previsioni esterne al perimetro del Territorio Urbanizzato (mq)			
	(Art. 92 c. 4; Reg. Tit. V art. 5 c. 2)			Subordinate alla Conferenza di Copianificazione (Reg. Titolo V art. 5 c. 3)			Non Subordinate Conf. di Cop.
	Nuova edificazione	Riuso	Totale	Nuova edificazione (Artt. 25 c. 1; 26; 27; 64 c. 6)	Riuso (Art. 64 c. 8)	Totale	Nuova edificazione (Art. 25 c. 2)
Residenziale	6.450	6.450	12.900	0	0	0	0
Industriale Artigianale	5.000	4.000	9.000	250	0	250	2.300
Commerciale dettaglio	2.000	2.600	4.600	0	0	0	1100
Turistico ricettivo	4.000	6.000	10.000	500	0	500	1.400
Direzionale, di servizio	2.000	2.600	4.600	0	0	0	1.900
Commerciale ingrosso	2.000	2.000	4.000	0	0	0	0
TOTALE	21.450	23.650	45.100	750	0	750	6.700

Quadro previsionale strategico quinquennale del POI

Categorie funzionali (Art. 99 LR 65/2014)	Previsioni interne al Territorio urbanizzato (Se - mq)			Previsioni esterne al Territorio urbanizzato (Se - mq) - Territorio rurale				
	Dimensioni massime sostenibili			Subordinate alla Copianificazione (Art. 25 C. 1)			Non subordinate alla Copianificazione (Art. 25 C. 2 e Altro)	
	Nuova ed. (Ne)	Riuso (R)	Totale (Ne + R)	Nuova ed. (Ne)	Riuso (R)	Totale (Ne + R)	Nuova ed. (Ne)	Riuso (R)
a) Residenziale	2.120	400	2.520	N.A.	0	0	N.A.	0
b) Industriale - Artigianale	0	500	500	250	0	250	0	0
c) Commerciale dettaglio	0	0	0	0	0	0	0	0
d) Turistico - ricettiva	0	0	0	500	0	500	0	200
e) Direzionale e di servizio	0	400	400	0	0	0	0	0
f) Com. ingrosso e depositi	0	450	450	0	0	0	0	0
TOTALI	2.120	1.750	3.870	750	0	750	0	200

Comune di Mulazzo

Dimensionamento nuovi insediamenti e nuove funzioni del PSI

Categorie funzionali	Previsioni interne al perimetro del Territorio Urbanizzato (mq)			Previsioni esterne al perimetro del Territorio Urbanizzato (mq)			
	(Art. 92 c. 4; Reg. Tit. V art. 5 c. 2)			Subordinate alla Conferenza di Copianificazione (Reg. Titolo V art. 5 c. 3)			Non Subordinate Conf. di Cop.
	Nuova edificazione	Riuso	Totale	Nuova edificazione (Artt. 25 c. 1; 26; 27; 64 c. 6)	Riuso (Art. 64 c. 8)	Totale	Nuova edificazione (Art. 25 c. 2)
Residenziale	5.150	5.150	10.300	0	0	0	0
Industriale Artigianale	12.000	8.000	20.000	9.000	0	9.000	2.500
Commerciale dettaglio	1.600	2.100	3.700	0	0	0	1.000
Turistico ricettivo	4.000	6.000	10.000	2.000	0	2.000	2.100
Direzionale, di servizio	1.600	2.100	3.700	0	0	0	2.100
Commerciale ingrosso	6.000	6.000	12.000	0	0	0	0
TOTALE	30.350	29.350	59.700	11.000	0	11.000	7.700

Quadro previsionale strategico quinquennale del POI

	Previsioni interne al Territorio urbanizzato (Se - mq)			Previsioni esterne al Territorio urbanizzato (Se - mq) - Territorio rurale				
	Dimensioni massime sostenibili			Subordinate alla Copianificazione (Art. 25 C. 1)			Non subordinate alla Copianificazione (Art. 25 C. 2 e Altro)	
Categorie funzionali (Art. 99 LR 65/2014)	<i>Nuova ed. (Ne)</i>	<i>Riuso (R)</i>	<i>Totale (Ne + R)</i>	<i>Nuova ed. (Ne)</i>	<i>Riuso (R)</i>	<i>Totale (Ne + R)</i>	<i>Nuova ed. (Ne)</i>	<i>Riuso (R)</i>
a) Residenziale	1.440	0	1.440	N.A.	0	0	0	0
b) Industriale - Artigianale	5.400	0	5.400	0	0	0	0	0
c) Commerciale dettaglio	0	0	0	0	0	0	0	0
d) Turistico - ricettiva	0	0	0	0	0	0	0	0
e) Direzionale e di servizio	300	0	300	0	0	0	0	0
f) Com. ingrosso e depositi	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALI	7.140	0	7.140	0	0	0	0	0

Comune di Podenzana

Dimensionamento nuovi insediamenti e nuove funzioni del PSI

Categorie funzionali	Previsioni interne al perimetro del Territorio Urbanizzato (mq)			Previsioni esterne al perimetro del Territorio Urbanizzato (mq)			
	(Art. 92 c. 4; Reg. Tit. V art. 5 c. 2)			Subordinate alla Conferenza di Copianificazione (Reg. Titolo V art. 5 c. 3)			Non Subordinate Conf. di Cop.
	Nuova edificazione	Riuso	Totale	Nuova edificazione (Artt. 25 c. 1; 26; 27; 64 c. 6)	Riuso (Art. 64 c. 8)	Totale	Nuova edificazione (Art. 25 c. 2)
Residenziale	4.950	4.950	9.900	0	0	0	0
Industriale Artigianale	5.000	4.000	9.000	15.400	0	15.400	1.000
Commerciale dettaglio	1.500	2.000	3.500	0	0	0	300
Turistico ricettivo	4.000	6.000	10.000	700	0	700	1.000
Direzionale, di servizio	1.500	2.000	3.500	0	0	0	1.000
Commerciale ingrosso	0	1.000	1.000	0	0	0	0
TOTALE	16.950	19.950	36.900	16.100	0	16.100	3.300

Quadro previsionale strategico quinquennale del POI

Categorie funzionali (Art. 99 LR 65/2014)	Previsioni interne al Territorio urbanizzato (Se - mq)			Previsioni esterne al Territorio urbanizzato (Se - mq) - Territorio rurale				
	Dimensioni massime sostenibili			Subordinate alla Copianificazione (Art. 25 C. 1)			Non subordinate alla Copianificazione (Art. 25 C. 2 e Altro)	
	Nuova ed. (Ne)	Riuso (R)	Totale (Ne + R)	Nuova ed. (Ne)	Riuso (R)	Totale (Ne + R)	Nuova ed. (Ne)	Riuso (R)
a) Residenziale	2.340	1.700	4.040	N.A.	0	0	N.A.	450
b) Industriale - Artigianale	0	0	0	2.600	0	2.600	0	0
c) Commerciale dettaglio	0	0	0	0	0	0	0	0
d) Turistico - ricettiva	0	0	0	0	0	0	0	0
e) Direzionale e di servizio	0	0	0	700	0	700	0	100
f) Com. ingrosso e depositi	0	0	0	800	0	800	0	0
TOTALI	2.340	1.700	4.040	4.100	0	4.100	0	550

Comune di Tresana

Dimensionamento nuovi insediamenti e nuove funzioni del PSI

Categorie funzionali	Previsioni interne al perimetro del Territorio Urbanizzato (mq)			Previsioni esterne al perimetro del Territorio Urbanizzato (mq)			
	(Art. 92 c. 4; Reg. Tit. V art. 5 c. 2)			Subordinate alla Conferenza di Copianificazione (Reg. Titolo V art. 5 c. 3)			Non Subordinate Conf. di Cop.
	Nuova edificazione	Riuso	Totale	Nuova edificazione (Artt. 25 c. 1; 26; 27; 64 c. 6)	Riuso (Art. 64 c. 8)	Totale	Nuova edificazione (Art. 25 c. 2)
Residenziale	4.400	4.400	8.800	0	0	0	0
Industriale Artigianale	3.000	2.000	5.000	0	0	0	2.000
Commerciale dettaglio	1.400	1.800	3.200	0	0	0	900
Turistico ricettivo	4.000	6.000	10.000	300	0	300	1.800
Direzionale, di servizio	1.400	1.800	3.200	0	0	0	2.400
Commerciale ingrosso	0	2.000	2.000	0	0	0	0
TOTALE	14.200	18.000	32.200	300	0	300	7.100

Quadro previsionale strategico quinquennale del POI

	Previsioni interne al Territorio urbanizzato (Se - mq)			Previsioni esterne al Territorio urbanizzato (Se - mq) - Territorio rurale				
	Dimensioni massime sostenibili			Subordinate alla Copianificazione (Art. 25 C. 1)			Non subordinate alla Copianificazione (Art. 25 C. 2 e Altro)	
Categorie funzionali (Art. 99 LR 65/2014)	Nuova ed. (Ne)	Riuso (R)	Totale (Ne + R)	Nuova ed. (Ne)	Riuso (R)	Totale (Ne + R)	Nuova ed. (Ne)	Riuso (R)
a) Residenziale	1.870	0	1.870	0	0	0	0	0
b) Industriale - Artigianale	0	0	0	0	0	0	0	0
c) Commerciale dettaglio	0	0	0	0	0	0	0	0
d) Turistico - ricettiva	0	0	0	0	0	0	0	0
e) Direzionale e di servizio	0	0	0	0	0	0	0	0
f) Com. ingrosso e depositi	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALI	1.870	0	1.870	0	0	0	0	0

Comune di Villafranca in Lunigiana

Dimensionamento nuovi insediamenti e nuove funzioni del PSI

Categorie funzionali	Previsioni interne al perimetro del Territorio Urbanizzato (mq)			Previsioni esterne al perimetro del Territorio Urbanizzato (mq)			
	(Art. 92 c. 4; Reg. Tit. V art. 5 c. 2)			Subordinate alla Conferenza di Copianificazione (Reg. Titolo V art. 5 c. 3)			Non Subordinate Conf. di Cop.
	Nuova edificazione	Riuso	Totale	Nuova edificazione (Artt. 25 c. 1; 26; 27; 64 c. 6)	Riuso (Art. 64 c. 8)	Totale	Nuova edificazione (Art. 25 c. 2)
Residenziale	8.150	8.150	16.300	0	0	0	0
Industriale Artigianale	10.000	6.000	16.000	9.000	0	9.000	2.000
Commerciale dettaglio	4.500	5.800	10.300	1.500	0	1.500	300
Turistico ricettivo	6.000	8.000	14.000	0	0	0	1.000
Direzionale, di servizio	4.500	5.800	10.300	1.800	0	1.800	1.300
Commerciale ingrosso	3.000	4.000	7.000	0	0	0	0
TOTALE	36.150	37.750	73.900	12.300	0	12.300	4.600

Quadro previsionale strategico quinquennale del POI

	Previsioni interne al Territorio urbanizzato (Se - mq)			Previsioni esterne al Territorio urbanizzato (Se - mq) - Territorio rurale				
	Dimensioni massime sostenibili			Subordinate alla Copianificazione (Art. 25 C. 1)			Non subordinate alla Copianificazione (Art. 25 C. 2 e Altro)	
Categorie funzionali (Art. 99 LR 65/2014)	Nuova ed. (Ne)	Riuso (R)	Totale (Ne + R)	Nuova ed. (Ne)	Riuso (R)	Totale (Ne + R)	Nuova ed. (Ne)	Riuso (R)
a) Residenziale	3.420	120	3.540	N.A.	0	0	0	0
b) Industriale - Artigianale	4.400	0	4.400	9.000	0	9.000	0	18.000
c) Commerciale dettaglio	1.600	0	1.600	0	0	0	0	0
d) Turistico - ricettiva	240	0	240	0	0	0	0	100
e) Direzionale e di servizio	0	0	0	100	0	100	0	13.700
f) Com. ingrosso e depositi	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALI	9.660	120	9.780	9.100	0	9.100	0	31.800

Comune di Zeri

Dimensionamento nuovi insediamenti e nuove funzioni del PSI

Categorie funzionali	Previsioni interne al perimetro del Territorio Urbanizzato (mq)			Previsioni esterne al perimetro del Territorio Urbanizzato (mq)			
	(Art. 92 c. 4; Reg. Tit. V art. 5 c. 2)			Subordinate alla Conferenza di Copianificazione (Reg. Titolo V art. 5 c. 3)			Non Subordinate Conf. di Cop.
	Nuova edificazione	Riuso	Totale	Nuova edificazione (Artt. 25 c. 1; 26; 27; 64 c. 6)	Riuso (Art. 64 c. 8)	Totale	Nuova edificazione (Art. 25 c. 2)
Residenziale	2.700	2.700	5.400	0	0	0	0
Industriale Artigianale	3.000	2.000	5.000	200	0	200	0
Commerciale dettaglio	1.000	1.300	2.300	0	0	0	0
Turistico ricettivo	2.000	2.000	3.000	0	0	0	0
Direzionale, di servizio	1.000	1.300	2.300	4.135	0	4.135	50
Commerciale ingrosso	0	1.000	1.000	0	0	0	0
TOTALE	9.700	10.300	20.000	4.335	0	4.335	0

Quadro previsionale strategico quinquennale del POI

	Previsioni interne al Territorio urbanizzato (Se - mq)			Previsioni esterne al Territorio urbanizzato (Se - mq) - Territorio rurale				
	Dimensioni massime sostenibili			Subordinate alla Copianificazione (Art. 25 C. 1)			Non subordinate alla Copianificazione (Art. 25 C. 2 e Altro)	
	Nuova ed. (Ne)	Riuso (R)	Totale (Ne + R)	Nuova ed. (Ne)	Riuso (R)	Totale (Ne + R)	Nuova ed. (Ne)	Riuso (R)
Categorie funzionali (Art. 99 LR 65/2014)								
a) Residenziale	0	0	0	N.A.	0	0	N.A.	0
b) Industriale - Artigianale	0	0	0	0	0	0	0	0
c) Commerciale dettaglio	0	0	0	0	0	0	0	0
d) Turistico - ricettiva	0	0	0	0	0	0	0	750
e) Direzionale e di servizio	0	0	0	50	0	50	0	0
f) Com. ingrosso e depositi	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALI	0	0	0	50	0	50	0	750

Appendice "C". Verifica generale degli Standard Urbanistici (Sintesi dei dati)

Comune di Bagnone

STANDARD ESISTENTI (mq) Disciplina gestione insediamenti (Art. 95 let. a)					
Identificativo UTOE	Istruzione (F3)	Attrezzature (F4)	Verde (F1 - F2)	Parcheggi (IP)	Totale
UTOE 1	0	5.462	5.260	5.555	16.277
UTOE 2	11.312	17.087	34.515	15.348	75.920
TOTALE	11.312	22.549	39.775	20.903	94.628
Dotazione pro-capite (mq/ab)	6,6	13,2	23,4	12,3	55,6

STANDARD DI PROGETTO (mq) Disciplina delle Trasformazioni (Art. 95 let. b)					
Identificativo UTOE	Istruzione (F3)	Attrezzature (F4)	Verde (F1 - F2)	Parcheggi (IP)	Totale
UTOE 1	0	0	300	400	700
UTOE 2	0	0	7.879	13.628	21.507
TOTALE	0	0	8.179	14.028	22.207
Dotazione pro-capite (mq/ab)	0,0	0,0	4,8	8,2	13,0

STANDARD TOTALI (mq) Esistenti e di progetto (Art. 95 let. a - b)					
Identificativo UTOE	Istruzione (F3)	Attrezzature (F4)	Verde (F1 - F2)	Parcheggi (IP)	Totale
UTOE 1	0	5.462	5.560	5.955	16.977
UTOE 2	11.312	17.087	42.394	29.065	99.858
TOTALE	11.312	22.549	47.954	35.020	116.835
Dotazione pro-capite (mq/ab)	6,5	13,0	27,6	20,2	67,3

(*) N.B.

Si precisa che gli Standard Urbanistici minimi (18 mq/ab) risultano complessivamente verificati. Per quanto riguarda lo standard riferito alla tipologia "Istruzione" esso può essere in ogni caso considerato verificato in applicazione dell'art. 4 comma 2 del DM 1444/68 che dispone (tra l'altro) "... Le aree che vanno destinate agli spazi di cui al precedente art. 3 [standard urbanistici] nell'ambito delle zone A) e B) saranno computate, ai fini della determinazione delle quantità minime prescritte dallo stesso art., in misura doppia di quella effettiva ...". Nel caso del Comune di Bagnone infatti si può constatare che le aree destinate all'istruzione risultano per loro natura di servizio alle zone A e B individuate dal POI.

Comune di Casola in Lunigiana

STANDARD ESISTENTI (mq) Disciplina gestione insediamenti (Art. 95 let. a)					
Identificativo UTOE	Istruzione (F3)	Attrezzature (F4)	Verde (F1 - F2)	Parcheggi (IP)	Totale
UTOE 1	0	6.236	1.844	1.155	9.235
UTOE 2	2.994	13.126	14.434	4.596	35.150
TOTALE	2.994	19.362	1.844	5.751	44.385
Dotazione pro-capite (mq/ab)	3,3	21,6	2,1	6,4	33,4

STANDARD DI PROGETTO (mq) Disciplina delle Trasformazioni (Art. 95 let. b)					
Identificativo UTOE	Istruzione (F3)	Attrezzature (F4)	Verde (F1 - F2)	Parcheggi (IP)	Totale
UTOE 1	0	0	3.528	6.431	9.959
UTOE 2	0	2.417	8.375	6.668	17.460
TOTALE	0	2.417	11.903	13.099	27.419
Dotazione pro-capite (mq/ab)	0,0	2,7	13,3	14,6	30,5

STANDARD TOTALI (mq) Esistenti e di progetto (Art. 95 let. a - b)					
Identificativo UTOE	Istruzione (F3)	Attrezzature (F4)	Verde (F1 - F2)	Parcheggi (IP)	Totale
UTOE 1	0	6.236	5.372	7.586	19.194
UTOE 2	2.994	15.543	22.809	11.264	52.610
TOTALE	2.994	21.779	28.181	18.850	71.804
Dotazione pro-capite (mq/ab)	3,2 (*)	23,2	30,0	20,1	76,5

(*) N.B.

Si precisa che gli Standard Urbanistici minimi (18 mq/ab) risultano complessivamente verificati. Per quanto riguarda lo standard riferito alla tipologia "Istruzione" esso può essere in ogni caso considerato verificato in applicazione dell'art. 4 comma 2 del DM 1444/68 che dispone (tra l'altro) "... Le aree che vanno destinate agli spazi di cui al precedente art. 3 [standard urbanistici] nell'ambito delle zone A) e B) saranno computate, ai fini della determinazione delle quantità minime prescritte dallo stesso art., in misura doppia di quella effettiva ...". Nel caso del Comune di Casola in Lunigiana infatti si può constatare che le aree destinate all'istruzione risultano per loro natura di servizio alle zone A e B individuate dal POI.

Comune di Comano

STANDARD ESISTENTI (mq) Disciplina gestione insediamenti (Art. 95 let. a)					
Identificativo UTOE	Istruzione (F3)	Attrezzature (F4)	Verde (F1 - F2)	Parcheggi (I2)	Totale
UTOE 1	2.467	59.982	26.398	9.091	97.938
TOTALE	2.467	59.982	26.398	9.091	97.938
Dotazione pro-capite (mq/ab)	3,9	94,0	41,4	14,2	153,5

STANDARD DI PROGETTO (mq) Disciplina delle Trasformazioni (Art. 95 let. b)					
Identificativo UTOE	Istruzione (F3)	Attrezzature (F4)	Verde (F1 - F2)	Parcheggi (I2)	Totale
UTOE 1	0	2.300	5.985	6.995	15.280
TOTALE	0	2.300	5.985	6.995	15.280
Dotazione pro-capite (mq/ab)	0,0	3,6	9,4	11,0	23,9

STANDARD TOTALI (mq) Esistenti e di progetto (Art. 95 let. a - b)					
Identificativo UTOE	Istruzione (F3)	Attrezzature (F4)	Verde (F1 - F2)	Parcheggi (I2)	Totale
UTOE 1	2.467	62.282	32.383	16.086	113.218
TOTALE	2.467	62.282	32.383	16.086	113.218
Dotazione pro-capite (mq/ab)	3,7 (*)	92,7	48,2	23,9	168,5

(*) N.B.

Si precisa che gli Standard Urbanistici minimi (18 mq/ab) risultano complessivamente verificati. Per quanto riguarda lo standard riferito alla tipologia "Istruzione" esso può essere in ogni caso considerato verificato in applicazione dell'art. 4 comma 2 del DM 1444/68 che dispone (tra l'altro) "... Le aree che vanno destinate agli spazi di cui al precedente art. 3 [standard urbanistici] nell'ambito delle zone A) e B) saranno computate, ai fini della determinazione delle quantità minime prescritte dallo stesso art., in misura doppia di quella effettiva ...". Nel caso del Comune di Comano infatti si può constatare che le aree destinate all'istruzione risultano per loro natura di servizio alle zone A e B individuate dal POI.

Comune di Filattiera

STANDARD ESISTENTI (mq) Disciplina gestione insediamenti (Art. 95 let. a)					
<i>Identificativo UTOE</i>	<i>Istruzione (F3)</i>	<i>Attrezzature (F4)</i>	<i>Verde (F1 - F2)</i>	<i>Parcheggi (I2)</i>	<i>Totale</i>
UTOE 1	0	35.357	8.439	1.024	44.820
UTOE 2	0	11.381	15.760	3.614	30.755
UTOE 3	3.930	20.911	21.041	16.206	62.088
TOTALE	3.930	67.649	45.240	20.844	137.663
Dotazione pro-capite (mq/ab)	1,8	31,3	20,9	9,6	63,6

STANDARD DI PROGETTO (mq) Disciplina delle Trasformazioni (Art. 95 let. b)					
<i>Identificativo UTOE</i>	<i>Istruzione (F3)</i>	<i>Attrezzature (F4)</i>	<i>Verde (F1 - F2)</i>	<i>Parcheggi (IP)</i>	<i>Totale</i>
UTOE 1	0	0	0	0	0
UTOE 2	0	0	0	0	0
UTOE 3	0	0	4.382	7.471	11.853
TOTALE	0	0	4.382	7.471	11.853
Dotazione pro-capite (mq/ab)	0,0	0,0	2,0	3,5	5,5

STANDARD TOTALI (mq) Esistenti e di progetto (Art. 95 let. a - b)					
<i>Identificativo UTOE</i>	<i>Istruzione (F3)</i>	<i>Attrezzature (F4)</i>	<i>Verde (F1 - F2)</i>	<i>Parcheggi (IP)</i>	<i>Totale</i>
UTOE 1	0	35.357	8.439	1.024	44.820
UTOE 2	0	11.381	15.760	3.614	30.755
UTOE 3	3.930	20.911	25.423	23.677	73.941
TOTALE	3.930	67.649	49.622	28.315	149.516
Dotazione pro-capite (mq/ab)	1,7 (*)	29,9	22,0	12,5	66,2

(*) N.B.

Si precisa che gli Standard Urbanistici minimi (18 mq/ab) risultano complessivamente verificati. Per quanto riguarda lo standard riferito alla tipologia "Istruzione" esso può essere in ogni caso considerato verificato in applicazione dell'art. 4 comma 2 del DM 1444/68 che dispone (tra l'altro) "... Le aree che vanno destinate agli spazi di cui al precedente art. 3 [standard urbanistici] nell'ambito delle zone A) e B) saranno computate, ai fini della determinazione delle quantità minime prescritte dallo stesso art., in misura doppia di quella effettiva ...". Nel caso del Comune di Filattiera infatti si può constatare che le aree destinate all'istruzione risultano per loro natura di servizio alle zone A e B individuate dal POI.

Comune di Fivizzano

STANDARD ESISTENTI (mq) Disciplina gestione insediamenti (Art. 95 let. a)					
Identificativo UTOE	Istruzione (F3)	Attrezzature (F4)	Verde (F1 - F2)	Parcheggi (I2)	Totale
UTOE 1	0	8.150	13.506	5.845	27.501
UTOE 2	0	920	0	1.690	2.610
UTOE 3	22.365	65.961	122.846	62.656	273.828
TOTALE	22.365	75.031	136.352	70.191	303.939
Dotazione pro-capite (mq/ab)	3,2	10,7	19,5	10	43,5

STANDARD DI PROGETTO (mq) Disciplina delle Trasformazioni (Art. 95 let. b)					
Identificativo UTOE	Istruzione (F3)	Attrezzature (F4)	Verde (F1 - F2)	Parcheggi (IP)	Totale
UTOE 1	0	0	0	315	315
UTOE 2	0	0	265	0	265
UTOE 3	0	0	9.537	15.239	24.776
TOTALE	0	0	9.802	15.554	25.356
Dotazione pro-capite (mq/ab)	0,0	0,0	1,4	2,2	3,7

STANDARD TOTALI (mq) Esistenti e di progetto (Art. 95 let. a - b)					
Identificativo UTOE	Istruzione (F3)	Attrezzature (F4)	Verde (F1 - F2)	Parcheggi (IP)	Totale
UTOE 1	0	8.150	13.506	6.160	27.816
UTOE 2	0	920	265	1.690	2.875
UTOE 3	22.365	65.961	132.383	77.895	298.604
TOTALE	22.365	75.031	146.154	85.745	329.295
Dotazione pro-capite (mq/ab)	3,2 (*)	10,7	20,9	12,3	47,1

(*) N.B.

Si precisa che gli Standard Urbanistici minimi (18 mq/ab) risultano complessivamente verificati. Per quanto riguarda lo standard riferito alla tipologia "Istruzione" esso può essere in ogni caso considerato verificato in applicazione dell'art. 4 comma 2 del DM 1444/68 che dispone (tra l'altro) "... Le aree che vanno destinate agli spazi di cui al precedente art. 3 [standard urbanistici] nell'ambito delle zone A) e B) saranno computate, ai fini della determinazione delle quantità minime prescritte dallo stesso art., in misura doppia di quella effettiva ...". Nel caso del Comune di Fivizzano infatti si può constatare che le aree destinate all'istruzione risultano per loro natura di servizio alle zone A e B individuate dal POI.

Comune di Fosdinovo

STANDARD ESISTENTI (mq) Disciplina gestione insediamenti (Art. 95 let. a)					
Identificativo UTOE	Istruzione (F3)	Attrezzature (F4)	Verde (F1 - F2)	Parcheggi (IP)	Totale
UTOE 1	9.335	31.571	52.900	29.205	123.011
TOTALE	9.335	31.571	52.900	29.205	123.011
Dotazione pro-capite (mq/ab)	2,0	6,8	11,4	6,3	26,5

STANDARD DI PROGETTO (mq) Disciplina delle Trasformazioni (Art. 95 let. b)					
Identificativo UTOE	Istruzione (F3)	Attrezzature (F4)	Verde (F1 - F2)	Parcheggi (IP)	Totale
UTOE 1	2.194	2.630	18.978	22.053	45.855
TOTALE	2.194	2.630	18.978	22.053	45.855
Dotazione pro-capite (mq/ab)	0,5	0,6	4,1	4,7	9,9

STANDARD TOTALI (mq) Esistenti e di progetto (Art. 95 let. a - b)					
Identificativo UTOE	Istruzione (F3)	Attrezzature (F4)	Verde (F1 - F2)	Parcheggi (IP)	Totale
UTOE 1	11.529	34.201	71.878	51.258	168.866
TOTALE	11.529	34.201	71.878	51.258	168.866
Dotazione pro-capite (mq/ab)	2,4 (*)	7,2	15,2	10,8	35,7

(*) N.B.

Si precisa che gli Standard Urbanistici minimi (18 mq/ab) risultano complessivamente verificati. Per quanto riguarda lo standard riferito alla tipologia "Istruzione" esso può essere in ogni caso considerato verificato in applicazione dell'art. 4 comma 2 del DM 1444/68 che dispone (tra l'altro) "... Le aree che vanno destinate agli spazi di cui al precedente art. 3 [standard urbanistici] nell'ambito delle zone A) e B) saranno computate, ai fini della determinazione delle quantità minime prescritte dallo stesso art., in misura doppia di quella effettiva ...". Nel caso del Comune di Fosdinovo infatti si può constatare che le aree destinate all'istruzione risultano per loro natura di servizio alle zone A e B individuate dal POI.

Comune di Licciana Nardi

STANDARD ESISTENTI (mq) Disciplina gestione insediamenti (Art. 95 let. a)					
<i>Identificativo UTOE</i>	<i>Istruzione (F3)</i>	<i>Attrezzature (F4)</i>	<i>Verde (F1 - F2)</i>	<i>Parcheggi (I2)</i>	<i>Totale</i>
UTOE 1	0	2.014	32.602	4.507	39.123
UTOE 2	8.174	16.323	59.155	14.961	98.613
UTOE 3	3.950	4.201	70.228	10.183	88.562
TOTALE	12.124	22.538	161.985	29.651	226.298
Dotazione pro-capite (mq/ab)	2,5	4,8	34,2	6,3	47,8

STANDARD DI PROGETTO (mq) Disciplina delle Trasformazioni (Art. 95 let. b)					
<i>Identificativo UTOE</i>	<i>Istruzione (F3)</i>	<i>Attrezzature (F4)</i>	<i>Verde (F1 - F2)</i>	<i>Parcheggi (I2)</i>	<i>Totale</i>
UTOE 1	0	0	0	0	0
UTOE 2	0	5.881	0	4.034	9.915
UTOE 3	0	1.152	15.984	13.240	30.376
TOTALE	0	7.033	15.984	17.274	40.291
Dotazione pro-capite (mq/ab)	0,0	1,5	3,4	3,6	8,5

STANDARD TOTALI (mq) Esistenti e di progetto (Art. 95 let. a - b)					
<i>Identificativo UTOE</i>	<i>Istruzione (F3)</i>	<i>Attrezzature (F4)</i>	<i>Verde (F1 - F2)</i>	<i>Parcheggi (I2)</i>	<i>Totale</i>
UTOE 1	0	2.014	32.602	4.507	39.123
UTOE 2	8.174	22.204	59.155	18.995	108.528
UTOE 3	3.950	5.353	86.212	23.423	118.938
TOTALE	12.124	29.571	177.969	46.925	266.589
Dotazione pro-capite (mq/ab)	2,5	6,2	37,1	9,8	55,6

(*) N.B.

Si precisa che gli Standard Urbanistici minimi (18 mq/ab) risultano complessivamente verificati. Per quanto riguarda lo standard riferito alla tipologia "Istruzione" esso può essere in ogni caso considerato verificato in applicazione dell'art. 4 comma 2 del DM 1444/68 che dispone (tra l'altro) "... Le aree che vanno destinate agli spazi di cui al precedente art. 3 [standard urbanistici] nell'ambito delle zone A) e B) saranno computate, ai fini della determinazione delle quantità minime prescritte dallo stesso art., in misura doppia di quella effettiva ...". Nel caso del Comune di Licciana Nardi infatti si può constatare che le aree destinate all'istruzione risultano per loro natura di servizio alle zone A e B individuate dal POI.

Comune di Mulazzo

STANDARD ESISTENTI (mq) Disciplina gestione insediamenti (Art. 95 let. a)					
Identificativo UTOE	Istruzione (F3)	Attrezzature (F4)	Verde (F1 - F2)	Parcheggi (IP)	Totale
UTOE 1	0	2.384	46.790	1.895	51.069
UTOE 2	0	10.025	49.275	16.270	75.570
UTOE 3	7.610	8.530	41.250	17.051	74.441
TOTALE	7.610	20.939	137.315	35.216	201.080
Dotazione pro-capite (mq/ab)	3,4	9,3	61,1	15,7	89,5

STANDARD DI PROGETTO (mq) Disciplina delle Trasformazioni (Art. 95 let. b)					
Identificativo UTOE	Istruzione (F3)	Attrezzature (F4)	Verde (F1 - F2)	Parcheggi (IP)	Totale
UTOE 1	0	0	0	300	300
UTOE 2	0	660	6.250	3.051	9.961
UTOE 3	0	17.150	5.015	25.314	47.479
TOTALE	0	17.810	11.265	28.665	57.740
Dotazione pro-capite (mq/ab)	0,0	7,9	5,0	12,8	25,7

STANDARD TOTALI (mq) Esistenti e di progetto (Art. 95 let. a - b)					
Identificativo UTOE	Istruzione (F3)	Attrezzature (F4)	Verde (F1 - F2)	Parcheggi (IP)	Totale
UTOE 1	0	2.384	46.790	2.195	51.369
UTOE 2	0	10.685	55.525	19.321	85.531
UTOE 3	7.610	25.680	46.265	42.365	121.920
TOTALE	7.610	38.749	148.580	63.881	258.820
Dotazione pro-capite (mq/ab)	3,3 (*)	17,0	65,1	28,0	113,5

(*) N.B.

Si precisa che gli Standard Urbanistici minimi (18 mq/ab) risultano complessivamente verificati. Per quanto riguarda lo standard riferito alla tipologia "Istruzione" esso può essere in ogni caso considerato verificato in applicazione dell'art. 4 comma 2 del DM 1444/68 che dispone (tra l'altro) "... Le aree che vanno destinate agli spazi di cui al precedente art. 3 [standard urbanistici] nell'ambito delle zone A) e B) saranno computate, ai fini della determinazione delle quantità minime prescritte dallo stesso art., in misura doppia di quella effettiva ...". Nel caso del Comune di Mulazzo infatti si può constatare che le aree destinate all'istruzione risultano per loro natura di servizio alle zone A e B individuate dal POI.

Comune di Podenzana

STANDARD ESISTENTI (mq) Disciplina gestione insediamenti (Art. 95 let. a)					
Identificativo UTOE	Istruzione (F3)	Attrezzature (F4)	Verde (F1 - F2)	Parcheggi (I2)	Totale
UTOE 1	3.986	7.560	15.287	10.570	37.403
UTOE 2	1.833	2.093	1.787	6.627	12.340
TOTALE	5.819	9.653	17.074	17.197	49.743
Dotazione pro-capite (mq/ab)	2,7	4,5	7,9	7,9	23,0

STANDARD DI PROGETTO (mq) Disciplina delle Trasformazioni (Art. 95 let. b)					
Identificativo UTOE	Istruzione (F3)	Attrezzature (F4)	Verde (F1 - F2)	Parcheggi (I2)	Totale
UTOE 1	0	0	1.500	5.850	7.350
UTOE 2	0	0	6.000	2.660	8.660
TOTALE	0	0	7.500	8.510	16.010
Dotazione pro-capite (mq/ab)	0,0	0,0	3,5	3,9	7,4

STANDARD TOTALI (mq) Esistenti e di progetto (Art. 95 let. a - b)					
Identificativo UTOE	Istruzione (F3)	Attrezzature (F4)	Verde (F1 - F2)	Parcheggi (I2)	Totale
UTOE 1	3.986	7.560	16.787	16.420	44.753
UTOE 2	1.833	2.093	7.787	9.287	21.000
TOTALE	5.819	9.653	24.574	25.707	65.753
Dotazione pro-capite (mq/ab)	2,6 (*)	4,3	10,9	11,4	29,1

(*) N.B.

Si precisa che gli Standard Urbanistici minimi (18 mq/ab) risultano complessivamente verificati. Per quanto riguarda lo standard riferito alla tipologia "Istruzione" esso può essere in ogni caso considerato verificato in applicazione dell'art. 4 comma 2 del DM 1444/68 che dispone (tra l'altro) "... Le aree che vanno destinate agli spazi di cui al precedente art. 3 [standard urbanistici] nell'ambito delle zone A) e B) saranno computate, ai fini della determinazione delle quantità minime prescritte dallo stesso art., in misura doppia di quella effettiva ...". Nel caso del Comune di Podenzana infatti si può constatare che le aree destinate all'istruzione risultano per loro natura di servizio alle zone A e B individuate dal POI.

Comune di Villafranca in Lunigiana

STANDARD ESISTENTI (mq) Disciplina gestione insediamenti (Art. 95 let. a)					
Identificativo UTOE	Istruzione (F3)	Attrezzature (F4)	Verde (F1 - F2)	Parcheggi (IP)	Totale
UTOE 1	8.950	15.818	94.950	28.180	147.898
UTOE 2	0	1.500	12.950	4.010	18.460
TOTALE	8.950	17.318	107.900	32.190	166.358
Dotazione pro-capite (mq/ab)	1,9	3,6	22,5	6,7	34,7

STANDARD DI PROGETTO (mq) Disciplina delle Trasformazioni (Art. 95 let. b)					
Identificativo UTOE	Istruzione (F3)	Attrezzature (F4)	Verde (F1 - F2)	Parcheggi (IP)	Totale
UTOE 1	0	3.160	52.395	33.485	89.040
UTOE 2	0	0	170	2.880	3.050
TOTALE	0	3.160	52.565	36.365	92.090
Dotazione pro-capite (mq/ab)	0,0	0,7	10,9	7,6	19,2

STANDARD TOTALI (mq) Esistenti e di progetto (Art. 95 let. a - b)					
Identificativo UTOE	Istruzione (F3)	Attrezzature (F4)	Verde (F1 - F2)	Parcheggi (IP)	Totale
UTOE 1	8.950	18.978	147.345	61.665	236.938
UTOE 2	0	1.500	13.120	6.890	21.510
TOTALE	8.950	20.478	160.465	68.555	258.448
Dotazione pro-capite (mq/ab)	1,8 (*)	4,2	32,9	14,1	53,1

(*) N.B.

Si precisa che gli Standard Urbanistici minimi (18 mq/ab) risultano complessivamente verificati. Per quanto riguarda lo standard riferito alla tipologia "Istruzione" esso può essere in ogni caso considerato verificato in applicazione dell'art. 4 comma 2 del DM 1444/68 che dispone (tra l'altro) "... Le aree che vanno destinate agli spazi di cui al precedente art. 3 [standard urbanistici] nell'ambito delle zone A) e B) saranno computate, ai fini della determinazione delle quantità minime prescritte dallo stesso art., in misura doppia di quella effettiva ...". Nel caso del Comune di Villafranca in Lunigiana infatti si può constatare che le aree destinate all'istruzione risultano per loro natura di servizio alle zone A e B individuate dal POI.

Comune di Zeri

	STANDARD ESISTENTI (mq) Disciplina gestione insediamenti (Art. 95 let. a)				
<i>Identificativo UTOE</i>	<i>Istruzione (F3)</i>	<i>Attrezzature (F4)</i>	<i>Verde (F1 - F2)</i>	<i>Parcheggi (I2)</i>	<i>Totale</i>
UTOE 1	1.924	19.255	24.771	10.233	56.183
TOTALE	1.924	19.255	24.771	10.233	56.183
Dotazione pro-capite (mq/ab)	2,2	21,6	27,8	11,5	63,1

	STANDARD DI PROGETTO (mq) Disciplina delle Trasformazioni (Art. 95 let. b)				
<i>Identificativo UTOE</i>	<i>Istruzione (F3)</i>	<i>Attrezzature (F4)</i>	<i>Verde (F1 - F2)</i>	<i>Parcheggi (I2)</i>	<i>Totale</i>
UTOE 1	0	0	0	0	0
TOTALE	0	0	0	0	0
Dotazione pro-capite (mq/ab)	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0

	STANDARD TOTALI (mq) Esistenti e di progetto (Art. 95 let. a - b)				
<i>Identificativo UTOE</i>	<i>Istruzione (F3)</i>	<i>Attrezzature (F4)</i>	<i>Verde (F1 - F2)</i>	<i>Parcheggi (I2)</i>	<i>Totale</i>
UTOE 1	1.924	19.255	24.771	10.233	56.183
TOTALE	1.924	19.255	24.771	10.233	56.183
Dotazione pro-capite (mq/ab)	2,2 (*)	21,6	27,8	11,5	63,1

(*) N.B.

Si precisa che gli Standard Urbanistici minimi (18 mq/ab) risultano complessivamente verificati. Per quanto riguarda lo standard riferito alla tipologia "Istruzione" esso può essere in ogni caso considerato verificato in applicazione dell'art. 4 comma 2 del DM 1444/68 che dispone (tra l'altro) "... Le aree che vanno destinate agli spazi di cui al precedente art. 3 [standard urbanistici] nell'ambito delle zone A) e B) saranno computate, ai fini della determinazione delle quantità minime prescritte dallo stesso art., in misura doppia di quella effettiva ...". Nel caso del Comune di Zeri infatti si può constatare che le aree destinate all'istruzione risultano per loro natura di servizio alle zone A e B individuate dal POI.



PIANO OPERATIVO INTERCOMUNALE

Comune di Tresana

	STANDARD ESISTENTI (mq) Disciplina gestione insediamenti (Art. 95 let. a)				
<i>Identificativo UTOE</i>	<i>Istruzione (F3)</i>	<i>Attrezzature (F4)</i>	<i>Verde (F1 - F2)</i>	<i>Parcheggi (IP)</i>	<i>Totale</i>
UTOE 1	0	2.820	150	5.307	8.277
UTOE 2	0	2.915	0	6.185	9.100
UTOE 3	9.800	2.390	24.690	9.130	46.010
TOTALE	9.800	8.125	24.840	20.622	63.387
Dotazione pro-capite (mq/ab)	5,2	4,3	13,1	10,9	33,6

	STANDARD DI PROGETTO (mq) Disciplina delle Trasformazioni (Art. 95 let. b)				
<i>Identificativo UTOE</i>	<i>Istruzione (F3)</i>	<i>Attrezzature (F4)</i>	<i>Verde (F1 - F2)</i>	<i>Parcheggi (IP)</i>	<i>Totale</i>
UTOE 1	0	0	0	0	0
UTOE 2	0	0	180	400	580
UTOE 3	0	0	19.355	5.640	24.995
TOTALE	0	0	19.535	6.040	25.575
Dotazione pro-capite (mq/ab)	0,0	0,0	10,3	3,2	13,5

	STANDARD TOTALI (mq) Esistenti e di progetto (Art. 95 let. a - b)				
<i>Identificativo UTOE</i>	<i>Istruzione (F3)</i>	<i>Attrezzature (F4)</i>	<i>Verde (F1 - F2)</i>	<i>Parcheggi (IP)</i>	<i>Totale</i>
UTOE 1	0	2.820	150	5.307	8.277
UTOE 2	0	2.915	180	6.585	9.680
UTOE 3	9.800	2.390	44.045	14.770	71.005
TOTALE	9.800	8.125	44.375	26.662	88.962
Dotazione pro-capite (mq/ab)	5,1	4,2	23,0	13,8	46,1

Ufficio Unico di Piano

- Paolo Bestazzoni (Responsabile UDP e RUP), Francesco Pedrelli

Progetto, coordinamento generale e scientifico

Società TERRE.IT srl

- Fabrizio Cinquini (Progettista e responsabile incarico), Michela Biagi (Aspetti antropici e paesaggistici), Carla Bambozzi (Aspetti agronomici e forestali), Francesca Furter (Elaborazioni grafiche e cartografiche), Piersebastiano Ferranti (Aspetti di vulnerabilità e protezione civile)

Sistema Informativo Territoriale e progetto GIS

Società LDP Progetti

- Stefano Niccolai

Indagini idrogeologiche e sismiche

Raggruppamento temporaneo di professionisti

- Massimo Pellegrini (Soc. Hydrogea Vision srl, Capofila), Vanessa Greco, Michele Giovannetti (Studio G& Geo), Roberta Giorgi (Studio Geolink)

Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e di Incidenza (VINCA)

Raggruppamento temporaneo di professionisti

- Antonella Grazzini (Capofila), Lino Giorgini, Leonardo Lombardi (Soc. NEMO srl)

Processo partecipativo, animazione e comunicazione

- Francesco Pedrelli (Garante della Partecipazione)

Società Avventura Urbana srl

- Laura Fortuna, Chiara Chiari

Profili giuridici e legali

- Giacomo Muraca

Consulenti per il progetto alla scala comunale

Comuni di Fivizzano, Mulazzo, Tresana, Villafranca in Lunigiana,

- Società Città Futura srl (Angela Piano, Federico Martelluzzi)

Comuni di Bagnone, Fosdinovo, Filattiera

- Francesca Furter

Comuni di Comano, Licciana Nardi, Podenzana

- Michela Moretti

Comune di Casola in Lunigiana

- Soc. Terre.it srl (Fabrizio Cinquini, Michela Biagi)

Comune di Zeri

- Teresa Arrighetti

Nucleo tecnico di coordinamento (Uffici tecnici comunali)

Marco Leoncini (Comune di Bagnone), Francesca Andrei (Comune di Casola in Lunigiana), Denise Vannini (Comune di Comano), Pietro Simoncini (Comune di Filattiera), Germano Ginesi (Comune di Fivizzano), Pipitò Erica (Comune di Fosdinovo), Francesco Pedrelli (Comune di Licciana Nardi), Marco Galeotti (Comune di Mulazzo), Monja Brunelli (Comune di Podenzana), Nicola Tarantola (Comune di Tresana), Annalisa Iuzzolino (Comune di Villafranca in Lunigiana), Ruggero Pezzati (Comune di Zeri)

.....

SINDACI

Giovanni Guastalli (Comune di Bagnone), Mattia Leonardi (Comune Casola in L.), Antonio Maffei (Comune di Comano), Annalisa Folloni (Comune di Filattiera), Gianluigi Giannetti (Presidente dell'Unione Comuni Montana, Comune di Fivizzano), Antonio Eugenio Moriconi (Comune di Fosdinovo), Renzo Martelloni (Comune di Licciana Nardi), Claudio Novoa (Delega alla Pianificazione, Comune di Mulazzo), Riccardo Varese (Comune di Podenzana), Matteo Mastrini (Comune di Tresana), Filippo Bellesi (Comune di Villafranca in L.), Cristian Petacchi (Comune di Zeri)